

GRUPPI DI LAVORO

Materiali

Proposta di accorpamento delle idee progettuali in gruppi e sottogruppi di lavoro

Gruppi di lavoro relativi al Tavolo Innovazione e sviluppo

- Il rinascimento delle manifatture
- Il backbone della Smart City
- Innovazione e salute
- Semplificazione ed efficienza
- Attrattività internazionale/valorizzazione del territorio e marketing urbano

Gruppi di lavoro relativi al Tavolo Ambiente, Assetti urbani e Mobilità

- Il binario dell'innovazione
- Patto metropolitano sul consumo di suolo e rigenerazione urbana
- Housing sociale
- Green Economy
- Mobilità sostenibile
- Vivibilità e qualità urbana
- La valle dell'arte e della scienza
- Agricoltura metropolitana

Gruppi di lavoro relativi al Tavolo Conoscenza, Educazione e Cultura

- Formare le persone
- Il Contemporaneo
- Sistema delle biblioteche e dei musei
- Welfare culturale e arte partecipativa
- La cura dell'ambiente, dei luoghi e delle relazioni
- L'educazione ai consumi responsabili e a stili di vita sostenibili
- Scuole, servizi, centri educativi equi e di qualità per l'infanzia e la preadolescenza

Gruppi di lavoro relativi al Tavolo Benessere e Coesione Sociale

- Servizi socio-sanitari dinamici e funzionali
- Il benessere dei lavoratori
- Giovani al lavoro
- Contrasto alla disoccupazione
- Sistemi informativi per una società del futuro
- Processi decisionali inclusivi

GRUPPO DI LAVORO - IL RINASCIMENTO DELLE MANIFATTURE

Sottogruppi:

- 1.1 - Iniziativa (?) per Rinascimento Manifattura e Talenti con focus sulle ICC
- 1.2 - Riforma dell'educazione tecnica
- 1.3 - Fondo per la manifattura e i talenti
- 1.4 - *Joint research labs* e le filiere manifatturiere innovative

1.1

INIZIATIVA PER RINASCIMENTO MANIFATTURA E TALENTI CON FOCUS SULLE ICC

Responsabile coordinamento: **Marina Silverii**

VISION

La vision di questa Iniziativa per il Rinascimento Manifattura e Talenti consiste nel fare di Bologna Città Metropolitana una città SMART e ACCOGLIENTE, riconosciuta a livello internazionale per il reale e fattivo sostegno alle imprese che vogliono innovare e alla nuova imprenditorialità ad alta intensità di conoscenza. Questa iniziativa intende, cioè, creare un luogo di eccellenza dove imprese già esistenti e start up abbiano il sostegno per le necessarie politiche di rinnovamento, e in particolare:

- Innovazione e ricerca di nuovi prodotti, servizi, processi
- Sviluppo del mercato internazionale
- Crescita dimensionale e integrazione in rete
- Collocazione e attrazione delle eccellenze in termini di risorse umane

Gli assunti di base su cui sono definite le funzioni dell'Iniziativa sono:

- la *manifattura*, intesa come l'insieme delle attività di produzione presenti sul territorio e delle attività di servizio ad esse connesse - comprese quelle finanziarie - in particolare quelle ad alto valore di conoscenza e relazionale;
- il concetto di *rinascimento*, legato all'accesso alla conoscenza, quindi all'investimento sul capitale umano che agisce nel sistema e che attraverso lo sviluppo delle sue competenze partecipa al rilancio della manifattura;
- l'*innovazione*, intesa in senso olistico e compresa in tutte le funzioni dell'Iniziativa: non solo innovazione tecnologica, ma relativa a tutte le componenti del processo produttivo, organizzativo e manageriale;
- l'*area metropolitana*, valorizzata in quanto territorio individuato per la creazione di una massa critica che possa costituire una fonte di forte attrazione anche di livello internazionale attraverso lo sviluppo di politiche non più "push" ma "pull".

Dati questi assunti, l'approccio dell'Iniziativa è quello di valorizzare e razionalizzare l'offerta dei servizi esistenti sul territorio, senza creare duplicazioni e ridondanze ma portando a sistema le esperienze di eccellenza, sviluppando delle nuove linee di attività solo laddove la collaborazione tra i partner può creare addizionalità e valore aggiunto rispetto a servizi già in essere.

L'idea di base è di creare un luogo adatto a erogare:

- Servizi ad imprese già esistenti che necessitano di un supporto di sviluppo tecnologico avanzato;
- Servizi alle start-up con una forte propensione all'innovazione affinché siano in grado di sostenersi e di sostenere la progettualità delle piccole e medie imprese dell'area metropolitana, riuscendo a competere nei mercati internazionali;
- Servizi al sistema dell'istruzione e della formazione per avvicinare la programmazione dei percorsi di studi ai bisogni di sviluppo economico del territorio e di innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese;
- Servizi alla persona e alla cittadinanza per orientare alla cultura tecnica, all'innovazione e alla creatività.

Dal punto di vista degli ambiti di innovazione e creazione che questa iniziativa dovrà supportare, si ritiene indispensabile ancorarli a filiere e ambiti produttivi caratteristici del territorio (in primis, Packaging Automazione e Meccanica) senza per questo deprimere iniziative innovative nei contenuti che consentano di avere una sostenibilità durevole di mercato. Gli ambiti al momento individuati su cui focalizzare le attività possono pertanto essere così enucleati:

Energia e Ambiente

Tecnologia dei materiali e nano materiali

Packaging e automazione

Sensoristica e ICT

Agrofood

I PRINCIPALI STAKEHOLDER

L'iniziativa si propone di coinvolgere i principali stakeholder (privati e pubblici) coerenti con l'obiettivo, quali ASTER, Unindustria Bologna e CNA Bologna, Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana, associazioni d'impresa, centri per l'innovazione, Camera di Commercio, Università di Bologna e altri enti di ricerca pubblica e privata con sede sul territorio metropolitano (come CNR e Enea), le fondazioni bancarie, i fondi di Private Equity.

L'INIZIATIVA – FUNZIONI E SERVIZI

In relazione al ruolo che l'Iniziativa per il Rinascimento Manifattura e Talenti intende svolgere sul territorio e per raggiungere gli obiettivi che sono stati sopra definiti, verranno organizzati e offerti servizi:

- agli operatori economici del territorio, siano essi imprese consolidate o start-up;
- alle persone altamente qualificate interessate sia individualmente sia in gruppi a percorsi di placement o di creazione di impresa;
- al territorio nel suo complesso per la promozione e il networking verso l'esterno e lo sviluppo della capacità attrattiva.

Le macro-categorie di servizi che si intende offrire sono:

- Promozione** della cultura e delle filiere manifatturiere **a livello nazionale ed internazionale**
- Joint research labs** sui temi dell'ICT e dei materiali
- Attrazione e supporto alle **start up innovative e creative**
- Servizi alle imprese** manifatturiere del territorio
- Sviluppo del **capitale umano** per la manifattura

a. Promozione della cultura e delle filiere manifatturiere a livello nazionale ed internazionale

L'obiettivo è di promuovere il nostro territorio a livello nazionale ma soprattutto internazionale come uno dei centri di eccellenza in Europa per la manifattura.

A tal fine saranno realizzate attività di networking internazionale, di progettazione strategica nell'ambito di programmi europei e di partecipazione ad eventi e fiere presentandosi come sistema metropolitano. Inoltre, nel corso del primo anno di attività di questo centro, sarà organizzato un forum internazionale sulla manifattura e creatività a Bologna.

Nell'ambito di tale area di attività, l'Iniziativa garantirà la presenza strategica del nostro territorio ai programmi europei ed internazionali per l'innovazione, con particolare riferimento al nuovo programma HORIZON 2020.

b. Joint research labs sui temi dell'ICT e dei materiali

L'Iniziativa svolge le funzioni in accordo con quanto stabilito dal gruppo di lavoro "Joint research labs e le filiere manifatturiere innovative". Questo ruolo è tanto più importante nei territori nei quali la struttura industriale è caratterizzata da una vasta presenza di PMI innovative che spesso si confrontano con la difficoltà di fare emergere i propri bisogni in termini di ricerca e innovazione.

Le azioni che su questo fronte si intendono mettere in campo riguardano i seguenti ambiti:

- Trasferimento tecnologico e Sviluppo di progetti di ricerca industriale
- Condivisione delle infrastrutture di ricerca e mobilità
- Foresight Tecnologico

c. Attrazione e supporto alle start up innovative e creative

Questa Iniziativa rappresenterà un hub, un luogo di incontro per la realizzazione di una rete di incubatori secondo uno schema *hub and spoke*.

L'incubatore *hub* e un nuovo incubatore dedicato per le industrie creative, saranno gestiti direttamente dall'Iniziativa, che garantirà (secondo una convenienza *make or buy*) i servizi e le iniziative di sostegno alla rete e, in particolare, quelli a maggior qualificazione aggiunta.

Gli incubatori *spoke* che potranno essere distribuiti anche su area vasta anche più grande dell'area metropolitana di Bologna avranno una specializzazione tematica (i.e. incubatore dell'Università di Bologna) o territoriale (i.e. Innovami).

La *governance* (pubblica, privata o mista) della rete sarà garantita dal centro e gli incubatori *spoke* potranno avere forma giuridica diversa.

L'Iniziativa, per svolgere pienamente la sua funzione di rinascimento della manifattura, deve facilitare la nascita e lo sviluppo di una nuova generazione di imprese, in particolare imprese innovative e knowledge-based. Per fare questo risulta essenziale il suo ruolo di supporto alle start up.

L'Iniziativa la sua operatività si inseriscono in un contesto già ampiamente sviluppato in termini di attori e opportunità.

Le attività che si intendono presidiare sulla creazione di impresa attraverso l'Iniziativa per il Rinascimento

della Manifattura sono:

1. Azioni di awareness, scouting e stimolo dell'ecosistema
2. Gestione di facilities per l'incubazione
3. Interventi specialistici per la nascita e l'accelerazione di imprese
4. Attività di networking e sviluppo industriale per le start up TTbased

c.1 Azioni di awareness, scouting e stimolo dell'ecosistema

Obiettivi:

- diffondere la cultura dell'imprenditorialità, stimolando la nascita di nuove idee di business e lo sviluppo di idee esistenti;
- connettere tutti i possibili bacini di potenziali imprenditori e idee d'impresa (es. università, centri e laboratori di ricerca, imprese, business plan competition, ...);
- favorire incontri tra *wanna be* entrepreneurs e altri soggetti che possano concorrere allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali o progetti di innovazione.

Azioni:

- animare un contamination lab, in collaborazione con joint research lab, talent house, imprese esistenti, ecc;
- organizzare bar camp tematici;
- organizzare eventi che fungano da stimolo e da occasioni di networking, anche internazionali;
- organizzare seminari conoscitivi sul tema creazione impresa innovativa, con taglio divulgativo, basato sulle esperienze di chi lo sta facendo;
- pronto startup: il punto di orientamento per chi vuole fare una startup;
- animazione di una social community di startupper.

Customer:

- persone singole o gruppi;
- imprese esistenti.

c.2 Gestione di facilities per l'incubazione

Obiettivi:

- Offrire spazi attrezzati per:
 - il contamination lab,
 - l'organizzazione di eventi destrutturati/bar camp,
 - la formazione in aula,
 - *wanna be* entrepreneurs che lavorano allo sviluppo della idea di impresa in time sharing;
- in collaborazione con i joint research lab, regolare l'accesso alla loro strumentazione;
- offrire 15 uffici chiavi in mano a startup selezionate per un periodo massimo di 3 anni;
- offrire facilities relative agli spazi condivisi.

Azioni:

- predisposizione di spazi e facilities;
- loro gestione;

Customer:

- persone singole o gruppi;
- startup.

c.3 Interventi specialistici per la nascita e l'accelerazione di imprese

Obiettivi:

- identificare individui con idee per potenziali start up innovative e/o tecnologiche e aiutarli a prendere la decisione se creare un'impresa;
- aiutare a nascere e a svilupparsi startup attraverso l'erogazione di servizi in un percorso strutturato in tre fasi, aventi durata e finalità diverse: pre-incubazione, incubazione e accelerazione.

Azioni:

- organizzare il percorso
- organizzare i meccanismi di accesso
- erogare i servizi

c.4 Networking e sviluppo industriale per le start up TTbased

Le startup TT based necessitano di interventi aggiuntivi, che verranno offerti dal centro.

Obiettivi:

- realizzare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo accelerato delle startup eccellenti dal punto di vista tecnologico;
- realizzare un link tra le startup tecnologiche, la ricerca e il network industriale regionale.

Azioni:

- stipulare accordi con laboratori e facilities per lo sviluppo tecnologico;
- assistere le startup nella identificazione di partners industriali per la realizzazione del passaggio prototipo/prodotto industriale e relativa produzione;
- assistere le startup nella definizione di accordi congrui e nella tutela del know how;
- fornire assistenza alla messa a punto di piani di sviluppo industriale;
- facilitazione alla identificazione del supporto finanziario necessario allo sviluppo industriale;
- supporto allo sviluppo internazionale.

Customer:

- TT based startup.

d. Supporto allo sviluppo delle imprese manifatturiere del territorio

L'Iniziativa offrirà servizi per l'innovazione e lo sviluppo delle imprese manifatturiere consolidate sul territorio. Oltre a beneficiare delle azioni di networking, di promozione, di promozione della collaborazione

con le start up e con i centri di ricerca presenti sul territorio attraverso le attività dei Joint Research Labs, le imprese potranno usufruire di una serie di servizi specifici per la crescita e l'aumento della competitività nel mercato globale:

- Check-up organizzativo
- Check-up tecnologico
- Proprietà intellettuale
- Temporary management
- Progettazione per finanziamenti pubblici
- Internazionalizzazione
- Finanza agevolata
- Altri servizi di consulenza "tradizionale"

e. Sviluppo del capitale umano per la manifattura

L'Iniziativa deve caratterizzarsi come "luogo di aggregazione di competenze" per lo sviluppo del Capitale Umano della manifattura. A questo fine i servizi offerti sono così sintetizzabili

e.1 Rilancio dell'istruzione tecnica

L'Iniziativa svolge le funzioni in accordo con quanto stabilito dal gruppo di lavoro "Educazione tecnica".

e.2 Capitale umano ad alta qualificazione in impresa

Per affrontare le sfide dell'innovazione in risposta alla crisi economica e rimanere competitivi nel mercato globale le imprese hanno bisogno di "lavoratori della conoscenza" e, in prospettiva, di una nuova classe dirigente capace di portare all'interno dell'azienda creatività e relazioni con il sistema universitario e della ricerca pubblica. Più in specifico, l'assunzione di un dottore di ricerca o comunque di un laureato che ha avuto occasione di fare esperienza di ricerca, può rappresentare la possibilità concreta di affrontare la sfida dell'innovazione a costi contenuti, specie per una PMI.

Questa Iniziativa può costituire l'opportunità di creare un "salto di qualità" nell'offerta di servizi di accompagnamento all'incontro domanda/offerta di lavoro ad alta qualificazione garantendo:

- alle imprese un supporto nell'individuazione di ricercatori *high potential* effettivamente in grado di "fare la differenza" all'interno della loro organizzazione. Ciò anche attraverso il supporto all'uso di nuovi strumenti legislativi, ancora poco conosciuti/utilizzati come "l'alto apprendistato"
- ai giovani ricercatori servizi di supporto allo sviluppo di carriera e all'inserimento professionale in impresa.

e.3 Talent House

Come nel Rinascimento alcune città costituivano un'area verso la quale confluivano artisti, scienziati e pensatori di tutto il mondo, analogamente l'area della Manifattura bolognese deve diventare un polo di attrazione per:

- i migliori talenti interessati a formarsi nelle scuole tecniche o nelle università o a fare esperienze di stage/lavoro presso le imprese del territorio
- ricercatori, visiting professor e esperti internazionali nei temi dei cluster tecnologici su cui si focalizza l'Iniziativa.

La Talent House ha la duplice caratterizzazione di:

- Infrastruttura, cioè luogo fisico di accoglienza dei talenti interessati ad esperienze di mobilità nazionale, europea e internazionale, con spazi per gli alloggi e spazi di incontro aperti alla cittadinanza.
- Servizi rivolti tanto alle persone in mobilità quanto alla "città" nel suo complesso. Anche collegandosi a iniziative di marketing territoriale, la Talent House può caratterizzarsi come punto di accoglienza per studenti e ricercatori stranieri che fanno esperienze di mobilità, anche con le proprie famiglie, a Bologna fornendo servizi di foresteria e di supporto pratico per l'inserimento lavorativo e sociale. Oltre a questo, la presenza di nuovi talenti diventa patrimonio della comunità, occasione di innesto di incontri, iniziative culturali ma anche di conoscenza e di collaborazione tra ricercatori e tessuto economico locale. L'iniziativa per il rinascimento della manifattura si può porre anche e soprattutto come centro culturale e di scambio di saperi aperto alla città e ai suoi agenti di sviluppo e innovazione. Può mettere in rete infrastrutture e servizi in qualche caso già esistenti ma frammentati tra i diversi soggetti che tradizionalmente accolgono studenti e ricercatori durante le esperienze di mobilità al fine di valorizzare al meglio la presenza di questi talenti, moltiplicando la capacità attrattiva non solo dei singoli enti ospitanti ma della città e del suo territorio. La presenza di nuovi talenti diventa patrimonio della comunità, occasione di innesto di incontri, iniziative culturali ma anche di conoscenza e di collaborazione tra ricercatori e tessuto economico locale.

LA LOCATION E LE CARATTERISTICHE DELL' INIZIATIVA

Il centro si colloca nel centro della città in un edificio recuperato secondo criteri di eco sostenibilità.

Il recupero e la riprogettazione degli spazi interni sarà oggetto di una competizione tra architetti e creativi giovani in uscita dai percorsi universitari e sarà improntata alla creazione di spazi di elevata qualità estetica e funzionale e a ridotto impatto ambientale.

Grazie alla sua collocazione, è facilmente identificabile non solo dagli addetti ai lavori ma anche dalla cittadinanza alla quale trasmette la fiducia nel rinascimento dell'area metropolitana.

Il suo posizionamento nel centro della città favorisce la caratterizzazione di questo centro come luogo di ritrovo di giovani innovatori, creativi e scienziati naturale spazio di aggregazione riconoscibile anche a livello internazionale.

1.2

RILANCIO DELL'EDUCAZIONE TECNICA

I pilastri su cui il rilancio dell'educazione si deve focalizzare sono:

- ⤴ Una *governance* e una didattica che tengano assieme imprese, istituti tecnici e Università e che facciano perno su un'ITS potenziata e riformata.
- ⤴ Una didattica concordata con le imprese e deve prevedere la partecipazione di una quota rilevante anche di docenti di impresa.
- ⤴ L'utilizzo di laboratori e attrezzature interni alle imprese.
- ⤴ L'istituzione di lunghi periodi (3/6 mesi) di permanenza in impresa durante tutto il percorso formativo.

L'obiettivo è quello di sviluppare un piano di raccordo fra tutti i livelli dell'educazione e le imprese del territorio, finalizzato al sostegno delle nuove traiettorie di sviluppo dell'industria bolognese.

Si propone di sviluppare un programma speciale per la cultura tecnica e scientifica, dedicato a rigenerare il sistema della formazione tecnica alla luce delle esigenze del tessuto economico imprenditoriale, delle nuove dinamiche socio-demografiche e delle trasformazioni del mercato del lavoro. Insieme alla Regione Emilia-Romagna occorre investire specificatamente in questo campo, in un'ottica di programmazione dell'intera filiera formativa nelle diverse fasi di vita della persona, per una maggiore diffusione della cultura tecnico-scientifica e professionale. L'area metropolitana bolognese deve completare la riorganizzazione del proprio sistema della formazione coinvolgendo maggiormente le imprese. In provincia di Bologna, l'istruzione superiore è caratterizzata da una progressiva diminuzione degli iscritti agli istituti tecnici e professionali e da un crescente tasso di dispersione scolastica, superiore ai livelli delle aree più sviluppate d'Europa. Solo negli ultimi due anni sono aumentate le iscrizioni agli indirizzi di carattere tecnico (37%) e professionale (18%), pur restando preponderanti le iscrizioni ai percorsi liceali (50%).

Gli **obiettivi** principali di una revisione della policy formativa a sostegno del rilancio della manifattura bolognese sono rappresentati da:

1. L'orientamento alla cultura tecnica e alle professioni legate all'industria manifatturiera;
2. L'innalzamento delle competenze tecniche degli studenti finalizzate a sostenere continui processi di innovazione, fino all'alta formazione tecnica universitaria;
3. Facilitazione dell'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani;
4. Orientamento alla creazione d'impresa.

Con il fine di perseguire questi obiettivi, si intendono sviluppare **sperimentazioni ad hoc** che coinvolgano tutta la filiera dell'istruzione tecnica, a partire dalla scuola secondaria di secondo livello (Istituti tecnici e professionali), passando per gli Istituti Tecnici Superiori, le cosiddette "scuole speciali di tecnologia", per arrivare all'Università e alla formazione di terzo livello.

Queste sperimentazioni verranno attivate, *in primis*, su un numero circoscritto di istituti tecnici, per poi estenderle agli altri istituti dell'area metropolitana.

Le filiere su cui si concentrerà la sperimentazione, almeno nella fase iniziale, sono quella manifatturiera (tradizionale: meccanica, motoristica, elettronica, fashion e agroindustria; e 'meno tradizionale': logistica, industria della salute, multimediale) e quella legata alle industrie creative (musica, arti, teatro, ma anche design, architettura, audiovisivo, ecc).

I **soggetti** che si intendono coinvolgere per la realizzazione di questa riforma dell'educazione tecnica, che dovranno condividere gli obiettivi comuni, sono molteplici:

- Istituti scolastici
- ITS,
- Ufficio Scolastico Regionale/Provinciale,
- Università,
- Associazioni imprenditoriali,
- Centri di ricerca,
- Associazione delle scuole autonome di Bologna,
- Università,
- Comune di Bologna e Unioni e Associazioni di Comuni della Provincia di Bologna,
- Provincia di Bologna,
- Regione Emilia-Romagna,
- Enti di formazione professionale,
- Sindacati,
- Camera di Commercio
- ...

Si intendono mettere a sistema le funzioni e le competenze di tutti i soggetti che verranno coinvolti per creare un collegamento tra tutti i passaggi di questa filiera, ragionando sulle specificità del territorio.

Gli **strumenti** che si ritengono necessari per rilanciare la filiera dell'istruzione tecnica sono già a disposizione delle istituzioni, ma devono essere riformati e riadattati per far fronte alle nuove esigenze dettate, da un lato, dalla nuova conformazione del mercato del lavoro e, dall'altro, dalla necessaria riforma delle filiere manifatturiere dovuta alla crisi che dal 2008 ha modificato gli assetti dell'economia locale, nazionale e internazionale.

Fascia di età	Strumenti esistenti	Possibili integrazioni
12-14 anni	Programmi di orientamento scolastico in collaborazione con le imprese del territorio	Maggiore coinvolgimento delle imprese del territorio
15-16 anni	Prima annualità: - programma di <u>visite aziendali</u> - materie di indirizzo tecnico che prevedono attività da svolgere a scuola con la presenza di imprenditori	Maggiore coinvolgimento delle imprese del territorio nei processi e nei programmi scolastici. Migliore coordinamento tra le attività didattiche e le attività con le aziende. Ampliamento delle aziende coinvolte nel programma.
	Seconda annualità: - materie di indirizzo approfondite tramite determinate <u>unità didattiche</u> applicandone le conoscenze alle imprese coinvolte nelle visite aziendali della prima annualità.	

17-19 anni	Esperienze di alternanza scuola – lavoro	Percorsi specialistici: progressiva accentuazione dell'integrazione nel corso di svolgimento del percorso che preveda l'inserimento di specifici contenuti tecnici, lezioni di imprese del settore e programmi di alternanza scuola - lavoro.
		Periodi (da 3 a 6 mesi) di permanenza in impresa durante tutto il percorso formativo.
		Costituzione di "laboratori d'impresa", strutture stabili, comprendenti sia locali attrezzati che docenti, nelle quali svolgere attività pratiche connesse ai percorsi specialistici, simulando al contempo la gestione aziendale.
		Approfondimento delle possibilità lavorative e di carriera all'interno delle filiere manifatturiere. Orientamento alla ricerca di un lavoro: scrittura curriculum vitae, presentazione in azienda, ecc.
		Maggiore coinvolgimento dell'Università e dei centri di ricerca: incontri e seminari con docenti e ricercatori.
	Apprendistato	Valorizzazione del percorso di apprendistato per l'acquisizione della qualifica e del diploma professionale, rivedendo l'impostazione attuale e sperimentando esperienze di altre regioni (i.e. Piemonte).
19-29 anni	Contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere	Affiancamento e potenziamento di altri strumenti, in collaborazione con l'Università: - tirocini - apprendistato di alta formazione e ricerca.

Nella filiera di istruzione tecnica deve essere fatta particolare attenzione alla formazione linguistica, rafforzando la conoscenza delle lingue straniere con particolare attenzione anche al linguaggio tecnico. Questi strumenti sono funzionali, innanzitutto, al rilancio degli Istituti Tecnici per i quali va ripensata una strategia di collaborazione non episodica fra soggetti formativi e imprese. Questo implica:

- ⤴ la creazione di una "rete" di Istituti Tecnici, ITS e formazione tecnica universitaria;
- ⤴ la facilitazione del dialogo fra questa rete di istituti e le imprese, anche finalizzata allo sviluppo e all'erogazione di percorsi formativi co-progettati;
- ⤴ il coinvolgimento di tutti gli stakeholder (scuole, enti di formazione accreditati, università e centri di ricerca).

Con queste premesse i risultati perseguiti sono:

1. Trasferire le competenze tecnico-manuali attraverso uno stretto contatto con le imprese del territorio,
2. Mettere a sistema le esperienze di integrazione con il tessuto produttivo,
3. Integrare i percorsi di specializzazione,
4. Aumentare l'attrazione esercitata sui giovani.

Risulta quindi opportuno rafforzare il coordinamento fra gli istituti esistenti e le rappresentanze economiche e istituzionali, al fine di gestire i cambiamenti che si verificheranno nei prossimi anni, adeguando l'assetto del sistema di educazione tecnica.

La rete sopra citata può essere una risposta sia all'esigenza di modificare l'offerta formativa in relazione ai flussi di ingresso nella scuola e ai tagli lineari operati dalla legislazione, sia al bisogno di specializzare gli indirizzi formativi attraverso l'integrazione con le imprese del territorio. Per le prime annualità, il **Gruppo interistituzionale scuola - territorio - mondo del lavoro**, costituito dalla Provincia di Bologna, può rappresentare il punto di collegamento della rete fra gli istituti e il luogo di coordinamento, proposta, valutazione e monitoraggio della sperimentazione. Nell'ambito del Gruppo, potrà essere avviato un approfondimento sui fabbisogni professionali dei settori produttivi, declinandoli in azioni integrative e specializzanti dei curricula scolastici.

Il 'Gruppo interistituzionale scuola - territorio - mondo del lavoro' è un organismo già esistente e funzionante, al quale partecipano gli attori pubblici competenti e le rappresentanze economiche.

- Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione e Servizio Politiche attive del lavoro e formazione
- Uff. Scolastico Regionale Emilia Romagna - Uff. IX Ambito territoriale per la provincia di Bologna
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna
- AsaBo - Associazione Scuole Autonome Bologna
- Rappresentanti della Commissione di Concertazione provinciale: Ascom Bologna, CNA Bologna, Unindustria Bologna, CISL Bologna, CGIL Bologna e Imola
- Rappresentanti della Conferenza di Coordinamento provinciale: Istituto Comprensivo n. 16, CTP Besta, Comune di Bologna, Comune di S.Lazzaro di Savena, Futura Soc.Cons. A r.l, CNOS-FAP Emilia Romagna, Opera dell'Immacolata Onlus,
- Università di Bologna - C.I.Do.S.Pe.L.
- Ce.Trans. srl

Al Gruppo dovrà essere affidata una funzione propositiva di modifica degli atti di programmazione regionale, che gli enti territoriali competenti dovrebbero adottare in quanto già condivisi con le rappresentanze economiche partecipanti al Gruppo stesso.

1.3

FONDO PER LA MANIFATTURA E I TALENTI

Si vuole realizzare uno strumento finanziario dedicato a sostenere gli obiettivi occupazionali declinati lungo gli assi del Piano Strategico. Si pensa a un fondo che abbia il compito di remunerare in modo etico gli investitori e rendere realizzabili iniziative, progetti e programmi di intervento dedicati alla strategia “Manifatture e talenti creativi per l’economia”. Il Fondo si proporrà come punto di riferimento per lo sviluppo di progetti di finanziamento e agevolazioni al credito verso i talenti, le PMI, gli Spin off universitari e progetti produttivi in grado di generare nuova occupazione sul territorio metropolitano bolognese.

Si vuole costituire un gruppo di lavoro tecnico che studi l’ipotesi in campo e in particolare la sua fattibilità economico-finanziaria applicata al contesto italiano e locale, nonché gli eventuali sviluppi progettuali ulteriori.

Fondo per la manifattura e i talenti: Coinvolgimento di UNIPOL che ha dichiarato più volte che le sperimentazioni più importanti le vuole fare su Bologna. Identificare soggetti tecnicamente preparati che possano costruire un’ipotesi nuova, che parta dalle cose esistenti per creare strumenti innovativi. Immaginare volani che rimettano in moto questa cosa.

Occorre superare il sistema tradizionale degli incentivi alle imprese sostituendolo integralmente con strumenti finanziari specifici dedicati al finanziamento delle attività di ricerca e di innovazione e con azioni di sistema in grado di orientare i comportamenti degli operatori finanziari e industriali.

La proposta prevede la realizzazione di un fondo di partecipazione a ripartizione del rischio per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione tecnologica, composto da Fondi pubblici, investitori istituzionali (BEI, CDP, finanziarie regionali) e investitori privati.

L’obiettivo del fondo è quello di finanziare progetti presentati dalle imprese, anche in forma associata, e preferibilmente in collaborazione con gli organismi di ricerca utilizzando meccanismi di condivisione del rischio capaci di massimizzare l’impiego dei fondi pubblici che saranno utilizzati in termini di garanzia su portafogli di prestiti a medio lungo termine, effettuati dagli altri investitori pubblici e privati coinvolti (Cassa depositi e prestiti, Banca europea per gli investimenti, consorzi fidi, fondi regionali, finanza privata, sistema assicurativo).

Viene costituito il Fondo per la capitalizzazione, gli investimenti e le ristrutturazioni industriali, partecipato dalla Cassa Depositi e prestiti (con la garanzia del Fondo Centrale), da investitori pubblici e privati, dalle finanziarie delle Regioni. Le Banche partecipano al Fondo attraverso la cartolarizzazione del credito verso le imprese che viene sostituito dalla partecipazione del Fondo al capitale delle imprese medesime. In tal modo si riduce l’indebitamento delle imprese, si aumenta la capitalizzazione e la leva creditizia, si mitiga il rischio bancario e si favoriscono gli investimenti.

Il target di riferimento del fondo saranno le PMI che hanno prospettive di sviluppo e investimento, ma con scarso accesso al credito dovuto all’alto indebitamento.

Nell’ottica di favorire l’incremento dell’occupazione si intende inoltre utilizzare una piattaforma territoriale che sviluppi forme innovative di finanziamento e di sostegno alla comunità, rafforzando i legami tra talenti, imprese e pubbliche amministrazioni, tramite i processi “crowd”, in primis crowdfunding e crowdsourcing.

Si ipotizza di utilizzare questi strumenti per far fronte alle nuove esigenze, derivate dalla nuova conformazione dei mercati (economici e del lavoro), sia delle imprese tradizionali, che hanno bisogno di rinnovarsi, sia delle industrie creative che hanno meno facilità nell’accesso al credito tradizionale. Al tempo

stesso, le dinamiche *crowd* hanno un grosso potenziale nell'abbattimento dei costi iniziali di produzione e possono essere un'alternativa *low-cost* per le start-up innovative. La legge italiana 221/12 si sofferma infatti su una naturale evoluzione del crowdfunding: l'*equity crowdfunding investment*, che permette al donatore di supportare e investire in un'idea acquistando delle azioni che gli daranno, una volta concretizzata l'idea, una percentuale di ricavo sugli utili. Il governo ha rimandato alla Consob il compito di definire i dettagli della normativa che indirizzerà queste operazioni e si attendono le prossime settimane per avere una prima bozza di regolamentazione.

1.4

JOINT RESEARCH LABS E LE FILIERE MANIFATTURIERE INNOVATIVE

Joint research labs sulle tecnologie per lo sviluppo di nuovi prodotti e la ricostruzione qualificazione delle filiere manifatturiere: virtual & physical production, nuovi materiali per nuovi prodotti.

Fino ad ora il mondo si è sviluppato tra una separazione tra attività di ricerca delle imprese e laboratori. È necessario instaurare un rapporto dialettico ma non istituzionale tra queste due entità, utilizzando ciò che già esiste ma con nuovi orizzonti collaborativi. Mettere a sistema le esperienze esistenti, realizzare masse critiche, per attrarre investimenti in talenti e infrastrutture di ricerca dedicate.

La base di riferimento per questo progetto è l'idea progettuale presentata da CNR, da realizzare in collaborazione e partnership con l'Università di Bologna.

Si intende costituire un Centro di innovazione dei materiali e dei processi manifatturieri di rilevanza europea a beneficio del sistema manifatturiero regionale e nazionale. L'obiettivo principale è la chiusura del gap di innovazione tra la ricerca e la produzione delle aziende manifatturiere creando nuove opportunità di business e quindi posti di lavoro.

Il Centro di Innovazione potrebbe costituirsi formalmente come organizzazione non-profit partecipata da soggetti pubblici e privati. In particolare, collocandosi l'innovazione tra la ricerca e la produzione, i soggetti che potrebbero dare vita e gestire l'iniziativa sono:

- ✦ CNR,
- ✦ centri universitari con una chiara vocazione per la ricerca industriale,
- ✦ aziende manifatturiere di dimensioni medie e grandi,
- ✦ società di gestione dell'innovazione,
- ✦ società di management.

Aspetti qualificanti del Centro dovranno essere una gestione professionale delle problematiche legate all'innovazione (proprietà Intellettuale, sviluppo di modelli di business adatti alla commercializzazione di nuove tecnologie), la complementarietà e la sinergia con le attività istituzionali di ricerca del CNR e dell'Università.

Il fulcro territoriale è Bologna, ma sarà utile e necessario realizzare una rete efficace con altre realtà della regione, in particolare Faenza, Modena, Parma e Ferrara per massimizzare il valore aggiunto derivante dalla rete scientifica del CNR in regione Emilia Romagna.

Il sistema dell'innovazione in Italia soffre di un ritardo storico e strutturale. La visione di integrare e

complementare le attività di ricerca sui materiali e i processi svolte dal CNR in Regione, facendo da collante con il mondo delle imprese, offre l'opportunità di rendere l'area metropolitana di Bologna più attrattiva per il sistema produttivo manifatturiero. Il carattere distintivo della proposta è il focus sui meccanismi e sui processi dell'innovazione nel suo complesso, piuttosto che esclusivamente sulla ricerca industriale.

Iniziative analoghe sono presenti e ben consolidate in vari Paesi, soprattutto del nord Europa. Tra queste citiamo:

- ✦ lo CSEM svizzero (<http://www.csem.ch>),
- ✦ il LETI francese (<http://www-leti.cea.fr>),
- ✦ il VTT Finlandese (<http://www.vtt.fi>),
- ✦ il Fraunhofer tedesco (<http://www.mikroelektronik.fraunhofer.de>).

Ciascun centro ha caratteristiche e sfumature diverse, con la costante del focus sull'innovazione.

IL BACKBONE DELLA SMART CITY

22.03.2013

N. progetti presentati: 25

N. invitati: 37

N. partecipanti: 17

Introduzione del coordinatore:

Il backbone della smart city è così articolato:

1. AGENDA DIGITALE DI BOLOGNA
 - a) *internet come diritto, tra infrastrutture e inclusione digitale*
 - b) *coinvolgimento della cittadinanza, nuove forme di collaborazione*
 - c) *Bologna Smart City, le idee che cambiano Bologna*
2. PIATTAFORMA METROPOLITANA CONDIVISA BO 3.0
3. IL DISTRETTO DELLE ICT

Interventi:

- Fabio Vitali (Università di Bologna - delegato da Marco Roccetti): realizzazione di una piattaforma (un ecosistema), una situazione complessa e vitale di agenti che collaborano tra di loro per realizzare qualcosa di complesso. Dovrebbe diventare il luogo in cui gli usufruttuari dei dati e i fornitori dei dati possano dialogare, attraverso intermediari, per soddisfare le loro esigenze. Punto di partenza: open data. Ridurre radicalmente la complessità concettuale a favore di tutti. Dovrebbe mantenere punti fermi: controllo dei dati pubblicati dai proprietari e regolazione per la gestione dei dati sensibili (privacy). Obiettivo è quello di abbassare lo scoglio dell'utilizzo dei dati (struttura, natura dei dati).
- Alessandro Rossi (Tecnovo): Identificare un'architettura.
- Francesco Salizzoni (Centergross): Obiettivo: integrare l'ampliamento di iperbole al Centergross. Attivazione di un sistema web e applicazioni mobile che saranno attivate al Centergross.
- Giuseppe Curcio (Bologna Consulting): definire il ruolo che si intende dare ai cittadini.
- Maurizio Matteuzzi (Università di Bologna - Compass): Rinnovamento portale iperbole. Possibilità di profilare il cittadino e creare home page personalizzate. Personalizzazione del software. Investimento sul piano semantico.
- Dimitri Tartari (Regione Emilia-Romagna): il lavoro di Lepida è al servizio del PSM. Progetto open data: convergenza in termini di rappresentazioni dei dati.

Sintesi delle decisioni assunte:

Verranno portati avanti tre progetti sulla base della struttura della scaletta proposta. I documenti presentati costituiscono un canovaccio/scaletta che vuole rappresentare il framework di ciascun progetto all'interno del quale si possono riconoscere le proposte che sono pervenute a suo tempo al PSM. Si tratta di proposte che sono oggetto della discussione dei gruppi e, per tanto, modificabili.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Referenti per il coordinamento: Paolo Bonaretti, Mauro Felicori e Giovanna Trombetti

Referenti tecnici sui singoli progetti:

1. AGENDA DIGITALE DI BOLOGNA: Giovanni Fini
2. PIATTAFORMA METROPOLITANA CONDIVISA BO 3.0: Marco Roccetti
3. IL DISTRETTO DELLE ICT: Lucia Mazzoni

Prossimi passi:

- ✓ Entro il 15 aprile: raccolta di eventuali contributi di coloro che sono stati chiamati a partecipare al gruppo di lavoro, coerenti con le linee descritte nei tre progetti aggreganti.
- ✓ 15 aprile - fine aprile: Lavoro di progettazione condivisa con i referenti tecnici.
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

GRUPPO DI LAVORO - IL RINASCIMENTO DELLE MANIFATTURE

Sottogruppi:

- 1.1 - Iniziativa (?) per Rinascimento Manifattura e Talenti con focus sulle ICC
- 1.2 - Riforma dell'educazione tecnica
- 1.3 - Fondo per la manifattura e i talenti
- 1.4 - *Joint research labs* e le filiere manifatturiere innovative

1.1

INIZIATIVA PER RINASCIMENTO MANIFATTURA E TALENTI CON FOCUS SULLE ICC

Responsabile coordinamento: **Marina Silverii**

VISION

La vision di questa Iniziativa per il Rinascimento Manifattura e Talenti consiste nel fare di Bologna Città Metropolitana una città SMART e ACCOGLIENTE, riconosciuta a livello internazionale per il reale e fattivo sostegno alle imprese che vogliono innovare e alla nuova imprenditorialità ad alta intensità di conoscenza. Questa iniziativa intende, cioè, creare un luogo di eccellenza dove imprese già esistenti e start up abbiano il sostegno per le necessarie politiche di rinnovamento, e in particolare:

- Innovazione e ricerca di nuovi prodotti, servizi, processi
- Sviluppo del mercato internazionale
- Crescita dimensionale e integrazione in rete
- Collocazione e attrazione delle eccellenze in termini di risorse umane

Gli assunti di base su cui sono definite le funzioni dell'Iniziativa sono:

- la *manifattura*, intesa come l'insieme delle attività di produzione presenti sul territorio e delle attività di servizio ad esse connesse - comprese quelle finanziarie - in particolare quelle ad alto valore di conoscenza e relazionale;
- il concetto di *rinascimento*, legato all'accesso alla conoscenza, quindi all'investimento sul capitale umano che agisce nel sistema e che attraverso lo sviluppo delle sue competenze partecipa al rilancio della manifattura;
- l'*innovazione*, intesa in senso olistico e compresa in tutte le funzioni dell'Iniziativa: non solo innovazione tecnologica, ma relativa a tutte le componenti del processo produttivo, organizzativo e manageriale;
- l'*area metropolitana*, valorizzata in quanto territorio individuato per la creazione di una massa critica che possa costituire una fonte di forte attrazione anche di livello internazionale attraverso lo sviluppo di politiche non più "push" ma "pull".

Dati questi assunti, l'approccio dell'Iniziativa è quello di valorizzare e razionalizzare l'offerta dei servizi esistenti sul territorio, senza creare duplicazioni e ridondanze ma portando a sistema le esperienze di eccellenza, sviluppando delle nuove linee di attività solo laddove la collaborazione tra i partner può creare addizionalità e valore aggiunto rispetto a servizi già in essere.

L'idea di base è di creare un luogo adatto a erogare:

- Servizi ad imprese già esistenti che necessitano di un supporto di sviluppo tecnologico avanzato;
- Servizi alle start-up con una forte propensione all'innovazione affinché siano in grado di sostenersi e di sostenere la progettualità delle piccole e medie imprese dell'area metropolitana, riuscendo a competere nei mercati internazionali;
- Servizi al sistema dell'istruzione e della formazione per avvicinare la programmazione dei percorsi di studi ai bisogni di sviluppo economico del territorio e di innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese;
- Servizi alla persona e alla cittadinanza per orientare alla cultura tecnica, all'innovazione e alla creatività.

Dal punto di vista degli ambiti di innovazione e creazione che questa iniziativa dovrà supportare, si ritiene indispensabile ancorarli a filiere e ambiti produttivi caratteristici del territorio (in primis, Packaging Automazione e Meccanica) senza per questo deprimere iniziative innovative nei contenuti che consentano di avere una sostenibilità durevole di mercato. Gli ambiti al momento individuati su cui focalizzare le attività possono pertanto essere così enucleati:

Energia e Ambiente

Tecnologia dei materiali e nano materiali

Packaging e automazione

Sensoristica e ICT

Agrofood

I PRINCIPALI STAKEHOLDER

L'iniziativa si propone di coinvolgere i principali stakeholder (privati e pubblici) coerenti con l'obiettivo, quali ASTER, Unindustria Bologna e CNA Bologna, Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana, associazioni d'impresa, centri per l'innovazione, Camera di Commercio, Università di Bologna e altri enti di ricerca pubblica e privata con sede sul territorio metropolitano (come CNR e Enea), le fondazioni bancarie, i fondi di Private Equity.

L'INIZIATIVA – FUNZIONI E SERVIZI

In relazione al ruolo che l'Iniziativa per il Rinascimento Manifattura e Talenti intende svolgere sul territorio e per raggiungere gli obiettivi che sono stati sopra definiti, verranno organizzati e offerti servizi:

- agli operatori economici del territorio, siano essi imprese consolidate o start-up;
- alle persone altamente qualificate interessate sia individualmente sia in gruppi a percorsi di placement o di creazione di impresa;
- al territorio nel suo complesso per la promozione e il networking verso l'esterno e lo sviluppo della capacità attrattiva.

Le macro-categorie di servizi che si intende offrire sono:

- Promozione** della cultura e delle filiere manifatturiere **a livello nazionale ed internazionale**
- Joint research labs** sui temi dell'ICT e dei materiali
- Attrazione e supporto alle **start up innovative e creative**
- Servizi alle imprese** manifatturiere del territorio
- Sviluppo del **capitale umano** per la manifattura

a. Promozione della cultura e delle filiere manifatturiere a livello nazionale ed internazionale

L'obiettivo è di promuovere il nostro territorio a livello nazionale ma soprattutto internazionale come uno dei centri di eccellenza in Europa per la manifattura.

A tal fine saranno realizzate attività di networking internazionale, di progettazione strategica nell'ambito di programmi europei e di partecipazione ad eventi e fiere presentandosi come sistema metropolitano. Inoltre, nel corso del primo anno di attività di questo centro, sarà organizzato un forum internazionale sulla manifattura e creatività a Bologna.

Nell'ambito di tale area di attività, l'Iniziativa garantirà la presenza strategica del nostro territorio ai programmi europei ed internazionali per l'innovazione, con particolare riferimento al nuovo programma HORIZON 2020.

b. Joint research labs sui temi dell'ICT e dei materiali

L'Iniziativa svolge le funzioni in accordo con quanto stabilito dal gruppo di lavoro "Joint research labs e le filiere manifatturiere innovative". Questo ruolo è tanto più importante nei territori nei quali la struttura industriale è caratterizzata da una vasta presenza di PMI innovative che spesso si confrontano con la difficoltà di fare emergere i propri bisogni in termini di ricerca e innovazione.

Le azioni che su questo fronte si intendono mettere in campo riguardano i seguenti ambiti:

- Trasferimento tecnologico e Sviluppo di progetti di ricerca industriale
- Condivisione delle infrastrutture di ricerca e mobilità
- Foresight Tecnologico

c. Attrazione e supporto alle start up innovative e creative

Questa Iniziativa rappresenterà un hub, un luogo di incontro per la realizzazione di una rete di incubatori secondo uno schema *hub and spoke*.

L'incubatore *hub* e un nuovo incubatore dedicato per le industrie creative, saranno gestiti direttamente dall'Iniziativa, che garantirà (secondo una convenienza *make or buy*) i servizi e le iniziative di sostegno alla rete e, in particolare, quelli a maggior qualificazione aggiunta.

Gli incubatori *spoke* che potranno essere distribuiti anche su area vasta anche più grande dell'area metropolitana di Bologna avranno una specializzazione tematica (i.e. incubatore dell'Università di Bologna) o territoriale (i.e. Innovami).

La *governance* (pubblica, privata o mista) della rete sarà garantita dal centro e gli incubatori *spoke* potranno avere forma giuridica diversa.

L'Iniziativa, per svolgere pienamente la sua funzione di rinascimento della manifattura, deve facilitare la nascita e lo sviluppo di una nuova generazione di imprese, in particolare imprese innovative e knowledge-based. Per fare questo risulta essenziale il suo ruolo di supporto alle start up.

L'Iniziativa la sua operatività si inseriscono in un contesto già ampiamente sviluppato in termini di attori e opportunità.

Le attività che si intendono presidiare sulla creazione di impresa attraverso l'Iniziativa per il Rinascimento

della Manifattura sono:

1. Azioni di awareness, scouting e stimolo dell'ecosistema
2. Gestione di facilities per l'incubazione
3. Interventi specialistici per la nascita e l'accelerazione di imprese
4. Attività di networking e sviluppo industriale per le start up TTbased

c.1 Azioni di awareness, scouting e stimolo dell'ecosistema

Obiettivi:

- diffondere la cultura dell'imprenditorialità, stimolando la nascita di nuove idee di business e lo sviluppo di idee esistenti;
- connettere tutti i possibili bacini di potenziali imprenditori e idee d'impresa (es. università, centri e laboratori di ricerca, imprese, business plan competition, ...);
- favorire incontri tra *wanna be* entrepreneurs e altri soggetti che possano concorrere allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali o progetti di innovazione.

Azioni:

- animare un contamination lab, in collaborazione con joint research lab, talent house, imprese esistenti, ecc;
- organizzare bar camp tematici;
- organizzare eventi che fungano da stimolo e da occasioni di networking, anche internazionali;
- organizzare seminari conoscitivi sul tema creazione impresa innovativa, con taglio divulgativo, basato sulle esperienze di chi lo sta facendo;
- pronto startup: il punto di orientamento per chi vuole fare una startup;
- animazione di una social community di startupper.

Customer:

- persone singole o gruppi;
- imprese esistenti.

c.2 Gestione di facilities per l'incubazione

Obiettivi:

- Offrire spazi attrezzati per:
 - il contamination lab,
 - l'organizzazione di eventi destrutturati/bar camp,
 - la formazione in aula,
 - *wanna be* entrepreneurs che lavorano allo sviluppo della idea di impresa in time sharing;
- in collaborazione con i joint research lab, regolare l'accesso alla loro strumentazione;
- offrire 15 uffici chiavi in mano a startup selezionate per un periodo massimo di 3 anni;
- offrire facilities relative agli spazi condivisi.

Azioni:

- predisposizione di spazi e facilities;
- loro gestione;

Customer:

- persone singole o gruppi;
- startup.

c.3 Interventi specialistici per la nascita e l'accelerazione di imprese

Obiettivi:

- identificare individui con idee per potenziali start up innovative e/o tecnologiche e aiutarli a prendere la decisione se creare un'impresa;
- aiutare a nascere e a svilupparsi startup attraverso l'erogazione di servizi in un percorso strutturato in tre fasi, aventi durata e finalità diverse: pre-incubazione, incubazione e accelerazione.

Azioni:

- organizzare il percorso
- organizzare i meccanismi di accesso
- erogare i servizi

c.4 Networking e sviluppo industriale per le start up TTbased

Le startup TT based necessitano di interventi aggiuntivi, che verranno offerti dal centro.

Obiettivi:

- realizzare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo accelerato delle startup eccellenti dal punto di vista tecnologico;
- realizzare un link tra le startup tecnologiche, la ricerca e il network industriale regionale.

Azioni:

- stipulare accordi con laboratori e facilities per lo sviluppo tecnologico;
- assistere le startup nella identificazione di partners industriali per la realizzazione del passaggio prototipo/prodotto industriale e relativa produzione;
- assistere le startup nella definizione di accordi congrui e nella tutela del know how;
- fornire assistenza alla messa a punto di piani di sviluppo industriale;
- facilitazione alla identificazione del supporto finanziario necessario allo sviluppo industriale;
- supporto allo sviluppo internazionale.

Customer:

- TT based startup.

d. Supporto allo sviluppo delle imprese manifatturiere del territorio

L'Iniziativa offrirà servizi per l'innovazione e lo sviluppo delle imprese manifatturiere consolidate sul territorio. Oltre a beneficiare delle azioni di networking, di promozione, di promozione della collaborazione

con le start up e con i centri di ricerca presenti sul territorio attraverso le attività dei Joint Research Labs, le imprese potranno usufruire di una serie di servizi specifici per la crescita e l'aumento della competitività nel mercato globale:

- Check-up organizzativo
- Check-up tecnologico
- Proprietà intellettuale
- Temporary management
- Progettazione per finanziamenti pubblici
- Internazionalizzazione
- Finanza agevolata
- Altri servizi di consulenza "tradizionale"

e. Sviluppo del capitale umano per la manifattura

L'Iniziativa deve caratterizzarsi come "luogo di aggregazione di competenze" per lo sviluppo del Capitale Umano della manifattura. A questo fine i servizi offerti sono così sintetizzabili

e.1 Rilancio dell'istruzione tecnica

L'Iniziativa svolge le funzioni in accordo con quanto stabilito dal gruppo di lavoro "Educazione tecnica".

e.2 Capitale umano ad alta qualificazione in impresa

Per affrontare le sfide dell'innovazione in risposta alla crisi economica e rimanere competitivi nel mercato globale le imprese hanno bisogno di "lavoratori della conoscenza" e, in prospettiva, di una nuova classe dirigente capace di portare all'interno dell'azienda creatività e relazioni con il sistema universitario e della ricerca pubblica. Più in specifico, l'assunzione di un dottore di ricerca o comunque di un laureato che ha avuto occasione di fare esperienza di ricerca, può rappresentare la possibilità concreta di affrontare la sfida dell'innovazione a costi contenuti, specie per una PMI.

Questa Iniziativa può costituire l'opportunità di creare un "salto di qualità" nell'offerta di servizi di accompagnamento all'incontro domanda/offerta di lavoro ad alta qualificazione garantendo:

- alle imprese un supporto nell'individuazione di ricercatori *high potential* effettivamente in grado di "fare la differenza" all'interno della loro organizzazione. Ciò anche attraverso il supporto all'uso di nuovi strumenti legislativi, ancora poco conosciuti/utilizzati come "l'alto apprendistato"
- ai giovani ricercatori servizi di supporto allo sviluppo di carriera e all'inserimento professionale in impresa.

e.3 Talent House

Come nel Rinascimento alcune città costituivano un'area verso la quale confluivano artisti, scienziati e pensatori di tutto il mondo, analogamente l'area della Manifattura bolognese deve diventare un polo di attrazione per:

- i migliori talenti interessati a formarsi nelle scuole tecniche o nelle università o a fare esperienze di stage/lavoro presso le imprese del territorio
- ricercatori, visiting professor e esperti internazionali nei temi dei cluster tecnologici su cui si focalizza l'Iniziativa.

La Talent House ha la duplice caratterizzazione di:

- Infrastruttura, cioè luogo fisico di accoglienza dei talenti interessati ad esperienze di mobilità nazionale, europea e internazionale, con spazi per gli alloggi e spazi di incontro aperti alla cittadinanza.
- Servizi rivolti tanto alle persone in mobilità quanto alla "città" nel suo complesso. Anche collegandosi a iniziative di marketing territoriale, la Talent House può caratterizzarsi come punto di accoglienza per studenti e ricercatori stranieri che fanno esperienze di mobilità, anche con le proprie famiglie, a Bologna fornendo servizi di foresteria e di supporto pratico per l'inserimento lavorativo e sociale. Oltre a questo, la presenza di nuovi talenti diventa patrimonio della comunità, occasione di innesto di incontri, iniziative culturali ma anche di conoscenza e di collaborazione tra ricercatori e tessuto economico locale. L'iniziativa per il rinascimento della manifattura si può porre anche e soprattutto come centro culturale e di scambio di saperi aperto alla città e ai suoi agenti di sviluppo e innovazione. Può mettere in rete infrastrutture e servizi in qualche caso già esistenti ma frammentati tra i diversi soggetti che tradizionalmente accolgono studenti e ricercatori durante le esperienze di mobilità al fine di valorizzare al meglio la presenza di questi talenti, moltiplicando la capacità attrattiva non solo dei singoli enti ospitanti ma della città e del suo territorio. La presenza di nuovi talenti diventa patrimonio della comunità, occasione di innesto di incontri, iniziative culturali ma anche di conoscenza e di collaborazione tra ricercatori e tessuto economico locale.

LA LOCATION E LE CARATTERISTICHE DELL' INIZIATIVA

Il centro si colloca nel centro della città in un edificio recuperato secondo criteri di eco sostenibilità.

Il recupero e la riprogettazione degli spazi interni sarà oggetto di una competizione tra architetti e creativi giovani in uscita dai percorsi universitari e sarà improntata alla creazione di spazi di elevata qualità estetica e funzionale e a ridotto impatto ambientale.

Grazie alla sua collocazione, è facilmente identificabile non solo dagli addetti ai lavori ma anche dalla cittadinanza alla quale trasmette la fiducia nel rinascimento dell'area metropolitana.

Il suo posizionamento nel centro della città favorisce la caratterizzazione di questo centro come luogo di ritrovo di giovani innovatori, creativi e scienziati naturale spazio di aggregazione riconoscibile anche a livello internazionale.

1.2

RILANCIO DELL'EDUCAZIONE TECNICA

I pilastri su cui il rilancio dell'educazione si deve focalizzare sono:

- ⤴ Una *governance* e una didattica che tengano assieme imprese, istituti tecnici e Università e che facciano perno su un'ITS potenziata e riformata.
- ⤴ Una didattica concordata con le imprese e deve prevedere la partecipazione di una quota rilevante anche di docenti di impresa.
- ⤴ L'utilizzo di laboratori e attrezzature interni alle imprese.
- ⤴ L'istituzione di lunghi periodi (3/6 mesi) di permanenza in impresa durante tutto il percorso formativo.

L'obiettivo è quello di sviluppare un piano di raccordo fra tutti i livelli dell'educazione e le imprese del territorio, finalizzato al sostegno delle nuove traiettorie di sviluppo dell'industria bolognese.

Si propone di sviluppare un programma speciale per la cultura tecnica e scientifica, dedicato a rigenerare il sistema della formazione tecnica alla luce delle esigenze del tessuto economico imprenditoriale, delle nuove dinamiche socio-demografiche e delle trasformazioni del mercato del lavoro. Insieme alla Regione Emilia-Romagna occorre investire specificatamente in questo campo, in un'ottica di programmazione dell'intera filiera formativa nelle diverse fasi di vita della persona, per una maggiore diffusione della cultura tecnico-scientifica e professionale. L'area metropolitana bolognese deve completare la riorganizzazione del proprio sistema della formazione coinvolgendo maggiormente le imprese. In provincia di Bologna, l'istruzione superiore è caratterizzata da una progressiva diminuzione degli iscritti agli istituti tecnici e professionali e da un crescente tasso di dispersione scolastica, superiore ai livelli delle aree più sviluppate d'Europa. Solo negli ultimi due anni sono aumentate le iscrizioni agli indirizzi di carattere tecnico (37%) e professionale (18%), pur restando preponderanti le iscrizioni ai percorsi liceali (50%).

Gli **obiettivi** principali di una revisione della policy formativa a sostegno del rilancio della manifattura bolognese sono rappresentati da:

1. L'orientamento alla cultura tecnica e alle professioni legate all'industria manifatturiera;
2. L'innalzamento delle competenze tecniche degli studenti finalizzate a sostenere continui processi di innovazione, fino all'alta formazione tecnica universitaria;
3. Facilitazione dell'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani;
4. Orientamento alla creazione d'impresa.

Con il fine di perseguire questi obiettivi, si intendono sviluppare **sperimentazioni ad hoc** che coinvolgano tutta la filiera dell'istruzione tecnica, a partire dalla scuola secondaria di secondo livello (Istituti tecnici e professionali), passando per gli Istituti Tecnici Superiori, le cosiddette "scuole speciali di tecnologia", per arrivare all'Università e alla formazione di terzo livello.

Queste sperimentazioni verranno attivate, *in primis*, su un numero circoscritto di istituti tecnici, per poi estenderle agli altri istituti dell'area metropolitana.

Le filiere su cui si concentrerà la sperimentazione, almeno nella fase iniziale, sono quella manifatturiera (tradizionale: meccanica, motoristica, elettronica, fashion e agroindustria; e 'meno tradizionale': logistica, industria della salute, multimediale) e quella legata alle industrie creative (musica, arti, teatro, ma anche design, architettura, audiovisivo, ecc).

I **soggetti** che si intendono coinvolgere per la realizzazione di questa riforma dell'educazione tecnica, che dovranno condividere gli obiettivi comuni, sono molteplici:

- Istituti scolastici
- ITS,
- Ufficio Scolastico Regionale/Provinciale,
- Università,
- Associazioni imprenditoriali,
- Centri di ricerca,
- Associazione delle scuole autonome di Bologna,
- Università,
- Comune di Bologna e Unioni e Associazioni di Comuni della Provincia di Bologna,
- Provincia di Bologna,
- Regione Emilia-Romagna,
- Enti di formazione professionale,
- Sindacati,
- Camera di Commercio
- ...

Si intendono mettere a sistema le funzioni e le competenze di tutti i soggetti che verranno coinvolti per creare un collegamento tra tutti i passaggi di questa filiera, ragionando sulle specificità del territorio.

Gli **strumenti** che si ritengono necessari per rilanciare la filiera dell'istruzione tecnica sono già a disposizione delle istituzioni, ma devono essere riformati e riadattati per far fronte alle nuove esigenze dettate, da un lato, dalla nuova conformazione del mercato del lavoro e, dall'altro, dalla necessaria riforma delle filiere manifatturiere dovuta alla crisi che dal 2008 ha modificato gli assetti dell'economia locale, nazionale e internazionale.

Fascia di età	Strumenti esistenti	Possibili integrazioni
12-14 anni	Programmi di orientamento scolastico in collaborazione con le imprese del territorio	Maggiore coinvolgimento delle imprese del territorio
15-16 anni	Prima annualità: - programma di <u>visite aziendali</u> - materie di indirizzo tecnico che prevedono attività da svolgere a scuola con la presenza di imprenditori	Maggiore coinvolgimento delle imprese del territorio nei processi e nei programmi scolastici. Migliore coordinamento tra le attività didattiche e le attività con le aziende. Ampliamento delle aziende coinvolte nel programma.
	Seconda annualità: - materie di indirizzo approfondite tramite determinate <u>unità didattiche</u> applicandone le conoscenze alle imprese coinvolte nelle visite aziendali della prima annualità.	

17-19 anni	Esperienze di alternanza scuola – lavoro	Percorsi specialistici: progressiva accentuazione dell'integrazione nel corso di svolgimento del percorso che preveda l'inserimento di specifici contenuti tecnici, lezioni di imprese del settore e programmi di alternanza scuola - lavoro.
		Periodi (da 3 a 6 mesi) di permanenza in impresa durante tutto il percorso formativo.
		Costituzione di "laboratori d'impresa", strutture stabili, comprendenti sia locali attrezzati che docenti, nelle quali svolgere attività pratiche connesse ai percorsi specialistici, simulando al contempo la gestione aziendale.
		Approfondimento delle possibilità lavorative e di carriera all'interno delle filiere manifatturiere. Orientamento alla ricerca di un lavoro: scrittura curriculum vitae, presentazione in azienda, ecc.
		Maggiore coinvolgimento dell'Università e dei centri di ricerca: incontri e seminari con docenti e ricercatori.
	Apprendistato	Valorizzazione del percorso di apprendistato per l'acquisizione della qualifica e del diploma professionale, rivedendo l'impostazione attuale e sperimentando esperienze di altre regioni (i.e. Piemonte).
19-29 anni	Contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere	Affiancamento e potenziamento di altri strumenti, in collaborazione con l'Università: - tirocini - apprendistato di alta formazione e ricerca.

Nella filiera di istruzione tecnica deve essere fatta particolare attenzione alla formazione linguistica, rafforzando la conoscenza delle lingue straniere con particolare attenzione anche al linguaggio tecnico. Questi strumenti sono funzionali, innanzitutto, al rilancio degli Istituti Tecnici per i quali va ripensata una strategia di collaborazione non episodica fra soggetti formativi e imprese. Questo implica:

- ⤴ la creazione di una "rete " di Istituti Tecnici, ITS e formazione tecnica universitaria;
- ⤴ la facilitazione del dialogo fra questa rete di istituti e le imprese, anche finalizzata allo sviluppo e all'erogazione di percorsi formativi co-progettati;
- ⤴ il coinvolgimento di tutti gli stakeholder (scuole, enti di formazione accreditati, università e centri di ricerca).

Con queste premesse i risultati perseguiti sono:

1. Trasferire le competenze tecnico-manuali attraverso uno stretto contatto con le imprese del territorio,
2. Mettere a sistema le esperienze di integrazione con il tessuto produttivo,
3. Integrare i percorsi di specializzazione,
4. Aumentare l'attrazione esercitata sui giovani.

Risulta quindi opportuno rafforzare il coordinamento fra gli istituti esistenti e le rappresentanze economiche e istituzionali, al fine di gestire i cambiamenti che si verificheranno nei prossimi anni, adeguando l'assetto del sistema di educazione tecnica.

La rete sopra citata può essere una risposta sia all'esigenza di modificare l'offerta formativa in relazione ai flussi di ingresso nella scuola e ai tagli lineari operati dalla legislazione, sia al bisogno di specializzare gli indirizzi formativi attraverso l'integrazione con le imprese del territorio. Per le prime annualità, il **Gruppo interistituzionale scuola - territorio - mondo del lavoro**, costituito dalla Provincia di Bologna, può rappresentare il punto di collegamento della rete fra gli istituti e il luogo di coordinamento, proposta, valutazione e monitoraggio della sperimentazione. Nell'ambito del Gruppo, potrà essere avviato un approfondimento sui fabbisogni professionali dei settori produttivi, declinandoli in azioni integrative e specializzanti dei curricula scolastici.

Il 'Gruppo interistituzionale scuola - territorio - mondo del lavoro' è un organismo già esistente e funzionante, al quale partecipano gli attori pubblici competenti e le rappresentanze economiche.

- Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione e Servizio Politiche attive del lavoro e formazione
- Uff. Scolastico Regionale Emilia Romagna - Uff. IX Ambito territoriale per la provincia di Bologna
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna
- AsaBo - Associazione Scuole Autonome Bologna
- Rappresentanti della Commissione di Concertazione provinciale: Ascom Bologna, CNA Bologna, Unindustria Bologna, CISL Bologna, CGIL Bologna e Imola
- Rappresentanti della Conferenza di Coordinamento provinciale: Istituto Comprensivo n. 16, CTP Besta, Comune di Bologna, Comune di S.Lazzaro di Savena, Futura Soc.Cons. A r.l, CNOS-FAP Emilia Romagna, Opera dell'Immacolata Onlus,
- Università di Bologna - C.I.Do.S.Pe.L.
- Ce.Trans. srl

Al Gruppo dovrà essere affidata una funzione propositiva di modifica degli atti di programmazione regionale, che gli enti territoriali competenti dovrebbero adottare in quanto già condivisi con le rappresentanze economiche partecipanti al Gruppo stesso.

1.3

FONDO PER LA MANIFATTURA E I TALENTI

Si vuole realizzare uno strumento finanziario dedicato a sostenere gli obiettivi occupazionali declinati lungo gli assi del Piano Strategico. Si pensa a un fondo che abbia il compito di remunerare in modo etico gli investitori e rendere realizzabili iniziative, progetti e programmi di intervento dedicati alla strategia “Manifatture e talenti creativi per l’economia”. Il Fondo si proporrà come punto di riferimento per lo sviluppo di progetti di finanziamento e agevolazioni al credito verso i talenti, le PMI, gli Spin off universitari e progetti produttivi in grado di generare nuova occupazione sul territorio metropolitano bolognese.

Si vuole costituire un gruppo di lavoro tecnico che studi l’ipotesi in campo e in particolare la sua fattibilità economico-finanziaria applicata al contesto italiano e locale, nonché gli eventuali sviluppi progettuali ulteriori.

Fondo per la manifattura e i talenti: Coinvolgimento di UNIPOL che ha dichiarato più volte che le sperimentazioni più importanti le vuole fare su Bologna. Identificare soggetti tecnicamente preparati che possano costruire un’ipotesi nuova, che parta dalle cose esistenti per creare strumenti innovativi. Immaginare volani che rimettano in moto questa cosa.

Occorre superare il sistema tradizionale degli incentivi alle imprese sostituendolo integralmente con strumenti finanziari specifici dedicati al finanziamento delle attività di ricerca e di innovazione e con azioni di sistema in grado di orientare i comportamenti degli operatori finanziari e industriali.

La proposta prevede la realizzazione di un fondo di partecipazione a ripartizione del rischio per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione tecnologica, composto da Fondi pubblici, investitori istituzionali (BEI, CDP, finanziarie regionali) e investitori privati.

L’obiettivo del fondo è quello di finanziare progetti presentati dalle imprese, anche in forma associata, e preferibilmente in collaborazione con gli organismi di ricerca utilizzando meccanismi di condivisione del rischio capaci di massimizzare l’impiego dei fondi pubblici che saranno utilizzati in termini di garanzia su portafogli di prestiti a medio lungo termine, effettuati dagli altri investitori pubblici e privati coinvolti (Cassa depositi e prestiti, Banca europea per gli investimenti, consorzi fidi, fondi regionali, finanza privata, sistema assicurativo).

Viene costituito il Fondo per la capitalizzazione, gli investimenti e le ristrutturazioni industriali, partecipato dalla Cassa Depositi e prestiti (con la garanzia del Fondo Centrale), da investitori pubblici e privati, dalle finanziarie delle Regioni. Le Banche partecipano al Fondo attraverso la cartolarizzazione del credito verso le imprese che viene sostituito dalla partecipazione del Fondo al capitale delle imprese medesime. In tal modo si riduce l’indebitamento delle imprese, si aumenta la capitalizzazione e la leva creditizia, si mitiga il rischio bancario e si favoriscono gli investimenti.

Il target di riferimento del fondo saranno le PMI che hanno prospettive di sviluppo e investimento, ma con scarso accesso al credito dovuto all’alto indebitamento.

Nell’ottica di favorire l’incremento dell’occupazione si intende inoltre utilizzare una piattaforma territoriale che sviluppi forme innovative di finanziamento e di sostegno alla comunità, rafforzando i legami tra talenti, imprese e pubbliche amministrazioni, tramite i processi “crowd”, in primis crowdfunding e crowdsourcing.

Si ipotizza di utilizzare questi strumenti per far fronte alle nuove esigenze, derivate dalla nuova conformazione dei mercati (economici e del lavoro), sia delle imprese tradizionali, che hanno bisogno di rinnovarsi, sia delle industrie creative che hanno meno facilità nell’accesso al credito tradizionale. Al tempo

stesso, le dinamiche *crowd* hanno un grosso potenziale nell'abbattimento dei costi iniziali di produzione e possono essere un'alternativa *low-cost* per le start-up innovative. La legge italiana 221/12 si sofferma infatti su una naturale evoluzione del crowdfunding: l'*equity crowdfunding investment*, che permette al donatore di supportare e investire in un'idea acquistando delle azioni che gli daranno, una volta concretizzata l'idea, una percentuale di ricavo sugli utili. Il governo ha rimandato alla Consob il compito di definire i dettagli della normativa che indirizzerà queste operazioni e si attendono le prossime settimane per avere una prima bozza di regolamentazione.

1.4

JOINT RESEARCH LABS E LE FILIERE MANIFATTURIERE INNOVATIVE

Joint research labs sulle tecnologie per lo sviluppo di nuovi prodotti e la ricostruzione qualificazione delle filiere manifatturiere: virtual & physical production, nuovi materiali per nuovi prodotti.

Fino ad ora il mondo si è sviluppato tra una separazione tra attività di ricerca delle imprese e laboratori. È necessario instaurare un rapporto dialettico ma non istituzionale tra queste due entità, utilizzando ciò che già esiste ma con nuovi orizzonti collaborativi. Mettere a sistema le esperienze esistenti, realizzare masse critiche, per attrarre investimenti in talenti e infrastrutture di ricerca dedicate.

La base di riferimento per questo progetto è l'idea progettuale presentata da CNR, da realizzare in collaborazione e partnership con l'Università di Bologna.

Si intende costituire un Centro di innovazione dei materiali e dei processi manifatturieri di rilevanza europea a beneficio del sistema manifatturiero regionale e nazionale. L'obiettivo principale è la chiusura del gap di innovazione tra la ricerca e la produzione delle aziende manifatturiere creando nuove opportunità di business e quindi posti di lavoro.

Il Centro di Innovazione potrebbe costituirsi formalmente come organizzazione non-profit partecipata da soggetti pubblici e privati. In particolare, collocandosi l'innovazione tra la ricerca e la produzione, i soggetti che potrebbero dare vita e gestire l'iniziativa sono:

- ✦ CNR,
- ✦ centri universitari con una chiara vocazione per la ricerca industriale,
- ✦ aziende manifatturiere di dimensioni medie e grandi,
- ✦ società di gestione dell'innovazione,
- ✦ società di management.

Aspetti qualificanti del Centro dovranno essere una gestione professionale delle problematiche legate all'innovazione (proprietà Intellettuale, sviluppo di modelli di business adatti alla commercializzazione di nuove tecnologie), la complementarietà e la sinergia con le attività istituzionali di ricerca del CNR e dell'Università.

Il fulcro territoriale è Bologna, ma sarà utile e necessario realizzare una rete efficace con altre realtà della regione, in particolare Faenza, Modena, Parma e Ferrara per massimizzare il valore aggiunto derivante dalla rete scientifica del CNR in regione Emilia Romagna.

Il sistema dell'innovazione in Italia soffre di un ritardo storico e strutturale. La visione di integrare e

complementare le attività di ricerca sui materiali e i processi svolte dal CNR in Regione, facendo da collante con il mondo delle imprese, offre l'opportunità di rendere l'area metropolitana di Bologna più attrattiva per il sistema produttivo manifatturiero. Il carattere distintivo della proposta è il focus sui meccanismi e sui processi dell'innovazione nel suo complesso, piuttosto che esclusivamente sulla ricerca industriale.

Iniziative analoghe sono presenti e ben consolidate in vari Paesi, soprattutto del nord Europa. Tra queste citiamo:

- ✦ lo CSEM svizzero (<http://www.csem.ch>),
- ✦ il LETI francese (<http://www-leti.cea.fr>),
- ✦ il VTT Finlandese (<http://www.vtt.fi>),
- ✦ il Fraunhofer tedesco (<http://www.mikroelektronik.fraunhofer.de>).

Ciascun centro ha caratteristiche e sfumature diverse, con la costante del focus sull'innovazione.

IL BACKBONE DELLA SMART CITY

22.03.2013

N. progetti presentati: 25

N. invitati: 37

N. partecipanti: 17

Introduzione del coordinatore:

Il backbone della smart city è così articolato:

1. AGENDA DIGITALE DI BOLOGNA
 - a) *internet come diritto, tra infrastrutture e inclusione digitale*
 - b) *coinvolgimento della cittadinanza, nuove forme di collaborazione*
 - c) *Bologna Smart City, le idee che cambiano Bologna*
2. PIATTAFORMA METROPOLITANA CONDIVISA BO 3.0
3. IL DISTRETTO DELLE ICT

Interventi:

- Fabio Vitali (Università di Bologna - delegato da Marco Roccetti): realizzazione di una piattaforma (un ecosistema), una situazione complessa e vitale di agenti che collaborano tra di loro per realizzare qualcosa di complesso. Dovrebbe diventare il luogo in cui gli usufruttuari dei dati e i fornitori dei dati possano dialogare, attraverso intermediari, per soddisfare le loro esigenze. Punto di partenza: open data. Ridurre radicalmente la complessità concettuale a favore di tutti. Dovrebbe mantenere punti fermi: controllo dei dati pubblicati dai proprietari e regolazione per la gestione dei dati sensibili (privacy). Obiettivo è quello di abbassare lo scoglio dell'utilizzo dei dati (struttura, natura dei dati).
- Alessandro Rossi (Tecnovo): Identificare un'architettura.
- Francesco Salizzoni (Centergross): Obiettivo: integrare l'ampliamento di iperbole al Centergross. Attivazione di un sistema web e applicazioni mobile che saranno attivate al Centergross.
- Giuseppe Curcio (Bologna Consulting): definire il ruolo che si intende dare ai cittadini.
- Maurizio Matteuzzi (Università di Bologna - Compass): Rinnovamento portale iperbole. Possibilità di profilare il cittadino e creare home page personalizzate. Personalizzazione del software. Investimento sul piano semantico.
- Dimitri Tartari (Regione Emilia-Romagna): il lavoro di Lepida è al servizio del PSM. Progetto open data: convergenza in termini di rappresentazioni dei dati.

Sintesi delle decisioni assunte:

Verranno portati avanti tre progetti sulla base della struttura della scaletta proposta. I documenti presentati costituiscono un canovaccio/scaletta che vuole rappresentare il framework di ciascun progetto all'interno del quale si possono riconoscere le proposte che sono pervenute a suo tempo al PSM. Si tratta di proposte che sono oggetto della discussione dei gruppi e, per tanto, modificabili.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Referenti per il coordinamento: Paolo Bonaretti, Mauro Felicori e Giovanna Trombetti

Referenti tecnici sui singoli progetti:

1. AGENDA DIGITALE DI BOLOGNA: Giovanni Fini
2. PIATTAFORMA METROPOLITANA CONDIVISA BO 3.0: Marco Roccetti
3. IL DISTRETTO DELLE ICT: Lucia Mazzoni

Prossimi passi:

- ✓ Entro il 15 aprile: raccolta di eventuali contributi di coloro che sono stati chiamati a partecipare al gruppo di lavoro, coerenti con le linee descritte nei tre progetti aggreganti.
- ✓ 15 aprile - fine aprile: Lavoro di progettazione condivisa con i referenti tecnici.
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

GRUPPO DI LAVORO - INNOVAZIONE E SALUTE

Il gruppo “Innovazione e salute” affronta i temi legati all’utilizzo delle nuove tecnologie, dell’ICT e dei big data nell’innovazione del welfare di comunità e per la riorganizzazione dei sistemi di prevenzione e cura; all’innovazione e dematerializzazione del servizio; al *technology assessment*, *procurement* innovativo e *procurement* precompetitivo; alle filiere produttive (protesica e riabilitazione, biomedicale, informatica clinica e bioinformatica...); e all’economia della salute come fattore di sviluppo e attrattività internazionale. Tutte queste tematiche sono viste come un elemento di competitività del sistema.

I filoni che raggruppano questi temi sono i seguenti:

A) La nuova impresa ospedaliera

Progetto di sviluppo organizzativo e strutturale del Policlinico Sant’Orsola di Bologna. Sviluppo di una struttura a rete metropolitana e concentrazione di tutte le attività di assistenza sanitaria, ricerca e didattica nella sola area del Policlinico. Si prevede, in questo senso, una vera e propria ristrutturazione “industriale” del Sant’Orsola, prevedendo anche la demolizione e la costruzione di nuovi edifici di volumetria adeguata e la ristrutturazione dei padiglioni storici.

B) Informatica sanitaria

Costituzione di un Distretto della Sanità Elettronica di rilevanza europea che promuova l’innovazione nel settore dell’e-health e dei servizi al cittadino, partendo dalle innovazioni realizzate in Emilia-Romagna, prime fra tutte la rete SOLE e il Fascicolo Sanitario Elettronico del Cittadino, in termini di trattamento dei big data. Questo distretto si propone di favorire il superamento dell’attuale rigidità del mercato dell’ICT Sanitario e socio-assistenziale e intende promuovere idee innovative e un disegno coordinato di reti per i cittadini (non limitate alla Sanità, ma rivolte in generale alla Pubblica Amministrazione) che favorisca l’ingresso sul mercato anche di start-up giovani e di wiki companies.

C) Innovazione per la nuova sanità

Realizzazione di un distretto delle “tecnologie della salute” con il coinvolgimento di Università, centri di ricerca, istituzioni, imprese che operano nel settore. Lo scopo di queste tecnologie è quello di innovare il percorso assistenziale a livello sanitario e sociale (servizi di domiciliarizzazione delle cure e dell’assistenza), potenziando le tecnologie e promuovendo la creazione di un network di monitoraggio in remoto che integra la cartella clinica del paziente con dati acquisiti da *device* personalizzati e indossabili. Si intende realizzare una piattaforma informatica in *cloud* per raccogliere, stoccare, interrogare, elaborare statisticamente dati di popolazione di tipo genomico, clinico, biologico e di immagini che avrà caratteristiche di interoperabilità tra sistemi e database, accessibilità da utenti, professionisti sanitari. Obiettivo è utilizzare i dati a scopo preventivo, epidemiologico e di ricerca clinica anche attraverso l’introduzione di *screening* preventivi di patologie attraverso la mappatura genomica della popolazione per lo sviluppo dell’innovazione tecnologica, organizzativa e dei mercati nelle filiere produttive della salute.

Case della salute e innovazione del sistema di accesso

Progetto Azienda USL, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna

Rimodulazione dell'offerta di cure ed assistenza attraverso la realizzazione di **Case della Salute** in grado di favorire la deospedalizzazione e la presa in carico territoriale del paziente, e di dare continuità ai percorsi di cura delle principali patologie croniche.

Il progetto prevede la realizzazione, a Bologna, delle Case della Salute Beroaldo, Nani, Nuovo Pelagi, Nuovo Navile e S. Isaia. Le Case della Salute Nuovo Pelagi e Nuovo Navile si caratterizzano per la spiccata innovazione logistico-organizzativa, che mette in risalto il valore strategico dei due presidi per la città.

Entrambe le Case sono progettate mettendo al centro la creazione di spazi e dei servizi all'utente attraverso un mix clinico-assistenziale e opereranno secondo un modello prestazionale complesso per fabbisogni ambulatoriali di area medica e chirurgica ad intensità variabile, in una logica di integrazione orizzontale tra le diverse discipline e verticale tra le diverse professionalità. Ciò garantirà l'integrazione dei servizi di assistenza primaria, assistenza specialistica avanzata e tipici della offerta ospedaliera, messi a disposizione del cittadino grazie alla collaborazione stretta ed alla integrazione fra l'Azienda Ospedaliero-Universitaria e la rete di assistenza primaria e della salute mentale dell'Azienda USL.

Casa della Salute Nuovo Pelagi. L'investimento necessario per la realizzazione del progetto ammonta a circa 20 milioni di euro (parte dei quali per l'acquisizione del Padiglione **Pelagi**), la cui copertura può essere assicurata attraverso le dismissioni di Poliambulatori che necessiterebbero, ad oggi, di rilevanti investimenti per l'ammodernamento e l'innovazione (Mazzacurati, Mengoli e parte del Carpaccio) e la collaborazione con il settore privato, in una logica di partnership.

Casa della Salute Nuovo Navile. Il progetto, già approvato con un impegno di spesa di 18 milioni di euro, ha già acquisito la concessione dell'area edificabile da parte del Comune e una parte dello stesso finanziamento, pari a 10 milioni di euro. Il Nuovo Navile si caratterizzerà prevalentemente per i percorsi di presa in carico per i pazienti cronici e per i servizi di specialistica avanzata per oculistica, odontoiatria, cardiologia che la identificheranno come un polo di eccellenza territoriale a forte integrazione con i Medici di Medicina Generale.

Accesso a km 0. Le Case della Salute saranno esempi di eccellenza della offerta integrata, e presso di esse il cittadino potrà disporre di risposte innovative anche per l'accesso alle cure e alla assistenza, ispirate a tre criteri guida: *alta comunicazione, bassa burocrazia, innovazione* dei servizi. L'innovazione tecnologica garantirà ai cittadini, tra l'altro, *prenotazioni a km 0, multicanalità* dei pagamenti, *anagrafe* e *servizi protesici agevolati*, sportelli unici socio-sanitari presso i quali disporre di tutte le risposte necessarie per i propri bisogni di cura ed assistenza. L'utilizzo crescente del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), grazie alla rete già strutturata in grado di interfacciare Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, altri specialisti e operatori sanitari delle strutture ambulatoriali, ospedaliere e amministrative delle Aziende sanitarie, garantirà ulteriormente la qualità della presa in carico per i cittadini, sia per le patologie più comuni, sia per patologie croniche e degenerative.

Allegato al punto C) Innovazione per la nuova sanità

Oggi la sfida della salute come parte integrante del welfare deve essere affrontata con corrette scelte di integrazione tra le politiche sanitarie e le politiche sociali ma anche facendo ricorso in modo massiccio alla ricerca e all'innovazione.

Le applicazioni dell'ICT in Sanità vanno sotto il nome di e-health, la definizione di e-health include un vasto spettro di applicazioni necessarie al governo del sistema sanitario, all'esercizio dell'attività assistenziale e alla gestione delle risorse per il paziente. Quindi l'e-health è l'insieme di metodi e strumenti infotelematici in grado di semplificare e migliorare le attività di erogazione dei servizi sanitari e processi di cura dei pazienti e anche nella ricerca diagnostica e scientifica. Lo sviluppo più recente del Cloud Computing, inoltre, rende ancora più efficiente e pratica l'evoluzione di queste procedure in quanto i dati non saranno più archiviati nel proprio computer, ma saranno disponibili in rete, e quindi accessibili da qualsiasi computer con una connessione internet.

Negli ultimi anni c'è stato una notevole diminuzione del Digital Divide – ovvero il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso – dovuta prevalentemente alla crescita esponenziale dell'uso di **tecnologie web-based** da parte della popolazione. Smartphone e tablet sono diventati così comuni da essere considerati alla stregua di effetti personali e la loro possibile applicazione in questo settore apre le porte a molteplici scenari. Applicazioni integrate a questi strumenti web based offrono la possibilità di creare sistemi di monitoraggio che i pazienti possono indossare mentre svolgono le loro attività quotidiane, che possono essere utilizzati a casa regolarmente o portati agevolmente con sé. Questi sistemi sono generalmente facili da usare, possono fornire dati affidabili e preziosi su molteplici parametri (ECG, frequenza cardiaca, pressione arteriosa, glicemia, parametri respiratori, etc.) che trasmessi in remoto permetterebbero ai medici di prendere decisioni fondate sul trattamento senza dover scomodare il paziente o senza doversi recare al suo domicilio. Se si considera poi che i dati raccolti potrebbero essere incrociati ed analizzati con la moltitudine di dati clinici che sono contenuti nel Fascicolo Sanitario Elettronico e tutti i dati derivanti dal Progetto SOLE che in Regione Emilia-Romagna ormai è un'infrastruttura importante ed efficace, si può immaginare la potenzialità e l'impatto per una "rivoluzione" della gestione e dell'erogazione dei servizi sanitari.

Con queste basi l'uso di strumenti ICT è volto a migliorare e razionalizzare i processi e i servizi socio-sanitari a livello dei sistemi informativi nazionali, regionali e locali.

Il tavolo deve operare con l'intento di valorizzare i risultati dei progetti già sviluppati a livello locale nel settore promuovendone l'implementazione su scala più vasta, al fine di ottenere nuovi indicatori ed indici (anche individuali) raccolti, gestiti e modellizzati in un'ottica di integrazione con i sistemi informativi socio-sanitari (modelli avanzati di assistenza integrata e monitoraggio del paziente).

Obiettivo dovrebbe essere la realizzazione di una piattaforma informatica integrata al Fascicolo Sanitario Elettronico che, consentendo la raccolta di dati della popolazione nel rispetto della loro privacy, sarebbe al servizio degli enti istituzionali che si occupano di Programmazione Sanitaria, di strategie per la definizione delle politiche di prevenzione e di integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali, nell'ottica di contenimento della spesa socio-sanitaria pur mantenendo un servizio di qualità basato sempre più sulle esigenze del cittadino.

Questo approccio agevolerebbe il Sistema nell'affrontare la sfida sociale prioritaria per l'Europa: l'invecchiamento sano e attivo. Infatti, con la previsione di un raddoppiamento della popolazione anziana nella nostra città e nella nostra Regione, pensare a strumenti di prevenzione e trattamento domiciliare delle patologie croniche rappresenta una risposta a cui il nostro impegno deve tendere. Tale tendenza è, peraltro, in linea con le strategie industriali di settore e quindi potrebbero richiamare l'interesse del distretto Biomedicale regionale che ha come core business il trattamento di patologie croniche. Ulteriore comparto industriale coinvolgibile è quello dell'ICT dedicato alla sanità, che vede un numero consistente di operatori nella provincia di Bologna (vedi proposta creazione di un Distretto e-Health).

INNOVAZIONE E SALUTE

26.03.2013

N. progetti presentati: 8

N. invitati: 30

N. partecipanti: 16

Introduzione del coordinatore:

All'interno di questo gruppo di lavoro sono state aggregate le progettazioni sul tema "innovazione e salute". Esistono chiari collegamenti con il gruppo di lavoro "Servizi socio-sanitari dinamici e funzionali", coordinato da Daniela Oliva, ma questi due gruppi sono stati tenuti separati perché su questo, in particolare, il tema della salute viene affrontato come motore economico e volano di sviluppo di Bologna e la sua area metropolitana (con la prospettiva regionale ed extra-regionale). Bologna è un'eccellenza grazie al suo sistema tecnologico avanzato e necessita l'individuazione di una progettazione di alto livello e di qualità per dare respiro internazionale al suo sviluppo.

La proposta di scaletta si articola in questo modo:

- a) Una nuova impresa ospedaliera
- b) Informatica sanitaria
- c) Innovazione per la nuova sanità

Si deve organizzare una progettazione su questi tre temi, facendo convergere le diverse realtà per un impatto con ricadute economiche e tecnologiche sul territorio. Ottica della progettazione: fondi europei 2014-2020.

Interventi:

- Claudio Franceschi (Università di Bologna): necessità di fare massa tra tutte le realtà coinvolte. Individuare le infrastrutture prioritarie che possono supportare le attività di utilizzo dei dati (storage, data base e data mining) e migliorare il loro sfruttamento. Proposta del tema dell'invecchiamento come asse prioritario.
- Gianluca Vitiello (Ass.ne Rieducatore Sportivo): proposta per la creazione di centri fitness sicuri per la conservazione della salute. Palestre low cost, luoghi dove ripristinare la salute, interagire con la sanità pubblica.
- Cecilia Maini (ASTER, Piattaforma Scienze della vita): esempio di Technogym a Liverpool. Rete di palestre con strumentazioni ad hoc, in comunicazione con il sistema sanitario: netto miglioramento delle condizioni di salute, riqualificazione urbana, impatto sociale. Possibilità di utilizzo dei dati in maniera innovativa, per ridurre i costi sanitari. Possibile integrazione tra distretto della sanità elettronica, competenze tecniche specifiche, associazioni di volontariato, associazioni sportive.
- Claudio Franceschi (Università di Bologna): si consideri anche l'aspetto cognitivo e sociale della prevenzione e dell'educazione a nuovi stili di vita. Esperienze efficaci solo se condivise con la comunità (non in maniera individuale).
- Serse Soverini (coordinatore progetto B.a.c.o): questione 'anziani' cruciale. La ristrettezza delle risorse impone la necessità di realizzare un'innovazione integrata. Innovazione dell'approccio

sociale verso gli anziani, sui modelli e sulle competenze. Necessità di fare delle scelte in una progettazione strategica. Scelte di specializzazione.

- Paola d'Alessandro (AUSL Bologna): Presentazione del progetto "Case della salute e innovazione del sistema di accesso" dell'Azienda USL di Bologna. Integrazione territoriale dei servizi al cittadino. Si sottolinea l'importanza del tema dell'accessibilità tangibile da parte del cittadino. Le 'case della salute' sono previste nell'ottica della deospedalizzazione, della prevenzione e dell'assistenza per il cittadino.
- Claudio Franceschi (Università di Bologna): doppia entrata nelle 'case della salute', da una parte per prevenzione e riabilitazione e, dall'altra, per informazione precisa e mirata. Una struttura di raccordo per reindirizzare il cittadino.
- Giuseppe Melucci (Cup 2000): importanza di politiche pubbliche sull'invecchiamento, che partano dall'inizio per il miglioramento dei servizi per il cittadino. La sfida è quella di mettere assieme risorse pubbliche e private.
- Cecilia Maini (ASTER, Piattaforma Scienze della vita): importanza di mettere in comunicazione tutti gli attori, chi raccoglie i dati e chi li elabora. Per esempio, i dati del Fascicolo Sanitario Elettronico non sono a disposizione del mondo della ricerca. Opportunità di scegliere un progetto, come sperimentazione, per poi allargarlo ad altri progetti.
- Eno Quargnolo (Comune di Bologna): importanza della sfera sociale, del sistema di relazioni. Questo tema deve essere considerato non solo dal punto di vista del dato sanitario, ma anche del lato sociale (i.e. progetti E-Care con Cup2000).
- Daniela Oliva (Comitato Scientifico - tavolo Benessere e Coesione Sociale): sottolinea le connessioni del gruppo di lavoro da lei seguito con questo tema, puntando l'accento su assistenza e modelli organizzativi.
- Claudio Franceschi (Università di Bologna): possibilità di coinvolgere i chimici dell'Università che si occupano di nanotecnologia avanzata. La tecnologia avanzata funziona solamente una infrastruttura e una base sociale solida.

Sintesi delle decisioni assunte:

Verranno portati avanti tre progetti sulla base della struttura della scaletta proposta. I documenti presentati costituiscono un canovaccio/scaletta che vuole rappresentare il framework di ciascun progetto all'interno del quale si possono riconoscere le proposte che sono pervenute a suo tempo al PSM. Si tratta di proposte che sono oggetto della discussione dei gruppi e, per tanto, modificabili.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

1. La nuova impresa ospedaliera (CARE - Sistema di accesso e cura): Paola D'Alessandro e Sergio Venturi;
2. Informatica sanitaria (DATA): Giuseppe Melucci e Cecilia Maini (con supporto di Paola D'Alessandro);
3. Innovazione per la nuova sanità (AGEING, come driver): Claudio Franceschi e Cecilia Maini (con supporto di Serse Soverini).

Prossimi passi:

- ✓ Entro il 15 aprile: raccolta di eventuali contributi di coloro che sono stati chiamati a partecipare al gruppo di lavoro, coerenti con le linee descritte nei tre progetti aggreganti.
- ✓ 15 aprile - fine aprile: Lavoro di progettazione condivisa con i referenti tecnici.
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

SEMPLIFICAZIONE ED EFFICIENZA

8.04.2013

N. progetti presentati: 28

N. invitati: 45

N. partecipanti: 30

Introduzione del coordinatore Daniele Donati:

- Descrizione dei passaggi del processo partecipativo del PSM: dalla classificazione delle idee progettuali al loro accorpamento in gruppi e sottogruppi di lavoro;
- Spiegazione degli obiettivi del gruppo di lavoro 'semplificazione ed efficienza': compilazione di una scheda progettuale da parte di ciascun referente;
- Presentazione e condivisione delle cinque linee di progettazione, all'interno delle quali sono state raccolte le idee progettuali:
 1. Semplificazione delle attività produttive e urbanistiche.
Questa linea consiste di due operazioni complesse che daranno vita a due progetti. Il primo riguarda la semplificazione e l'omogeneizzazione della normativa relativa le attività produttive, attraverso un ripensamento dello sportello unico per le imprese. Daniele Donati sottolinea inoltre l'input in questa direzione dato delle associazioni di categoria. Il secondo inerisce alla omogeneizzazione delle procedure in materia urbanistica: le idee progettuali inserite in questo sottogruppo hanno in comune la volontà di trovare uno strumento regolamentare comune per questa tipologia di attività.
 2. Uffici comuni per la città metropolitana
Si tratta di una linea di progettazione più aperta che riguarda la costruzione e messa in comune di uffici metropolitani, partendo dal servizio ferroviario metropolitano. Nella stessa direzione, si muovono una serie di altre progettazioni sugli altri tavoli: l'intento sarà quello di una aggregazione, di una costruzione iniziale della futura città metropolitana. All'interno di questa linea è stato inserito il progetto del Comune di Bologna, progetto un po' frammentario che deve essere sincronizzato con le altre progettualità.
 3. Impatto ambientale e climatico
Progetti che intendono lavorare sulla condizioni ambientali con sensibilità diverse: l'idea sarebbe quella di creare una struttura di livello metropolitano che proponga un sistema unico di indicatori ambientali e climatici.
 4. Comunità Solari
Progetti che propongono un sistema integrato di gestione dell'energia aperto ai cittadini e alle imprese. Le comunità solari sono esperienze che vanno a diffondersi a macchia di leopardo sul nostro territorio.
 5. Giustizia
Rientrano in questo sottogruppo due progetti fortemente complementari : quello proposto dalla Corte di Appello riguarda la gestione dei procedimenti sulla base delle linee guida definite dalla CEPEJ, quello presentato dal Comune di Bologna inerisce il Processo Civile Telematico. Questo sottogruppo sta lavorando parallelamente.

Interventi:

-Giovanna Trombetti (Comitato tecnico PSM)

Presentazione del progetto presentato dalla Provincia in stretta collaborazione con la SPISA sul tema semplificazione delle attività produttive. Il progetto individua quattro linee di azione: coordinamento e direttive giuridico-amministrative in relazione alle procedure SUAP, sistema telematico di gestione delle pratiche, regolamenti omogenei su temi specifici, semplificazione comunicazioni elettroniche. Inoltre, il modello organizzativo potrebbe contemplare la definizione un di un SUAP metropolitano, che abbia in gestione i procedimenti complessi.

-Lucia Ferroni (Provincia di Bologna)

Sottolinea l'opportunità di partire dagli uffici comuni sul sistema ferroviario per aprire un dialogo più aperto sul futuro della città metropolitana. Evidenza l'esigenza di capire in maniera più approfondita il progetto del Comune.

-Donato Nigro (Provincia di Bologna)

Descrizione dei due progetti presentati dalla Provincia, fortemente incrociati, uno più organizzativo e il secondo che mira al riconoscimento di maggiori funzioni al SFM. Propone un unico gruppo di lavoro che sviluppi queste tematiche.

-Antonio Faggioli (Associazione Medici per l'Ambiente)

Presentazione del proprio progetto che sottolinea l'importanza di collegare il tema della salute e quello dell'ambiente. Questo progetto era stato inserito precedentemente nel gruppo di lavoro 'servizi socio dinamici e funzionali'; si è concordato di spostarlo in questo gruppo di lavoro, in particolare nel sottogruppo relativo agli 'uffici comuni per la città metropolitana'.

-Paolo Cagnoli (Associazione Eco)

Presentazione del progetto *Ecobudget* in cui si sottolinea l'importanza della rendicontazione ambientale. Propone che in ciascuna scheda progettuale vengano inseriti uno/due indicatori ambientali con un valore da raggiungere entro un tempo limite.

-Roberto Buonamici (ENEA)

Sottolinea l'importanza della valutazione (*ex ante, in itinere ed ex post*), elemento integrante con gli altri gruppi di lavoro. Facendo riferimento al progetto *Indicatori di sviluppo sostenibile per ambito metropolitano*, mette in evidenza le connessioni con il gruppo di lavoro 'sistemi informativi per una società del futuro' e propone lo spostamento del progetto in questo gruppo.

-Lucia Ferroni (Provincia di Bologna)

Sottolinea la stretta relazione tra il sottogruppo 'impatto ambientale-climatico' e 'green economy'. Valuta interessante la proposta di individuare a priori una serie di indicatori comuni di cui non c'è una letteratura condivisa.

-Caterina Alvisi (Provincia di Bologna)

Evidenza la preoccupazione che vari e diversi approcci sul tema degli indicatori ambientali vadano a scapito della chiarezza.

-Gianpaolo Soverini (Provincia di Bologna)

Sulla scia dell'intervento precedente, ribadisce con fermezza la presenza di diversi dati ambientali e, quindi, la necessità di fare chiarezza sugli obiettivi di questo sottogruppo di lavoro.

-Antonio Iascone (ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna)

Condivide la metodologia adottata: sottolinea l'importanza di definire gli ambiti di competenza per poi procedere ad una omogeneizzazione delle normative relative ai regolamenti urbanistici.

-Leonardo Setti (Laboratorio Urbano)

Descrizione della progettazione relativa alle comunità solari, perché i singoli progetti presentati sono riconducibili ad uno più generale. E' stato infatti costituito, su base associativa, un Comitato Promotore di cui Casalecchio è il capofila, a cui si sono aggiunti altri 52 comuni dell'Emilia Romagna.

Le comunità solari propongono un sistema di gestione integrato della energie rinnovabili per favorire la riduzione dell'anidrite carbonica, dei consumi, e lo sviluppo di energie rinnovabili e acquisti verdi. Si sta cercando di costruire un sistema locale con un fondo previdenziale di energia, a cui ciascun cittadino può contribuire. Il fondo viene utilizzato per costruire il fotovoltaico e sostenere chi ha contribuito sul piano energetico. I primi risultati si attiveranno nel mese di giugno con la concretizzazione delle prime tre comunità a Casalecchio, a Zola Predosa e Medicina.

Sintesi delle decisioni assunte:

- Spostamento del progetto dell'Enea sul tema degli indicatori nel gruppo di lavoro 'sistemi informativi per una società del futuro'.
- Attivazione dei cinque sottogruppi ('semplificazione delle attività produttive e urbanistiche', 'uffici comuni per la città metropolitana', 'impatto ambientale e climatico', 'comunità solari', 'giustizia').
Per quanto riguarda quello sulla 'semplificazione delle attività produttive e urbanistiche' si è concordato di fare un primo incontro comune, per poi suddividere il tema del SUAP da quello più specificatamente urbanistico del quale è necessario valutare le prospettive.
Per quanto riguarda il sottogruppo 'impatto ambientale e climatico' si concorda di far partire questa linea di progettazione, valutando *in itinere* la possibilità o meno di produrre una scheda unitaria.
- Compilazione delle schede progettuali relative a ciascun gruppo entro la prima metà di maggio;
- Individuazione dei referenti per ciascun sottogruppo:
SPISA: "semplificazione delle attività produttive e urbanistiche"
Provincia di Bologna: 'uffici comuni per la città metropolitana'
Roberto Buonamici (ENEA) e Paolo Cagnoli (Associazione ECO): 'impatto ambientale e climatico'
Leonardo Setti (Laboratorio Urbano): 'comunità solari'
Giovanni Xilo: giustizia

Bologna City Branding Project (BCB)

L'obiettivo di questo progetto è definire e promuovere il posizionamento internazionale di Bologna in Italia, in Europa e nel resto del mondo.

L'urgenza di questo obiettivo è determinata dal fatto che nello scenario internazionale aumenta la **competitività tra i territori** per attrarre:

- risorse/investimenti;
- turismi (*business, fieristici, congressuali, di piacere, culturali, incentive, termali e di benessere, formativo-educativi, giovanili, ambientalisti, religiosi, di salute, dei grandi eventi, ecc.*);
- residenzialità più prolungate (*companies' headquarters, talenti, studenti universitari, frequentanti corsi di formazione di vario tipo, lavoratori specializzati...*).

Condizione necessaria, anche se non sufficiente, per vincere la sfida della competizione tra territori/città è *l'individuazione, la definizione, la comunicazione e l'imposizione* di un

Posizionamento:

Distintivo (unicità)

Credibile (da parte dei segmenti di pubblico ai quali ci si rivolge e da parte dei residenti).

Le città nel mondo hanno definito e stanno definendo un proprio posizionamento che fa riferimento a:

variabili tangibili (caratteristiche fisiche e naturalistiche, patrimonio culturale, localizzazione geografica, struttura urbana, ecc.)

variabili intangibili (lo spirito del luogo, la sua personalità, il suo carattere).

BCB parte dalla constatazione condivisa che Bologna ha un posizionamento internazionale debole e confuso, in quanto frutto di iniziative poco consapevoli e non tra loro integrate.

Definire e promuovere il posizionamento internazionale di Bologna è un obiettivo che non può essere portato avanti dalla attività di una singola struttura ma che necessita di un riferimento per tutti coloro (istituzioni, organizzazioni pubbliche e private) che di fatto sono percepiti come "attori" di Bologna e che con le loro iniziative e comunicazioni contribuiscono a costruire l'immagine internazionale di Bologna.

Al momento l'immagine di Bologna è determinata dalla somma delle percezioni che questi diversi soggetti (le amministrazioni locali, l'università, la Fiera, l'Aeroporto, le imprese con presenza all'estero, le istituzioni, imprese, associazioni che organizzano iniziative culturali e di intrattenimento, i settori commerciali che hanno un rapporto diretto con il turismo, i cittadini che con il loro comportamento incidono sulla percezione della città da parte di chi la visita e così via) comunicano attraverso le loro attività e mediante le loro comunicazioni/promozioni che non sono inserite in una cornice comune e condivisa con il risultato di perdere di efficacia e di narrare identità di Bologna tra loro in contraddizione.

Il progetto *Bologna City Branding* si propone quindi di contribuire ad accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale di Bologna sia definendo il posizionamento che la città, in dimensione metropolitana, vuole raggiungere sia individuando, successivamente, le strategie più adeguate per veicolare a livello locale, nazionale e internazionale ai diversi pubblici di riferimento questo posizionamento. Al progetto fa capo l'ideazione, il coordinamento, l'integrazione e realizzazione delle attività di marketing urbano; l'integrazione delle attività di comunicazione e promozione di Bologna, intese come modalità di sviluppo della sua narrazione, e il coordinamento

della presenza di Bologna in appuntamenti significativi per la promozione della propria identità, quali l'Expò 2015.

BCB raggiungerà i suoi obiettivi attraverso la cooperazione con tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, che portano avanti azioni di marketing territoriale sul territorio bolognese. Il progetto *Bologna City Branding* è coordinato dalla nuova divisione Marketing Urbano dell'Urban Center, coordinata dal prof. Roberto Grandi.

BCB sta attualmente collaborando con Bologna Welcome.

Idealmente, BCB e la futura Destination Management Organization di Bologna dovranno essere considerate come una unica "macchina ideativo organizzativa" in cui BCB ha il compito di definire e preservare l'orizzonte strategico delle iniziative di comunicazione dell'identità della città e la DMO di operare, insieme a tutti gli altri attori, per la sua attuazione.

Fasi di sviluppo del progetto e tempi di attuazione.

Fase 1

Analisi della percezione della brand image internazionale attuale di Bologna e individuazione dei tratti che caratterizzano l'identità desiderata

Questa fase della ricerca - che risulta la più significativa fino ad oggi realizzata per originalità e conseguenze - si suddivide, a sua volta, in tre fasi, in parte temporalmente sovrapposte ma che teniamo distinte per chiarezza analitica:

Fase 1.1 Ricerca sulla percezione dell'immagine internazionale di Bologna e del suo posizionamento attuale.

Questa fase della ricerca (portata avanti analizzando 400 risposte ad un questionario sottoposto a persone straniere (65%) e italiane (35%) che sono venute almeno una volta a Bologna risponde a due obiettivi: da un lato, ottenere informazioni sugli eventuali benefit e le associazioni mentali, positive o negative, che le target audience che ci interessano attribuiscono a Bologna, dall'altro, individuare gli asset attrattivi più e meno competitivi di Bologna.

Fase 1.2 Recupero dei dati da ricerche già realizzate che fanno riferimento alla percezione dell'immagine di Bologna da parte del pubblico interno.

In questa prima fase non si procederà ad una ricerca nuova e originale sulla percezione di Bologna da parte dei residenti e dei city users, ma si riprenderanno alcune delle conclusioni di ricerche già realizzate su questo tema o su temi vicini quali, come esempio, la ricerca *Perception survey on quality of life in European cities*, realizzata dalla Commissione Europea; le indagini MoodWatcher che misurano l'affezione dei bolognesi alla loro città e così via.

Fase 1.3 La presenza di Bologna sul Web

Sarà portata avanti una ricerca sulla presenza attuale di Bologna sul Web che dovrebbe essere propedeutica agli interventi di promozione sui social media per permettere di valutarne con più precisione l'efficacia.

Fase 2

Dalla immagine percepita alla definizione dei tratti caratterizzanti dell'identità desiderata

Dal punto di vista metodologico questa fase della ricerca si concentra sull'identità desiderata (*aspirational brand identity*) e si caratterizza come una ricerca di carattere qualitativo attraverso 7 focus group realizzati con la presenza fisica di testimoni significativi.

Fase 3

Definizione del posizionamento e concorso pubblico su logo e pay off

I risultati delle ricerche delle due prime fasi forniscono sufficienti informazioni per definire il posizionamento desiderato del brand Bologna nell'universo dei brand delle altre città, ossia la cornice in cui si dovrebbe sviluppare la narrazione della città..

Il posizionamento è anche lo strumento che permette di superare la distanza che c'è tra la percezione dell'immagine di Bologna definita nella prima fase e l'identità desiderata che si è venuta definendo nella seconda.

Il posizionamento di Bologna, che rende concreta la percezione dell'identità desiderata, deve dotarsi, in primo luogo, di un apparato comunicativo che identifichi il brand Bologna e lo distingua da quello delle altre città.

La prima iniziativa da prendere è l'attivazione di un bando di concorso internazionale per il logo commerciale di Bologna e un pay off come elaborazioni, visive e verbali, che sintetizzano il posizionamento del brand Bologna. Si richiederà anche una applicazione su quattro prodotti.

Il briefing che orienterà il concorso farà riferimento al posizionamento definito attraverso le ricerche della prima e seconda fase del progetto.

Fase 4

Definizione della strategia comunicativa e applicazione del logo e pay off a vari supporti comunicativi

Questa fase ha come obiettivo la definizione della strategia più efficace, intesa come una strategia ombrello - o cornice - all'interno della quale opereranno tutte le organizzazioni che hanno l'obiettivo di comunicare il brand Bologna. La definizione di questa strategia cornice permette di avere una pluralità di attori che declinano in maniera autonoma ma integrata una stessa storia del brand Bologna.

In questa fase si procederà anche a declinare il logo e il pay off a vari supporti comunicativi, sia già esistenti sia da creare.

Si dovrà attivare una gara per scegliere l'agenzia di comunicazione che affiancherà i processi comunicativi futuri.

Fase 5 (insieme alla DMO)

Produzione e veicolazione del merchandising del brand Bologna

Il logo e il pay off sono formidabili strumenti di comunicazione, da un lato, ma anche potenti strumenti per mettere in atto un merchandising che copra, nel tempo, parte dei costi delle iniziative. Attraverso una gara verrà attribuita la realizzazione del merchandising.

Fase 6 (insieme alla DMO)

Definizione del Piano Comunicativo e della messa in atto della strategia attraverso specifiche campagne rivolte a target ben definiti

Il piano di comunicazione attraverso il quale realizzare la strategia (che darà luogo a specifiche campagne in relazione ai diversi target) definirà, in primo luogo, tutti i momenti/luoghi di contatto (touchpoints) in cui i target di riferimento possono entrare in relazione con il brand Bologna. Ogni occasione di contatto è un momento in cui i diversi target hanno la possibilità di parlare (bene o male) di Bologna. Il piano di comunicazione deve creare la condizione per essere presenti con il racconto del brand Bologna in ogni touchpoint. Per dare una idea della pluralità delle occasioni di contatto da presidiare ricordo le principali: *ambienti fisici, aeroporto, sistema ferroviario, segnali stradali, pubblicità, brochures, web site, eventi, media e social media, le attitudini dei residenti.*

Per ciascuna occasione di contatto verranno individuati i media (nuovi e tradizionali) più efficaci da utilizzare all'interno delle singole campagne.

Verranno poi realizzate campagne di promozione specifiche nelle città e territori giudicati più interessanti.

Verranno anche portate avanti iniziative di coinvolgimento dei residenti, che costituiscono il primo biglietto da visita della città.

BCB affiancherà la DMO in tutte le iniziative di formazione e di accoglienza che la DMO porterà avanti.

Fase 7

Progetti speciali

All'interno della attività di promozione del brand Bologna nel periodo 2013 – 2015 vengono individuati due momenti particolarmente significativi in cui la città si deve presentare e promuovere.

Nel dicembre 2014 una mostra di Morandi sarà ospitata dal Museo Nazionale di Pechino. E' questa una occasione significativa per mostrare in occasione di questo evento le componenti più significative del nostro territorio: università, imprese, cultura. Attorno alla inaugurazione della Mostra si dovrà ipotizzare una serie di eventi della durata di alcuni giorni che mostrino al "mercato cinese" l'identità di Bologna. E' necessario elaborare insieme ai partner pubblici e privati (sull'esempio di quanto è avvenuto in occasione della partecipazione della città di Bologna all'expò di Shanghai nel 2010) un format di presentazione della narrazione di Bologna all'estero, tenendo conto ogni volta delle specificità dei singoli target.

Da Maggio a Ottobre 2015 Milano ospiterà l'expò universale. Bologna deve organizzarsi attraverso tutte le sue istituzioni e organizzazioni per definire un calendario di eventi e una narrazione della città che, attraverso opportuni accordi con i responsabili dell'expò e altri soggetti interessati, possa incuriosire i visitatori dell'expò e indurli a visitare Bologna.

Finanziamenti

Le fasi 1, 2, 3 sono state finanziate da un contributo della Camera di Commercio e del Comune di Bologna attraverso una piccola quota della tassa di soggiorno

Le altre fasi verranno realizzate in accordo con l'Amministrazione Comunale e gli altri soggetti coinvolti, anche attraverso fondi della tassa di soggiorno. Da notare che essendo l'attività BCB principalmente di indirizzo strategico le risorse necessarie sono molto basse, in quanto risorse più significative saranno da investire sui progetti che derivano e che saranno portati avanti dalla DMO.

Roberto Grandi, marzo 2013

BOLOGNAWELCOME

Nuova DMO della città di Bologna



BOLOGNA
WELCOME



Risultati Studio sulla Promozione territoriale

- Nello studio realizzato dall'Università di Bologna " La promozione territoriale: analisi comparativa esplorativa alcuni modelli europei di successo" sono stati analizzati 16 casi di rilievo Europeo selezionati in base alla localizzazione geografica, dimensione e caratteristiche della destinazione, struttura giuridica e fonti di finanziamento della DMO
- Le DMO sono il soggetto responsabile dello sviluppo e della gestione delle attività turistiche business e leisure, nonché della promozione della città come destinazione turistica a livello nazionale ed internazionale.
- I casi di successo hanno evidenziato un forte commitment degli stakeholder politici locali su politiche lungimiranti di promozione territoriale dove è ben radicata la percezione dell'importanza dell'impatto economico delle attività turistiche sul territorio e la visione chiara sull'immagine che la destinazione dovrebbe proiettare all'esterno. Il turismo è vissuto non come un costo ma una risorsa sulla quale investire.



Risultati Studio sulla Promozione territoriale

- A livello europeo è in atto un processo tale per il quale tutte le funzioni di promozione territoriale (a prescindere dai singoli target di mercato) vengono accentrate in una singola organizzazione che però gestisce con risorse specializzate e qualificate target diversi di mercato.
- Ad eccezioni dei Paesi Nord Europei si registra una graduale diminuzione dei contributi pubblici nelle DMOs europee. Le esperienze di maggior successo hanno diversificato negli anni le fonti di reddito aumentando considerevolmente i ricavi propri (best practice Barcelona 90% ricavi propri) per acquisire autonomia, velocità e stabilità. Idealmente si dovrebbe avere una ripartizione in parti uguali delle tre fonti di reddito pubbliche – private – ricavi propri (es. Goteborg)



WORLD COME



Risultati Studio sulla Promozione territoriale: Elementi di successo emersi dalla SWOT analysis

- Forte coinvolgimento delle istituzioni locali e condivisione di un piano di medio periodo mirato a comunicare gli elementi di successo distintivi della destinazione e creare un KnowHow specializzato e duraturo
- Gestione dell'attività turistica a 360° con specializzazioni per i "singoli turismi"
- Sviluppo di ricavi propri: servizi di prenotazione per turismo leisure e business – servizi turistici (visite guidate – tour ecc..) – merchandising – servizi per l'organizzazione di eventi – tourist card – biglietteria trasporti – biglietteria teatri ecc..
- Certificazione servizi turistici per aumentare lo standard qualitativo (prioritario per il turismo europeo).
- Innovazione tecnologica (web – servizi di booking – app per smartphone ecc..)
- Strutture operative snelle e rapide

Sviluppo futuro di BolognaWelcome: il ruolo

- Bologna Welcome si configurerà come la nuova DMO (Destination Marketing Organization) della città di Bologna e sarà responsabile dello sviluppo e della gestione delle attività turistiche business e leisure, nonché della promozione della città sia a livello nazionale che internazionale secondo le linee guida indentificate dal progetto City Branding.
- La nuova DMO opererà all'interno del Piano Strategico Turistico della città realizzato e condiviso con le istituzioni, le associazioni di categoria e con i principali soggetti che operano nel settore del turismo.
- La struttura operativa aggregnerà e valorizzerà le competenze turistiche della nostra destinazione e dovrà dotarsi di un Gruppo di lavoro snello e specializzato in grado di attivare politiche di promozione efficaci e capaci di rispondere in tempi rapidi alle esigenze della sempre più complessa e variegata domanda turistica.



BOLOGNA
WELCOME

Sviluppo futuro di BolognaWelcome: l'accoglienza

- Ottimizzazione dei servizi informativi e di prenotazione, attraverso la mappatura e la promozione degli operatori turistici locali.
- Implementazione degli strumenti a disposizione dei turisti:
 - cartacei
 - digitali
 - Bologna Welcome Card
- Creazione di un punto di riferimento unico per fornire un supporto di accoglienza turistica agli organizzatori di eventi.

@ Punti di informazione e accoglienza turistica Bologna Welcome situati in:

- Piazza Maggiore
- Area Arrivi Aeroporto Guglielmo Marconi
- Distretto congressuale-fieristico
- (Stazione Ferroviaria Centrale)



BOLOGNA
WELCOME

Sviluppo futuro di BolognaWelcome: la promozione

- Partecipazione a fiere di settore ed a workshop tematici sul turismo leisure e business individuati nel Piano di Promozione definito in collaborazione con Apt
- Realizzazione educational tour per i TO e fam trip per i giornalisti
- Focus su mercati internazionali identificati in funzione dell'analisi dei flussi turistici e delle prospettive di sviluppo.

La promozione seguirà le linee guide del progetto City Branding e dovrà differenziarsi a seconda dei mercati di riferimento e del potenziale posizionamento del brand Bologna in questi mercati.

- Great London
- Russia
- Turchia
- Destinazioni Ryanair
- China – Brasile
- Competenze specializzate per identificare e predisporre candidature per eventi internazionali o supportare operativamente chi desidera partecipare a candidature internazionali.

Sviluppo futuro di BolognaWelcome: marketing digitale

- www.bolognawelcome.it: migliorare la fruibilità delle informazioni e dei servizi di prenotazione e il posizionamento sui principali motori di ricerca al fine di accrescerne la visibilità soprattutto all'estero, attraverso:
 - Redazione dedicata che realizza un piano editoriale e seleziona percorsi ed attività in funzione della diversa domanda turistica
 - Calendario degli eventi distribuito su un arco temporale di almeno 24 mesi
 - Collaborazione con le associazioni di categoria per valorizzare le eccellenze del territorio e collegare le varie esperienze di marketing digitale.
- Sviluppo attività sui vari canali Social Media attraverso una redazione specializzata e multilingue che collaborerà in maniera sinergica con le redazioni dei canali attivati dalla Regione, da Apt, dalla Provincia e dai vari operatori economici e culturali della città
- Realizzazione di nuovi strumenti digitali a supporto del turista:
Bando di Gara Agenda Digitale

Sviluppo futuro di BolognaWelcome: formazione e informazione

- Corsi di aggiornamento per operatori turistici
- Convegni per condividere case history di successo nel settore turistico in ambito internazionale e per identificare i requisiti necessari a competere con player internazionali su specifici mercati
- Definizione di standard qualitativi, in collaborazione con le associazioni di categoria, ai quali gli operatori economici dovranno attenersi.



BOLOGNA
WELCOME

Sviluppo futuro di BolognaWelcome: ipotesi fonti di finanziamento nuova DMO

- Tassa di soggiorno
- Finanziamenti che la Provincia destina al Comune per la gestione dei punti lat. Dovrebbero aumentare con la città Metropolitana
- Ricavi Propri (fee su: prenotazione alberghi – tour – merchandising – card – acquisizione eventi, ecc..)
- Contributo stakeholder principali (Camera di Commercio – Fiera – Fondazioni – Associazioni di Categoria)
 - Fee membership privati



BOLOGNA
WELCOME



GRUPPO DI LAVORO - ATTRATTIVITÀ INTERNAZIONALE/ TURISMO, VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO E MARKETING URBANO

Realizzazione di un coordinamento operativo permanente del programma “Bologna Internazionale”, con il coinvolgimento delle realtà pubbliche e private del territorio metropolitano. Si ritiene che l’attrattività internazionale sia un elemento trasversale ma, al tempo stesso necessita di una traiettoria preferenziale e da considerare in una linea d’azione a sé per massimizzare gli sforzi e dare rilevanza al tema. Lo scopo è quello di riuscire, nei prossimi 10 anni, a dare una dimensione di una città a livello internazionale, attraverso una governance che metta a sistema le iniziative che adesso ci sono e faccia fare loro un salto di qualità.

L’internazionalizzazione del “sistema Bologna”

Le premesse al progetto

Lavorare sull’internazionalizzazione del “sistema Bologna” è un obiettivo imprescindibile, che taglia trasversalmente tutti gli ambiti di azione trattati nei tavoli attivati dal Piano Strategico Metropolitano.

Si tratta di un obiettivo principalmente volto ad aumentare la quantità e la varietà di risorse a disposizione del sistema (conoscenze, mercati, spazi, ecc.). È facilmente comprensibile come in una fase di profonda crisi interna come quella da tempo in corso nel Paese il perseguimento di tale obiettivo diventi essenziale per il benessere del sistema metropolitano: come ha sottolineato il Professor Prodi nella sua relazione di apertura del Piano Strategico “la sfida si perde se uno si chiude”.

Compito di questa idea progettuale è, quindi, definire un percorso che aiuti il “sistema Bologna” ad aprirsi. Alla luce del ruolo strategico che tale sistema dovrà assumere nell’ambito del contesto regionale (“Bologna deve necessariamente diventare l’elemento propulsore”, ha sottolineato il Presidente Errani nel corso del Forum di apertura) la progressiva apertura di Bologna e dei suoi attori rappresenterà una risorsa importante anche per la crescita della restante parte del territorio emiliano-romagnolo.

Le risorse interne

Bologna non parte da zero su questo terreno. All’interno del sistema vi sono diverse eccellenze in tal senso (Università, centri di ricerca, imprese, agenzie, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, pezzi del sistema pubblico...) che hanno acquisito credibilità e risultati significativi in ambiti internazionali. Vi sono, nel contempo, componenti più deboli, ma che stanno acquisendo consapevolezza circa la rilevanza della sfida.

Nella logica propria di questo Piano Strategico è auspicabile che le eccellenze locali rendano disponibile oggi al sistema il proprio saper fare in cambio di un maggiore accesso a nuove risorse domani.

Il percorso da avviare parte da questo presupposto, prevedendo la realizzazione di una fase di start-up così scandita:

- a) una prima scansione degli asset territoriali presenti a Bologna, intendendo con ciò non solo la loro individuazione ma anche il riconoscimento del loro valore distintivo (per massa critica e/o caratteristiche proprie) e del relativo rilievo per il sistema;
- b) la costituzione di un “gruppo di indirizzo”, composto dalle eccellenze disponibili a mettersi in gioco (“il meglio del meglio” parafrasando il Sindaco Merola), che eserciti la governance del percorso;
- c) la definizione dei collegamenti interni essenziali (ad esempio, con la nascente Iniziativa per il Rinascimento della Manifattura e dei Talenti e con le iniziative dedicate all’attrazione di persone e investimenti);
- d) la comprensione delle esigenze primarie della domanda di internazionalizzazione (chi, dove, per quale funzione, ...);
- e) l’individuazione di possibili fonti di finanziamento (sulla base di quanto emerso dal punto d) e la conseguente loro attivazione;
- f) l’avviamento di soggetti nuovi al tema su percorsi noti e, contestualmente, l’attivazione di nuovi percorsi.

Le condizioni per il successo

Le condizioni essenziali per il successo del Piano Strategico nel suo complesso sono state delineate dalla Presidente Draghetti in apertura del processo di pianificazione (marzo 2012). A queste vanno associate, per questa specifica iniziativa:

1. un commitment forte da parte dei “campioni” locali (disponibilità a mettersi in gioco);
2. la definizione e gestione di un’organizzazione efficiente della rete tra le eccellenze e tra queste e la domanda potenziale (competitività e coesione insieme, anche nella gestione della rete);
3. l’apertura ad alleanze esterne mirate laddove il sistema non proponga massa critica e competenze sufficienti per raggiungere gli obiettivi individuati (obiettivi non condizionati dalla dimensione).

Progetto “Bologna City Branding”

Si definirà un programma di interventi al fine di ottenere una caratterizzazione della città attraverso i diversi pubblici di riferimento a livello nazionale e internazionale. Il progetto “Bologna City Branding” prevede la costituzione di una cabina di regia in grado di ideare, coordinare e realizzare le attività di marketing urbano dell’area metropolitana.

Il progetto si propone di accrescere l’efficacia delle politiche di marketing territoriale di Bologna sia definendo il posizionamento che la città, in dimensione metropolitana, vuole raggiungere; sia individuando, successivamente, le strategie più adeguate per veicolare a livello locale, nazionale e

internazionale ai diversi pubblici di riferimento questo posizionamento anche al fine di attrarre investimenti e talenti.

Al progetto fa capo l'ideazione, il coordinamento, l'integrazione e realizzazione delle attività di marketing urbano; l'integrazione delle attività di comunicazione e promozione della città metropolitana, intese come modalità di sviluppo della sua narrazione, e il coordinamento della presenza di Bologna in appuntamenti significativi per la promozione della propria identità, quali l'Expò 2015.

Bologna Welcome e la DMO: Valorizzazione turistica delle risorse culturali e paesaggistiche

Valorizzazione in maniera integrata di tutte le risorse culturali e paesaggistiche, ivi incluso il paesaggio urbano, per lo sviluppo economico con particolare riferimento allo sviluppo turistico.

La DMO (Destination Management Organization) consiste nella realizzazione di un modello organizzativo per l'istituzione di un soggetto responsabile dello sviluppo e della gestione delle attività turistiche *business* e *leisure*, nonché della promozione della città come destinazione turistica a livello nazionale ed internazionale. Questo modello ricalca la struttura delle DMO (Destination Management Organization), organizzazioni incaricate di sviluppare un'immagine unitaria in cui tutti gli operatori della destinazione si riconoscano e che renda il sistema turistico attrattivo e riconoscibile dal mercato. La DMO di riferimento del territorio bolognese avrà quindi gli obiettivi di:

- implementare strategie efficaci di destination management con una positiva ricaduta economica per il territorio bolognese;
- sviluppare una certa competitività relativamente ad altre destinazioni nazionali ed internazionali concorrenti;
- supportare le azioni di orientamento e sfruttamento di opportunità emergenti di business.

Alcuni esempi specifici contenuti nelle idee progettuali:

1) Enogastronomia

Azioni correlate:

- Sviluppo, in collaborazione con l'Università di Bologna, di corsi e master qualificati, dedicati al tema, sul modello dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo (CN) e Colorno (PR);
- Qualificazione delle scuole alberghiere del territorio;
- Formazione e sensibilizzazione degli operatori;
- Accordi con le associazioni di categoria degli esercenti;
- Promozione dell'identità enogastronomica bolognese attraverso eventi dedicati, a partire dall'adesione, con progetti di qualità, a Wine Food Festival Emilia-Romagna, rassegna regionale a cura di APT Servizi srl;
- Individuazione di percorsi del gusto in collaborazione con Bologna Welcome.

2) Accoglienza

Azioni correlate:

- Sviluppo di contatti a livello nazionale per attivare voli diretti di collegamento fra paesi quali la Cina e l'Italia;
- Formazione non solo per gli operatori del settore (albergatori, guide turistiche, ecc.), ma anche per le altre figure professionali con cui i turisti entrano più frequentemente in contatto (taxisti, ristoratori...), per arrivare a un clima accogliente diffuso nella località;
- Ufficio di informazione turistica diffuso;
- Il patto per l'accoglienza impegna (in maniera più o meno formale) soggetti pubblici e privati (musei, alberghi, ecc.) allo scopo di offrire e promuovere un'immagine accogliente della città e del suo territorio, attraverso gesti e prassi condivise. Il patto deve essere frutto di un percorso condiviso affinché ciascun soggetto coinvolto lo percepisca come proprio e può prevedere momenti pubblici (ad es. giornata dell'accoglienza) che ne accrescano l'immagine e la condivisione.

3) Riconoscimento Unesco portici

Azioni correlate:

- Riprendere l'iter laddove è stato interrotto;
- Affrontare il tema del restauro, della conservazione e della manutenzione dei portici;
- Stabilire un collegamento forte con le altre destinazioni Unesco a noi vicine (Modena, Ferrara, Ravenna, Mantova/Sabbioneta), al fine di attivare campagne di co-marketing sull'esempio della campagna "Quadrilatero Unesco" realizzata da APT Servizi srl nell'ambito della promozione turistica post-sismica.

4) Promozione e comunicazione turistica integrata

Azioni correlate:

- Definizione di una strategia turistica di web e social media marketing metropolitana;
- Redazione web e social network metropolitana.

ATTRATTIVITÀ INTERNAZIONALE/TURISMO, VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E MARKETING URBANO

21.03.2013

N. progetti presentati: 42

N. invitati: 77

N. partecipanti: 31

Introduzione del coordinatore:

illustrazione della scaletta frutto dell'elaborazione delle idee progettuali aggregate per questo gruppo di lavoro. Sono stati individuati 3 progetti PSM:

1. L'internazionalizzazione del "sistema Bologna"
2. Progetto "Bologna City Branding"
3. Bologna Welcome e la DMO: Valorizzazione turistica delle risorse culturali e paesaggistiche
 - Alcuni esempi specifici contenuti nelle idee progettuali:
 - a. Enogastronomia
 - b. Accoglienza
 - c. Riconoscimento Unesco portici
 - d. Promozione e comunicazione turistica integrata

Interventi:

- Piera Magnatti (Nomisma): illustrazione del progetto PSM n°1: L'internazionalizzazione del "sistema Bologna"
- Giovanni Ginocchini (Urban Center): illustrazione del progetto PSM n°2: "Bologna City Branding" e accenno al progetto n°3: Bologna Welcome e la DMO: Valorizzazione turistica delle risorse culturali e paesaggistiche
- Giuliano Prantoni (Provincia di Bologna): sottolineatura dell'importanza dei contenuti di questi progetti. Valorizzazione delle opportunità del territorio e necessità di una comunicazione turistica integrata. Qualificazione delle strutture metropolitane.
- Matteo Lepore (Comune di Bologna): importanza di capire come ci si immagina Bologna nel contesto internazionale e con quali obiettivi. Importanza del ruolo delle società partecipate. Alte potenzialità di Bologna nel contesto di EXPO 2015. Possibilità di collaborare con la fiera di Milano sui temi dell'agro-food, del biologico. Considerare il PSM come il luogo in cui realizzare un documento che proponga strategie a lungo termine che si possano inserire nella prossima programmazione europea 2014-2020.
- Nicola Bersanetti (Comune di Casalecchio di Reno): importanza dell'utilizzo di indicatori per la valutazione dell'efficacia dei progetti che vengono messi in campo. Proposte di trasformazioni urbanistiche nell'ottica di migliorare l'accoglienza turistica della città metropolitana. Necessità di integrazione per il marketing di Bologna e provincia.
- Anna Cocci Grifoni (Trekking Italia): Proposte di percorsi turistici per ampliare il periodo di permanenza del turista; affrontare i temi dell'attrattività e dell'accoglienza.
- Silvia Grandi (Regione Emilia-Romagna): Importanza di dotare il territorio di strutture agili e

capaci di attrarre risorse finalizzandole in questa fase. Importanza del dialogo tra Regione, città e province. Nella programmazione dei fondi strutturali le città e i territori sono inscindibili e occupano un ruolo rilevante.

- Mario Mariani (Camper Club Italia): Problema dell'accoglienza a Bologna, poca visibilità all'estero. Necessità di fare sistema e di valorizzare le eccellenze.
- Verdiana Bandini (Università di Bologna): Crescente ruolo dell'Università nei progetti europei. Aumento considerevole dei finanziamenti tramite bandi europei: si è investito in persone, nel capitale umano. Creazione nell'ambito del sistema metropolitano un'esperienza simile, in cui far convergere tutte le forze e condividendo gli obiettivi.
- Paolo Trevisani (Tecnicoop): Proposta di valorizzare gli elementi *low-cost* caratterizzanti il territorio metropolitano. Organizzare un'offerta organizzata su questo terreno: Bologna come porta per l'expo.
- Fabio Gardini (Clusterize): tema dell'accoglienza della collina strettamente legato alla mobilità. Necessità di coordinarsi e comunicare su questi temi, mettendo assieme le proposte coerenti.
- Matteo Lepore (Comune di Bologna): Ridurre la frammentazione, condividere una strategia e scegliere delle priorità, delle azioni specifiche sui tre filoni individuati.

Sintesi delle decisioni assunte:

Verranno portati avanti tre progetti sulla base della struttura della scaletta proposta. I documenti presentati costituiscono un canovaccio/scaletta che vuole rappresentare il framework di ciascun progetto all'interno del quale si possono riconoscere le proposte che sono pervenute a suo tempo al PSM. Si tratta di proposte che sono oggetto della discussione dei gruppi e, per tanto, modificabili.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Referenti per il coordinamento: Paolo Bonaretti, Mauro Felicori e Giovanna Trombetti

Referenti tecnici sui singoli progetti:

- L'internazionalizzazione del "sistema Bologna": Piera Magnatti e Verdiana Bandini
- Progetto "Bologna City Branding": Roberto Grandi
- Bologna Welcome e la DMO: Valorizzazione turistica delle risorse culturali e paesaggistiche: Patrik Romano.

Prossimi passi:

- ✓ Entro il 15 aprile: raccolta di eventuali contributi di coloro che sono stati chiamati a partecipare al gruppo di lavoro, coerenti con le linee descritte nei tre progetti aggreganti.
- ✓ 15 aprile - fine aprile: Lavoro di progettazione condivisa con i referenti tecnici.
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

GRUPPO DI LAVORO - FORMARE LE PERSONE

Il PSM ha assunto fin dai manifesti iniziali il principio che nella società contemporanea la conoscenza è risorsa fondamentale, come motore per l'innovazione economica e sociale, come creatrice di capitale umano, come strumento di valorizzazione delle persone e della loro responsabilità.

Per Bologna non è una novità e l'importanza del sapere è consolidata nella sua vocazione di città universitaria, nell'esperienza di istituti tecnici e professionali di avanguardia nella industrializzazione del novecento, nella promozione dell'istruzione e dell'educazione come diritto per tutte le persone e per tutte le età.

È condivisa l'idea che *il futuro passa attraverso le persone, i cittadini* e che questi devono *sapere e saper fare*, non solo in riferimento al lavoro- certamente centrale- ma anche alle libere attività e agli impegni di cittadinanza attiva.

Tenendo ben presente l'importanza di tenere insieme le varie dimensioni in cui la conoscenza si articola, la creazione di futuro rende tuttavia indispensabile uno specifico salto di qualità nella promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale, capace di coniugare le novità della ricerca e dei saperi con la formazione delle persone e con l'esperienza lavorativa.

Tra le molteplici sfide, vanno colte in maniera particolare:

- la connessione tra le esigenze del territorio e l'orientamento internazionale;
- la valorizzazione di una pluralità di luoghi e istituzioni attraverso cui promuovere conoscenza e apprendimenti;
- la creazione di sinergie tra enti pubblici, istituzioni educative, associazioni insegnanti e dirigenti, imprese, centri culturali;
- la promozione contemporanea del merito personale e della capacità di fare squadra.

Guardando all'insieme delle idee progettuali su Formare le persone, al dibattito dei vari tavoli e Forum e tenendo conto anche di altre progettazioni che compongono il gruppo relativo a Innovazione e sviluppo, emergono alcuni obiettivi generali, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- Potenziamento dello sviluppo e della qualità della cultura scientifica e tecnico-professionale anche attraverso creazione di network strutturati di enti, istituzioni formative, imprese, centri diffusi sul territorio;
- Innovazione nella filiera istruzione e formazione tecnica e professionale principalmente in relazione alla manifattura e ad arte/turismo;
- Promozione del diritto all'istruzione, dell'accesso e della riuscita scolastica nella formazione secondaria e superiore, con particolare attenzione alla formazione scientifica, tecnica e professionale, anche attraverso il coinvolgimento della rete dei servizi e degli attori del privato sociale presenti sul territorio.

Sembra pertanto aprirsi lo spazio per:

- una progettazione sullo sviluppo cultura scientifica e tecnico-professionale (Formare_A);
- una progettazione sull'innovazione delle filiere formative (Formare_A e B);
- una progettazione sulla promozione di equità nell'accesso all'istruzione e nella riuscita scolastica (Formare_C).

Articolazione idee progettuali

Formare_A - Sviluppo cultura scientifica e tecnico-professionale

Formare_B - Innovazione filiere formative

Formare_C - Promozione accesso e riuscita scolastica

FORMARE LE PERSONE

22.03.2013

N. progetti presentati: 19

N. invitati: 28

N. partecipanti: 14

Introduzione del coordinatore:

Gruppo di lavoro incentrato sulla fascia d'età dalla adolescenza all'età adulta.

Obiettivi su cui si intendono articolare i progetti PSM:

- Potenziamento dello sviluppo e della qualità della cultura scientifica e tecnico-professionale anche attraverso creazione di network strutturati di enti, istituzioni formative, imprese, centri diffusi sul territorio;
- Innovazione nella filiera istruzione e formazione tecnica e professionale principalmente in relazione alla manifattura e ad arte/turismo;
- Promozione del diritto all'istruzione, dell'accesso e della riuscita scolastica nella formazione secondaria e superiore, con particolare attenzione alla formazione scientifica, tecnica e professionale, anche attraverso il coinvolgimento della rete dei servizi e degli attori del privato sociale presenti sul territorio.

Tematiche trasversali: tematiche di genere e inclusione sociale.

Interventi:

- Beniamino Bacci (ASITOR): considerare anche il 'saper essere' oltre che il 'sapere' e il 'saper fare'. Provare a considerare i bisogni delle conoscenze tecniche; accento sulla formazione di coloro che devono a loro volta formare (giovani e adulti).
- Matilde Callari Galli (Istituzione per la inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti): affrontare il tema della quantità sempre maggiore di cittadini che provengono da altre culture. Non solo integrazione, ma individuazione della cultura comune (lavoro e convivenza). Dispersione scolastica: rivolta non solamente ai ragazzi immigrati. Rafforzamento della capacità di apprendimento durante tutto l'arco delle scuole superiori. Valorizzare le esperienze positive delle altre culture.
- Claudio Magagnoli (Provincia di Bologna): per essere veramente operativi i progetti devono tener conto di tre punti: cosa è già presente sul territorio (mettere a sistema le realtà già esistenti, creare un network tra loro); capire alcuni punti di riferimento che ci semplificano la vita; ragionare sulle risorse: considerare le linee guida dei fondi strutturali 2014-2020 (che puntano su inclusione sociale, sulla formazione tecnica,...).
- Anna Lucia Colleto (Istituzione per la inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti): proposta di una programmazione congiunta.
- Tiziana Di Celmo (Provincia di Bologna): Proposte territoriali su cui individuare delle strategicità, in base alle linee guida dei fondi strutturali. Riuscire a costruire una visione strategica sull'area metropolitana su questi temi. Prepariamo la progettazione per il PSM nell'ottica e secondo le indicazioni della progettazione comunitaria 2014-2020.

- Laura Venturi (Provincia di Bologna): programmazione della Provincia integrata all'interno del territorio (sulle filiere della formazione e sulle risorse). Connessioni con il gruppo "Il rinascimento delle manifatture e dei talenti", per quanto riguarda il filone del rilancio dell'educazione tecnica. Forte collaborazione con CNA per questo ambito. Idea di sperimentare in maniera specifica dei programmi di formazione con alcuni istituti per poi estendere il progetto ad altre scuole. Puntare sulla stretta connessione tra scuole e imprese. Formazione strettamente collegata con i settori economici.
- Giuseppe Pedrielli (Dirigente dell'ITIS Oddone Belluzzi/ASABO): attenzione all'apprendimento degli studenti. Diventare interlocutori rispetto a coloro che governano (scuole, politiche scolastiche, ...) per cambiare le cose. Smorzare le rigidità di oggi.
- Emilio Varrà (Associazione Hamelin): quali contributi possono dare le associazioni culturali votate alla formazione?
- Matilde Callari Galli (Istituzione per la inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti): Hamelin e altre associazioni che si occupano di welfare culturale si possono inserire in una progettazione integrata per contrastare la dispersione scolastica. Creazione di percorsi culturali al di fuori della scuola.

Sintesi delle decisioni assunte:

Il prossimo *step* sarà quello di passare dalle idee progettuali alla progettazione congiunta. Non è solo la dimensione economica che guida la formazione delle persone. Il progetto 'madre', con tutti gli attori coinvolti, può essere corredato da altre azioni, magari gestite da un numero più piccolo di soggetti che, riconoscendosi nella cornice, realizzano un progetto *ad hoc*.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Gruppi e portavoce per il coordinamento:

1. Sviluppo cultura scientifica e tecnico-professionale/network: Claudio Magagnoli
2. Innovazione filiere formative: Mauro Felicori e Laura Venturi
3. Promozione accesso e riuscita scolastica: Tiziana Di Celmo

Prossimi passi:

- ✓ Dall'inizio di aprile cominceranno gli incontri *face-to-face* e gli scambi con i partecipanti ai sottogruppi di lavoro, per l'elaborazione delle schede-progetto.
- ✓ Entro i primi di maggio: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

IL CONTEMPORANEO

06.05.2013

N. progetti presentati: 16

N. invitati: 42

N. partecipanti: 19

Daniele Donati

Introduzione

Daniele Donati introduce l'incontro spiegando le tappe che hanno caratterizzato il lavoro di PSM fino ad oggi. Le tempistiche sono abbastanza strette. Dai lavori dei gruppi e sottogruppi di lavoro dovranno uscire circa 60 progetti che andranno a costituire il documento di piano del Comitato Promotore Bologna 2021. Ovviamente non tutti i progetti avranno la stessa velocità, priorità e capacità di attrazione di finanziamenti. Tenendo presente questo ultimo punto è necessario, quindi, realizzare un progetto vero e proprio, che abbia tutte le caratteristiche necessarie per poterlo proporre a forme di finanziamento strutturate, come il FSE.

Analizzando le idee progettuali pervenute al tavolo durante la prima fase del PSM, si sono riscontrati due deficit: da un lato non era palese un'idea forte attorno alla quale aggregare tutti i progetti (costellazioni di iniziative, ma senza una linea politica unica) e, dall'altro, molti progetti presentati, pur di grande rilevanza intrinseca, erano assenti di una visione strategica.

Lo sforzo corale istituzionale e privato è stato quello di creare una visione strategica di lungo termine, immaginando alcuni obiettivi condivisi.

La proposta che viene fatta è quella di individuare un progetto guida, gravitazionale, da condividere e al quale aderire. Si valuterà se i progetti originariamente collocati all'interno di questo gruppo di lavoro siano veramente nel sottogruppo più adatto.

Illustrazione della bozza di scheda progetto: Bologna contemporanea

L'idea forte alla base del progetto risiede nella volontà di ridare a Bologna una visibilità come centro e offerta culturale di respiro europeo che sappia provvedere al processo di produzione culturale dall'inizio alla fine, curando tutta la filiera, attraverso la costruzione di uno o più spazi idonei in città. La prospettiva è quella di costruire un luogo fisico che si apra in senso modulabile, costruibile e ripensabile, all'offerta culturale che si orienta al contemporaneo in città, partendo dalle realtà presenti ma pronto per farsi incubatore per le proposte future. Le istituzioni sono orientate in questo senso, anche se non vi è ancora un'identificazione precisa. È stata registrata la disponibilità da parte di diversi soggetti e si intende costruire un progetto a contributo corale e diffuso per un luogo simbolo che faccia tornare Bologna alla ribalta su questa scena. Relativamente ai collegamenti con gli altri progetti che stanno nascendo all'interno del PSM, si riscontrano particolari affinità con "l'Iniziativa per il rinascimento della manifattura", che sta dando particolare attenzione alle industrie culturali e creative, e con i progetti del welfare culturale ("Molteplici arti" e "le case fertili della cultura").

Vengono descritti gli obiettivi e le fasi di lavoro del progetto, che si possono suddividere principalmente come segue:

- Mappatura e definizione degli spazi cittadini idonei a divenire, anche attraverso interventi edilizi, un nuovo luogo (distretto culturale) dedicato alla contemporaneità.
- Definizione del modello organizzativo/operativo dei soggetti pubblici e privati coinvolti.
- Definizione dell'assetto giuridico maggiormente idoneo alla governance del nuovo spazio per il Contemporaneo; metodologia e strumenti.
- Individuazione delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere e allo start up dell'attività; ricognizione delle fonti di finanziamento.

Interventi:

- **Maurizio Tarantino – Scuola di città:** importanza della collaborazione tra istituzioni e associazioni della città. Non c'è collegamento tra formazione e produzione. Importanza della formazione e della produzione: produrre cultura fuori dalla logica del 'grande contenitore'.
- **Alberto Ronchi – Comune di Bologna:** non bisogna confondere il PSM con un altro piano. Si tratta di costruire le condizioni per cui i soggetti forti produttivi abbiano le condizioni per fare produzione. Servono anche soggetti che si assumano la responsabilità di fare delle scelte. Ci sono dei pezzi che vanno costruiti in una dinamica di legislatura e di piano di sviluppo, il PSM ha una valenza completamente diversa: bisogna immaginare un futuro, che caratterizzi la città. Possono mancare tutte le varie connessioni con tutti i soggetti, ma non manca il *core business*. Importanza dei luoghi: abbiamo bisogno di avere dei punti di riferimento. Importanza del rapporto università-città-istituzioni. Dobbiamo entrare in un'ottica strategica. Intrecciamo questo lavoro con gli altri tavoli che stanno andando avanti, proprio perché esiste la possibilità di agganciare questo progetto anche con le decisioni relative ai FSE. Questione delle aree dismesse. Sforzo: voliamo alto e cerchiamo di cogliere l'opportunità anche economica.
- **Massimo Carosi – Danza urbana:** legame e rapporto di questo luogo con la cittadinanza. Rapporto con la fruizione dei cittadini.
- **Daniele Donati:** si pensa di inserire questo luogo all'interno della città, non in zone troppo periferiche. Deve essere un luogo vissuto e frequentato quotidianamente.
- **Alberto Ronchi:** ragioniamo in ottica metropolitana. Esiste un problema di fruibilità che può essere superato dal modello che si intende creare, abbastanza inedito rispetto all'esperienza italiana.
- **Oderso Rubini – Associazione Bogground:** proviamo a inserire delle piccole parti operative, intanto che si lavora per il progetto di largo respiro e di lungo termine.
- **Lamberto Trezzini – Biblioteca Lyda Borelli:** Distretto culturale Saragozza. Superare le ottiche individualistiche. Bisogna realizzare dei progetti di respiro strategico. Non dimenticare il discorso della formazione.
- **Fiorenza Menni – Teatrino Clandestino:** Sono sempre esistiti i luoghi della cultura, quello che c'è da modificare sono le modalità di gestione di questi luoghi. Problemi della formazione.
- **Andrea Mochi Sismondi – Teatrino Clandestino:** Costruiamo l'identità che viene

rappresentata nel luogo che si sceglie. Non dobbiamo esclusivamente valorizzare le esperienze esistenti, ma dare un'identità precisa di Bologna.

- **Simona Brighetti – Comune di Bologna:** importanza di dare un assetto organizzativo e giuridico.
- **Giordana Piccinini – Hamelin:** è fondamentale avere uno spazio condiviso anche per l'internazionalizzazione di Bologna.
- **Antonio Taormina - Osservatorio regionale dello spettacolo:** modalità di relazione tra i soggetti, verificare se c'è un approccio collaborativo in questa direzione.

Sintesi delle decisioni assunte:

Si invitano i partecipanti al sottogruppo, una volta ricevuta la bozza di scheda, a mandare un loro contributo a riguardo entro il 20 maggio. Dopo tale data verrà convocato un secondo incontro in cui si convaliderà la scheda progetto.

GRUPPO DI LAVORO - SISTEMA BIBLIOTECHE E ARCHIVI

Il PSM ha assunto fin dai manifesti iniziali il principio che formazione e cultura sono fattori strategici centrati sulla valorizzazione delle persone e del capitale umano. È condivisa la consapevolezza che già al presente l'economia e il sistema sociale della città e del territorio metropolitano sono fortemente segnati dalla presenza dell'Università, di scuole, di patrimoni, istituzioni, imprese e associazioni culturali e da elevati consumi culturali, in uno scenario di diffusa applicazione del diritto alla cultura per tutti.

Le idee progettuali pervenute ai tavoli confermano queste rappresentazioni, evidenziando contemporaneamente una forte consapevolezza dei rischi connessi alla diffusività e al grande numero di attori e di offerte presenti sul territorio, in termini di sprechi, di risorse per l'innovazione e di capacità di far fronte alle sfide che grandi cambiamenti stanno generando.

Una consapevolezza che nel mondo delle biblioteche, degli archivi e dei musei ha già generato processi di riflessione e di interpretazione del cambiamento, azioni di ricomposizione, politiche per una nuova governance territoriale orientata, tra l'altro, a incentivare le connessioni tra pubblico, privato e privato sociale.

In riferimento a quest'ultima dimensione, la progettazione cornice è rappresentata dai Distretti culturali, elaborata dall'amministrazione provinciale di Bologna e fatta propria dalla rete dei Comuni, che sarà declinato anche rispetto all'insieme delle biblioteche e dei musei, alla loro specificità e al futuro della città metropolitana.

Guardando all'insieme delle idee progettuali su Biblioteche e Archivi e tenendo conto anche di altre progettazioni che compongono i gruppi relativi a formazione, scuole e welfare culturale, emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- integrazione e razionalizzazione di biblioteche/archivi, sia in termini di organizzazione che di servizi offerti;
- confronto con la sfida digitale in termini di forme di raccolta/archiviazione e di trasformazione delle forme di organizzazione della conoscenza;
- ampliamento delle funzioni di Biblioteche/archivi, con particolare attenzione alla promozione dell'accesso alla conoscenza per tutti, al supporto al sistema delle scuole, all'inclusione sociale e al welfare delle persone.

Sembra aprirsi lo spazio per:

- una progettazione condivisa degli attori raggruppati in A e B che affronti questi obiettivi;
- azioni specifiche, correlate alla progettazione condivisa, che tenga conto della articolazione del sistema di biblioteche e archivi (Università, istituzioni comunali, quartieri, biblioteche specializzate su tematiche...);
- il coinvolgimento su specifiche funzioni o ambiti del mondo associativo.

Articolazione idee progettuali

Biblioteche_A - Progetti centrali e correlabili

Biblioteche_B - Archivi e memoria

Biblioteche_C - Biblioteche di quartiere, centri culturali

Biblioteche_D - Associazionismo

SISTEMA BIBLIOTECHE E MUSEI

14.03.2013

N. progetti presentati: 24

N. invitati: 30

N. partecipanti: 18

Introduzione del coordinatore:

Guardando all'insieme delle idee progettuali su Biblioteche, Archivi e Musei e tenendo conto anche di altre progettazioni che compongono i gruppi relativi a formazione, scuole e welfare culturale, emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- integrazione e razionalizzazione di biblioteche/archivi e musei in termini di organizzazione, di servizi offerti e di comunicazione, con attenzione all'integrazione tra le offerte plurali degli attori presenti sul territorio;
- confronto con la sfida digitale;
- ampliamento delle funzioni di Biblioteche/archivi e musei con particolare attenzione alla promozione dell'accesso alla conoscenza per tutti, al supporto al sistema delle scuole, all'inclusione sociale e al welfare delle persone, al marketing urbano e alla promozione turistica.

Richiesta di condivisione della cornice con i partecipanti ai gruppi. Proposta di costruzione di un grande progetto su sistema biblioteche e sistema dei musei, che abbia finalità da qua al 2021.

Progettazione generale composita, che sia anche in grado di essere strutturata in modo da poter far partire le progettazioni approvate dal piano.

Interventi:

- Fulvio Cammarano (Comitato di coordinamento dei servizi bibliotecari della città): I progetti presentati da Comune di Bologna, Istituzione Biblioteche e Comitato di coordinamento dei servizi bibliotecari della città sono coerenti, realizziamo una progettazione congiunte.
- Giuliano Barigazzi (Provincia di Bologna): Necessità di identificare una governance, partendo dal risultato dei distretti culturali. Necessità di un meccanismo preciso e formale che vincoli i diversi attori. Ogni progetto può essere considerato strategico se inserito nel progetto generale metropolitano.
- Sergio Maccagnani: il tema della governance metropolitana è importante, bisogna interrogarsi su come affrontare questo tema, su come si governa la cultura nella nuova fase metropolitana.

Sintesi delle decisioni assunte:

Da questo gruppo di lavoro possono scaturire tre progetti:

- I distretti culturali metropolitani (comune ad altri settori)
- Sistema delle biblioteche e degli archivi
- Sistema dei musei

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Portavoce per il coordinamento:

- Sistema delle Biblioteche e degli archivi: Fabrizia Benedetti
- Sistema dei musei: Dede Auregli

Il progetto sui Distretti culturali sarà sviluppato dalla Provincia e dall'insieme dei Comuni.

Prossimi passi:

- ✓ Dall'inizio di aprile cominceranno gli incontri face-to-face e gli scambi con i partecipanti ai sottogruppi di lavoro, per l'elaborazione delle schede-progetto.
- ✓ Entro i primi di maggio: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

GRUPPO DI LAVORO - SISTEMA MUSEI

Il PSM ha assunto fin dai manifesti iniziali il principio che formazione e cultura sono fattori strategici centrati sulla valorizzazione delle persone e del capitale umano. È condivisa la consapevolezza che già al presente l'economia e il sistema sociale della città e del territorio metropolitano sono fortemente segnati dalla presenza dell'Università, di scuole, di patrimoni, istituzioni, imprese e associazioni culturali e da elevati consumi culturali, in uno scenario di diffusa applicazione del diritto alla cultura per tutti.

Le idee progettuali pervenute ai tavoli confermano queste rappresentazioni, evidenziando contemporaneamente una forte consapevolezza dei rischi connessi alla diffusività e al grande numero di attori e di offerte presenti sul territorio, in termini di sprechi, di risorse per l'innovazione e di capacità di far fronte alle sfide che grandi cambiamenti stanno generando.

Una consapevolezza che nel mondo delle biblioteche, degli archivi e dei musei ha già generato processi di riflessione e di interpretazione del cambiamento, azioni di ricomposizione, politiche per una nuova governance territoriale orientata, tra l'altro, a incentivare le connessioni tra pubblico, privato e privato sociale.

In riferimento a quest'ultima dimensione, la progettazione cornice è rappresentata dai Distretti culturali, elaborata dall'Amministrazione Provinciale di Bologna e fatta propria dalla rete dei Comuni, che sarà declinata anche rispetto all'insieme delle biblioteche e dei musei, alla loro specificità e al futuro della città metropolitana.

Guardando all'insieme delle idee progettuali sui Musei e tenendo conto anche di altre progettazioni che compongono i gruppi relativi a formazione, scuole e welfare culturale, emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- integrazione e razionalizzazione dei musei, in termini di organizzazione, di servizi offerti e di comunicazione, con attenzione all'integrazione tra le offerte plurali degli attori presenti sul territorio;
- confronto con la sfida digitale in termini di forme di raccolta/archiviazione e di innovazione nelle caratteristiche espositive;
- valorizzazione del patrimonio come bene comune e promozione di una memoria aperta al pluralismo e alla mixitè;
- ampliamento delle funzioni dei musei, con particolare attenzione alla promozione dell'accesso alla conoscenza per tutti, al rapporto con scuole e Università (anche in relazione alla formazione al lavoro), all'inclusione sociale e al welfare delle persone, al marketing urbano e alla promozione turistica.

Sembra aprirsi lo spazio per:

- una progettazione condivisa degli attori che affronti questi obiettivi, integrando *anche con altri attori pubblici e privati* la rete di soggetti che già hanno presentato idee progettuali;
- azioni specifiche, correlate alla progettazione condivisa, che tenga conto della articolazione del sistema dei musei.

Articolazione idee progettuali

Musei_A - Progetti centrali e correlabili

Musei_B - Musei diffusi, associazionismo

GRUPPO DI LAVORO - WELFARE CULTURALE E ARTE PARTECIPATIVA

Accanto all'esigenza di riavviare la crescita economica e lavorativa, è ampiamente condivisa l'idea che lo sviluppo di una società non può prescindere dal prendere in considerazione il capitale sociale e di fiducia, le relazioni e i legami tra le persone, l'inclusione, il benessere e la qualità della vita.

In questa prospettiva si assiste a una rinnovata valorizzazione della funzione sociale della cultura e delle attività culturali, proprio a partire dalla loro capacità di mettere al centro le persone, anche quelle in condizioni disagiate e marginali, e di promuoverne le risorse.

Accanto alle politiche socio-educative, sono spesso proprio le attività culturali a fornire occasioni di socializzazione, di superamento dell'isolamento, di valorizzazione delle persone e dei gruppi sociali attraverso il coinvolgimento attivo e una molteplicità di linguaggi e strumenti di comunicazione che rispondono alle differenze cognitive, generazionali, di provenienza nazionale.

“La riscoperta crescente da parte di nuove generazioni di artisti della funzione sociale della cultura ha portato a una nuova stagione di ricerca dei luoghi, dei valori, delle tematiche in grado di rappresentare e dare voce a un quotidiano altrimenti sempre più dimenticato e inascoltato dalla società troppo orientata al tornaconto individuale e al profitto più che alla solidarietà, alla condivisione e all'inclusione.” (Regione Emilia Romagna-Ervet, Rapporto su: Cultura & Creatività, 2012).

Guardando all'insieme delle idee progettuali organizzate in questo gruppo operativo e tenendo conto anche delle connessioni con progettazioni che compongono altri gruppi, emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*

- promozione dell'accesso alle varie forme della cultura per tutte le persone;
- supporto al coinvolgimento attivo nella produzione culturale di gruppi e soggetti;
- promozione delle attività culturali che valorizzano la *mixité* tra genti, generi, generazioni;
- promozione della cultura inclusiva e partecipativa;
- valorizzazione della cultura come prevenzione/cura di varie forme di disagio.

Sembrano prefigurarsi alcune prioritarie progettazioni relative a:

- individuazione di luoghi (“case”) polifunzionali per la promozione del welfare culturale, anche a supporto di gruppi e associazioni (community reali e virtuali);
- creazione di reti e di forme di autorganizzazione di gruppi e associazioni;
- azioni specifiche correlate, con attenzione alle finalità formative.

Articolazione idee progettuali

Welfare_A - Progetto cornice

Welfare_B - Case e reti

Welfare_C - Formazione

WELFARE CULTURALE E ARTE PARTECIPATIVA

15.03.2013

N. progetti presentati: 15

N. invitati: 22

N. partecipanti: 14

Introduzione del coordinatore:

Guardando all'insieme delle idee progettuali organizzate in questo gruppo operativo e tenendo conto anche delle connessioni con progettazioni che compongono altri gruppi, emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*

- promozione dell'accesso alle varie forme della cultura per tutte le persone;
- supporto al coinvolgimento attivo nella produzione culturale di gruppi e soggetti;
- promozione delle attività culturali che valorizzano la *mixité* tra genti, generi, generazioni;
- promozione della cultura inclusiva e partecipativa;
- valorizzazione della cultura come prevenzione/cura di varie forme di disagio.

Attenzione prioritaria sulla funzione sociale. Si vogliono condividere gli obiettivi e, a partire da questi, si cerca di capire quali e quanti progetti praticabili hanno le forze per emergere e per essere elaborati.

Interventi:

- Paolo Billi (Teatro del Pratello): sottolineare l'importanza della parte artistica del welfare culturale, la qualità dello spettacolo.
- Francesca Bruni (Comune di Bologna): il tema del welfare culturale andrebbe focalizzato per essere una cornice: focalizzare l'attenzione sulla cultura, senza dispersione.
- Anna Del Mugnaio (Provincia di Bologna): proposta di prendere la realtà promossa dall'Istituto Minguzzi sui teatri solidali come trampolino, come incubatore per gli altri progetti.
- Carlo Gubitosa (Associazione Altrinformazione): proposta di utilizzo di spazi pubblici.
- Claudio Reginelli (AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) dell'Emilia Romagna): possibilità di rilanciare Bologna come luogo per invertire la tendenza che c'è in Italia a mantenere l'ignoranza in materia di cinema. Necessità di un coordinamento e un focus all'interno del piano strategico metropolitano. Necessità di rilanciare un'azione comune per un percorso per far conoscere ai ragazzi la cultura cinematografica.
- Emilio Varrà (Associazione Hamelin): necessità di individuare la logica per filtrare ulteriormente le proposte.
- Antonio Taormina (Osservatorio RER arti spettacolo): la definizione di welfare culturale e arte partecipativa è giusta. Abbiamo la necessità di definire un sistema di riferimento e un paradigma effettivo su cui lavorare. Nel caso di Bologna è importante e opportuno. Problema: passaggio dalla fase di riflessione e l'analisi dell'attivazione e della fattibilità.
- Simona Brighetti: bisogna individuare l'obiettivo sociale e poi tutte le arti che lavorano per la coesione sociale. Altra cosa è quella dell'arte fine a se stessa.

Sintesi delle decisioni assunte:

Si individuano 2 aree progettuali che assumono la stessa cornice.

- Primo gruppo: le arti multiple
- Secondo gruppo: le case fertili della cultura.

Operativamente le 2 aree progettuali sono tra loro interconnesse e di pari importanza. Si dovranno coinvolgere gli attori mancanti di entrambi i gruppi.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Portavoce per il coordinamento:

- Le arti multiple: Paolo Billi, Anna Del Mugnaio
- Le case fertili della cultura: Antonio Taormina

Prossimi passi:

- ✓ Dall'inizio di aprile cominceranno gli incontri *face-to-face* e gli scambi con i partecipanti al gruppo di lavoro, per l'elaborazione delle schede-progetto.
- ✓ Entro i primi di maggio: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

GRUPPO DI LAVORO - L'EDUCAZIONE A CONSUMI RESPONSABILI E A STILI DI VITA SOSTENIBILI

Bologna evidenzia nel suo passato e nel suo presente tradizioni e azioni di civismo, a livello di relazioni interpersonali ma, soprattutto, attraverso la costruzione di forme associative e di solidarietà istituzionalizzata.

Il capitale sociale del territorio si è tuttavia usurato, incalzato da tante trasformazioni socio-economiche e, in primo luogo, dal montare dell'individualismo. E' chiamato inoltre a fare i conti con la crescente mobilità reale e virtuale delle persone, con l'arrivo di persone e famiglie immigrate, con il moltiplicarsi dei riferimenti culturali che rendono complesse le appartenenze sociali e le conseguenti relazioni interpersonali e di gruppo.

Contemporaneamente, le sfide rappresentate dalle problematiche della sostenibilità ambientale e degli stili di vita mettono in primo piano l'esigenza di declinare il civismo con riferimento alla salvaguardia dei beni comuni, alla catena delle generazioni, all'integrazione fra locale e internazionale.

Si tratta in sostanza di porre mano alla produzione di un civismo a prova di futuro, capace di unire la prospettiva dei diritti a quella delle responsabilità, di innalzare il livello di fiducia e di partecipazione, di innestare innovativi percorsi di rappresentanza e di costruzione della comunità, di sviluppare una cittadinanza contemporaneamente identitaria e aperta al mondo.

Il civismo responsabile è da intendersi in primo luogo come proprio della società civile, come singoli o in forma associata, in un'ottica di sussidiarietà. E' tuttavia indispensabile l'azione di governo delle istituzioni pubbliche, chiamate a mantenere la visione d'insieme del territorio, a rendere coordinate e compatibili le varie azioni e a costruire regolamenti che facilitino il processo di assunzione di responsabilità da parte dei cittadini singoli e associati.

Guardando all'insieme delle idee progettuali presenti in questo gruppo operativo - e tenendo conto anche di progettazioni che compongono altri gruppi - emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- diffusione della cultura della sostenibilità ambientale;
- promozione del capitale sociale civico, con attenzione allo sviluppo della progettazione partecipata e comunitaria;
- formazione ai consumi responsabili e promozione di reti locali antispreco;
- promozione di stili di vita orientati contemporaneamente al bene comune e al benessere personale e relazionale.

Sembra aprirsi lo spazio per:

- una progettazione condivisa di una pluralità di attori articolata rispetto agli obiettivi (Consumi_A);
- costruzione di una rete/banca delle offerte di azioni di civismo responsabile che si riconoscono negli obiettivi generali (Consumi_B e C);
- azioni specifiche rilevanti, correlate alla progettazione condivisa, in riferimento a settori differenziati (Consumi_B e C).

Articolazione idee progettuali

Consumi A - Progetti principali e correlabili

Consumi B - Food

Consumi C - Stili di vita, salute

GRUPPO DI LAVORO - LA CURA DELL'AMBIENTE, DEI LUOGHI E DELLE RELAZIONI

Bologna evidenzia nel suo passato e nel suo presente tradizioni e azioni di civismo, a livello di relazioni interpersonali ma, soprattutto, attraverso la costruzione di forme associative e di solidarietà istituzionalizzata.

Il capitale sociale del territorio si è tuttavia usurato, incalzato da tante trasformazioni socio-economiche e, in primo luogo, dal montare dell'individualismo. E' chiamato inoltre a fare i conti con la crescente mobilità reale e virtuale delle persone, con l'arrivo di persone e famiglie immigrate, con il moltiplicarsi dei riferimenti culturali che rendono complesse le appartenenze sociali e le conseguenti relazioni interpersonali e di gruppo.

Contemporaneamente, le sfide rappresentate dalle problematiche della sostenibilità ambientale e degli stili di vita mettono in primo piano l'esigenza di declinare il civismo con riferimento alla salvaguardia dei beni comuni, alla catena delle generazioni, all'integrazione fra locale e internazionale.

Si tratta in sostanza di porre mano alla produzione di un civismo a prova di futuro, capace di unire la prospettiva dei diritti a quella delle responsabilità, di innalzare il livello di fiducia e di partecipazione, di innestare innovativi percorsi di rappresentanza e di costruzione della comunità, di sviluppare una cittadinanza contemporaneamente identitaria e aperta al mondo.

Il civismo responsabile è da intendersi in primo luogo come proprio della società civile, come singoli o in forma associata, in un'ottica di sussidiarietà. E' tuttavia indispensabile l'azione di governo delle istituzioni pubbliche, chiamate a mantenere la visione d'insieme del territorio, a rendere coordinate e compatibili le varie azioni e a costruire regolamenti che facilitino il processo di assunzione di responsabilità da parte dei cittadini singoli e associati.

Guardando all'insieme delle idee progettuali presenti in questo gruppo operativo - e tenendo conto anche di progettazioni che compongono altri gruppi - emergono alcuni obiettivi generali condivisi, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- manutenzione e valorizzazione delle cose e dei luoghi comuni;
- promozione di relazioni sociali responsabili e "gentili" nei luoghi comuni;
- educazione alla cittadinanza responsabile di tutte le generazioni, fuori e dentro la scuola;
- attenzione alla quotidianità che aiuta a non lasciarsi sfuggire la concretezza del dettaglio in cui ciascuno possa riconoscersi e cogliere il proprio ruolo in una rete di azioni sociali reciproche;
- promozione di una regolamentazione semplificata delle azioni di cittadinanza responsabile (*cfr Gruppo semplificazione*).

Sembra aprirsi lo spazio per:

- una progettazione condivisa di una pluralità di attori articolata rispetto agli obiettivi (Cura_A);
- costruzione di una rete/banca delle offerte di azioni di civismo responsabile che si riconoscono negli obiettivi generali (Cura_B);
- azioni specifiche, correlate alla progettazione condivisa, in riferimento ad alcuni settori di particolare rilevanza (Cura_C).

Articolazione idee progettuali

Cura_A - Progetti centrali

Cura_B - Azioni correlabili e associazionismo

Cura_C - Azioni autonome/specifiche

CIVISMO RESPONSABILE

15.03.2013

N. progetti presentati: 39 (23 su 'la cura dell'ambiente, dei luoghi comuni e delle relazioni' e 16 su 'l'educazione a consumi responsabili e a stili di vita sostenibili')

N. invitati: 38

N. partecipanti: 20

Introduzione del coordinatore:

Guardando all'insieme delle idee progettuali presenti nel gruppo operativo 'la cura dell'ambiente, dei luoghi e delle relazioni' - e tenendo conto anche di progettazioni che compongono altri gruppi - emergono alcuni obiettivi generali condivisi, da orientare sempre in prospettiva metropolitana:

- manutenzione e valorizzazione delle cose e dei luoghi comuni;
- promozione di relazioni sociali responsabili e "gentili" nei luoghi comuni;
- educazione alla cittadinanza responsabile di tutte le generazioni, fuori e dentro la scuola;
- attenzione alla quotidianità che aiuta a non lasciarsi sfuggire la concretezza del dettaglio in cui ciascuno possa riconoscersi e cogliere il proprio ruolo in una rete di azioni sociali reciproche;
- promozione di una regolamentazione semplificata delle azioni di cittadinanza responsabile (cfr Gruppo semplificazione).

Dal gruppo operativo 'l'educazione a consumi responsabili e a stili di vita sostenibili' emergono alcuni obiettivi generali condivisi, da orientare sempre in prospettiva metropolitana:

- diffusione della cultura della sostenibilità ambientale;
- promozione del capitale sociale civico, con attenzione allo sviluppo della progettazione partecipata e comunitaria;
- formazione ai consumi responsabili e promozione di reti locali antispreco;
- promozione di stili di vita orientati contemporaneamente al bene comune e al benessere personale e relazionale.

Obiettivi della giornata:

1. Condivisione del quadro generale
2. Costruzione dei gruppi di progetto
3. Aggregazione delle idee progettuali presentate (ridurre al minimo le azioni separate)

Interventi:

- Luigi Parisini (LAV): non possiamo scindere l'ambiente dalle relazioni sociali. Punto fondamentale è la scuola, sul rapporto tra ambiente e relazioni.
- Donato Di Memmo (Comune di Bologna): bando cittadinanza attiva, co-progettazione tra associazioni e PA. Sussidiarietà orizzontale. 30 progetti che stanno partendo sul territorio. La città per il bene comune: *Labsus* (tema sussidiarietà). Manuale per la progettazione condivisa: come la PA si deve adeguare al fatto che il cittadino entra direttamente nell'erogazione del servizio: ottica partecipativa. Tema della tutela reciproca.
- Roberta Paltrinieri (ces.co.com): I cantieri della sostenibilità. Parte dall'idea di una progettazione partecipata (cittadinanza attiva). Principio della sussidiarietà. La cittadinanza attiva dovrebbe creare capitale sociale. Coinvolgimento attivo, nuove metodologie. Si condividono temi e metodologie.

- Fanny Cappello (Centro Antartide): attenzione della quotidianità e della manutenzione dei luoghi, delle relazioni e delle persone. Luoghi della sofferenza (i.e. rapporti medico/paziente), necessità di non avere un eccesso di burocratizzazione.
- Gianluca Vitiello (Associazione Rieducatore Sportivo): richiesta di velocizzazione del processo.
- Antonella Lazzari (Provincia di Bologna): necessità di condividere questi progetti anche con altri soggetti.
- Pierluigi Musarò: festival ITACÀ. Festival come sistema di rete con tutte le realtà del territorio.
- Interventi anche di Alessandra Stivani (La Bottega della creta), Giuseppe Stefanini (Trekking Italia) e Antonio Faggioli (Medici per l'ambiente).

Sintesi delle decisioni assunte:

Tra le progettualità, il Centro Antartide e Ces.co.com hanno presentato idee progettuali in grado di aggregare i contributi di altre forze e di trovare condivisioni. Ogni partecipante deve cercare di capire dove il proprio progetto può essere connesso al "progetto madre", che in questo modo si può corredare, nelle specifiche fasi, di singole azioni che vengono portate avanti da soggetti particolari.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

2 progetti:

- La cura dell'ambiente, dei luoghi e delle relazioni
- L'educazione a consumi responsabili e a stili di vita sostenibili

Portavoce per il coordinamento:

- Centro Antartide per 'la cura dell'ambiente, dei luoghi e delle relazioni'.
- Roberta Paltrinieri per 'l'educazione a consumi responsabili e a stili di vita sostenibili'.

Prossimi passi:

- ✓ Dall'inizio di aprile cominceranno gli incontri face-to-face e gli scambi con i partecipanti ai sottogruppi di lavoro, per l'elaborazione delle schede-progetto.
- ✓ Entro i primi di maggio: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

GRUPPO DI LAVORO

SCUOLE, SERVIZI, CENTRI EDUCATIVI EQUI E DI QUALITÀ PER L'INFANZIA E LA PREADOLESCENZA

Gli anni settanta del secolo scorso sono stati per Bologna anni di grande elaborazione sulla condizione dei bambini, di profonde e anticipatrici innovazioni nelle istituzioni educative e nei servizi, di promozione per la prima volta di una vera e propria politica dell'infanzia.

Le istituzioni e molteplici attori del territorio metropolitano, nel contesto di una Regione molto attenta ai diritti dei bambini e delle bambine, hanno proseguito nel loro impegno attualizzandolo e incardinandolo nelle comunità locali.

Gli orientamenti strategici iniziali del Piano Strategico Metropolitan hanno riconosciuto l'infanzia come "prioritario bene comune" e la necessità di una rivisitazione dei servizi, delle pratiche, dei luoghi della città ad essa dedicati nella consapevolezza dei grandi mutamenti di scenario che stanno avvenendo e che segneranno la Bologna del futuro.

L'era digitale, la società globale, l'esperienza migratoria, le grandi trasformazioni della famiglia interrogano l'insieme dei processi educativi e, in specifico, le politiche socio-educative per le nuove generazioni, in particolare per i bambini, le bambine, i preadolescenti.

Consapevoli del patrimonio consolidato che abbiamo alle spalle, costruire buoni percorsi educativi per il futuro significa continuare a ridefinire le finalità, i contenuti cognitivi, relazionali, civici e identitari, le modalità organizzative di scuole, servizi e offerte formative.

Significa, contemporaneamente, riconoscere, valutare e dare coerenza al *policentrismo dei contesti e delle agenzie* che generano educazione, con attenzione più in generale a politiche urbane a misura di bambino

Significa, infine, riconoscere, valutare e dare coerenza al *policentrismo degli attori* che costituiscono il sistema educativo territoriale in un'ottica di sistema pubblico orientato al bene comune.

Guardando all'insieme delle idee progettuali su scuole, servizi, centri educativi e tenendo conto anche di altre progettazioni che compongono i gruppi relativi a formazione e welfare culturale, emergono alcuni obiettivi generali, *da orientare sempre in prospettiva metropolitana*:

- promozione di una rinnovata cultura dell'infanzia nelle sue relazioni con le famiglie e la comunità, attraverso processi condivisi e strutturati di ricerca, progettazione, sperimentazione;
- promozione di equità e qualità nei servizi socio-educativi;
- potenziamento di forme di educazione diffusa nella città e delle connessioni tra scuole e comunità.

Sembra pertanto aprirsi lo spazio per:

- una progettazione sull'innovazione e la promozione della cultura dell'infanzia (Scuole_A);
- una progettazione condivisa su servizi socio-educativi equi e di qualità (Scuole_B);
- progetti di educazione diffusa (Scuole_C).

Articolazione idee progettuali

Scuole_A - Cultura infanzia

Scuole_B - Servizi equi e di qualità

Scuole_C - Educazione diffusa

SCUOLE
22.03.2013
<p>N. progetti presentati: 19 N. invitati: 19 N. partecipanti: 15</p>
<p>Introduzione del coordinatore: sintesi delle attività progettuali sin qui svolte nell'ambito del PSM e indicazioni di metodo sulle prossime azioni programmate. Gli obiettivi generali, da orientare sempre in prospettiva metropolitana sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione di una rinnovata cultura dell'infanzia nelle sue relazioni con le famiglie e la comunità, attraverso processi condivisi e strutturati di ricerca, progettazione, sperimentazione; - promozione di equità e qualità nei servizi socio-educativi; - potenziamento di forme di educazione diffusa nella città e delle connessioni tra scuole e comunità. <p>Presentazione della cornice di riferimento del gruppo di lavoro, illustrazione delle principali linee d'azione individuate e proposta di suddivisione ragionata dei progetti presentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una progettazione sull'innovazione e la promozione della cultura dell'infanzia; - una progettazione condivisa su servizi socio-educativi equi e di qualità; - progetti di educazione diffusa.
<p>Interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mariacristina Miari (Comitato genitori Istituto Comprensivo n°5, Quartiere Navile): Condivide la cornice d'insieme presentata. Disponibilità a collaborare alla costruzione del progetto sulla qualità dei servizi socio-educativi, con particolare riferimento agli aspetti di integrazione multiculturale. - Cristina Volta (Provincia di Bologna): Approva le linee d'azione presentate, offrendo la propria collaborazione sull'azione relativa alla valorizzazione della qualità ed equità dei servizi. Richiama una serie di esperienze già in essere e la necessità di partire da quanto già realizzato, implementandolo e rafforzandolo. - Grazia Gotti (Cooperativa Culturale Giannino Stoppani): Riporta un esempio della propria esperienza nei nidi. Ritiene sia necessario uno sforzo di coesione da parte di tutti i soggetti coinvolti. Critica i tempi prolungati dal momento della presentazione dei progetti ad oggi. - Marina Cesari (Asp Irides): Illustra brevemente il progetto presentato, sottolineando che è rivolto in specifico all'adolescenza (11-14 anni). Rileva l'esigenza presente nella società contemporanea di valorizzazione delle differenze nell'ambito dei Servizi educativi, come superamento delle linee di intervento del passato, che identificavano la qualità di un Servizio nel livello di omogeneizzazione. - Elena Iacucci (Comune di Bologna): Richiama diverse attività già esistenti centrate su questi temi, e sottolinea la necessità che le stesse siano messe a sistema, per andare nella direzione di un ampliamento/miglioramento qualitativo. Condivide l'assunto espresso in precedenza sulla valorizzazione delle differenze, sottolineando l'importanza che venga garantita una "soglia minima di qualità" comune. - Annarita Ciaruffoli (Associazione Dentro al Nido): Chiede che venga mantenuta una coerenza di fondo, rispetto alle diverse attività/iniziative in essere e future. Sottolinea l'importanza del coinvolgimento degli stakeholders (es. Seragnoli).

- Laura Branca (Comitato Cittadino dei Genitori dei Nidi d'Infanzia): Rileva una carenza di sistematicità nell'organizzazione delle rappresentanze dei genitori e dei loro rapporti con le istituzioni, che sostiene andrebbero maggiormente valorizzati, incrementando la loro partecipazione alle scelte ed alle progettazioni. Propone che il Comitato Genitori venga coinvolto nella futura progettazione, creando un sistema condiviso.
- Perla Preti (CUS Bologna): Riassume il progetto presentato, sottolineando il target di riferimento sulla scuola primaria. Rileva la carenza attuale all'interno delle scuole nell'organizzazione dell'educazione fisica e richiama l'importanza delle attività sportive come strumento di integrazione (anche culturale).
- Marilena Pillati (Assessore Scuola e Formazione del Comune di Bologna): Condivide la cornice di riferimento del Gruppo di lavoro presentata. Riassume gli obiettivi principali del progetto del Comune di Bologna, ricordando l'importanza di una compartecipazione strutturata di tutti i Soggetti coinvolti nel sistema educativo, al fine della realizzazione di un intervento efficace, che valorizzi le esperienze di qualità esistenti, promuovendo una costante innovazione degli strumenti.

Sintesi delle decisioni assunte:

Vengono identificate due linee progettuali condivise con i partecipanti:

- Cultura dell'infanzia
- Scuole e servizi equi e di qualità

I progetti d'insieme dovranno comprendere i diversi livelli educativi istituzionali, dal nido alla dell'infanzia, alla scuola elementare primaria e secondaria di I grado, prevedendo la partecipazione attiva delle famiglie.

Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Portavoce per il coordinamento:

- Cultura dell'infanzia: Elena Iacucci
- Servizi equi e di qualità: Cristina Volta (Provincia di Bologna), con il supporto di Elena Iacucci.

Prossimi passi:

- ✓ Dall'inizio di aprile cominceranno gli incontri *face-to -ace* e gli scambi con i partecipanti ai sottogruppi di lavoro, per l'elaborazione delle schede-progetto.
- ✓ Entro i primi di maggio: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto.

IL BINARIO DELL'INNOVAZIONE

20.03.2013

N. progetti presentati: 13

N. invitati: 29

N. partecipanti: 18

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/ responsabili.
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare;

Interventi:

- **CAAB:** creazione di un Urban Hub, per la logistica merci con veicoli alimentati elettricamente; possibilità di allungare la linea SFM 6 fino al CAAB.
- **COMITATO CARRACCI:** nuova relazione del quartiere Bolognina con la stazione Alta Velocità. La Bolognina quale "biglietto da visita dell'intera città" per coloro che arrivano a Bologna in treno. Miglioramento della qualità urbana e vivibilità.
- **ENEA BOLOGNA:** sperimentazione di un metodo di valutazione che integra i temi di sicurezza sismica ed efficientamento energetico, applicato all'edilizia residenziale popolare o all'edilizia pubblica del quartiere Bolognina; proposta di uso temporaneo delle aree demaniali dismesse del quartiere Bolognina per ospitare le attività previste nel Tecnopolo.
- **SFM 2012 - ULTIMA CHIAMATA:** rapporti con la Regione Emilia-Romagna per ottenere finanziamenti nell'ambito del SFM; recupero dei costi provenienti dalla dismissione del ramo di linea SFM 6 adibito a merci.
- **CAMPERCLUB ITALIA:** relazione tra la prosecuzione della linea SFM 6 fino al CAAB e lo sviluppo dell'area nord est di Bologna prevista nel PSC; importanza di dare una nuova immagine al quartiere Bolognina, cuore della città.
- **STUDIO SPINEDI:** il Binario dell'innovazione come laboratorio di pianificazione urbanistica integrata, in quanto integra un progetto di trasporto collettivo con le trasformazioni urbanistiche: coinvolgimento dei soggetti che operano nell'area interessata nella gestione del servizio.
- **PROVINCIA DI BOLOGNA:** SFM come architrave su cui poggiano tutti i progetti di trasformazione urbanistica della Provincia; lo studio di pre-fattibilità effettuato sulla linea SFM 6, ha definito per il tratto fino alla Fiera sia una prima stima dei costi che la sua reale fattibilità.
- **Agostino Cappelli:** importanza di individuare da un lato i soggetti che possono contribuire con le proprie competenze alla fattibilità della linea SFM 6 e dall'altro i vincoli alla realizzazione dell'intervento, per ricavarne un ordine di grandezza dei costi.
- **COMUNE DI BOLOGNA:** Possibilità di integrazione tra le trasformazioni del comparto dell'ex mercato ortofrutticolo - già in atto - con i lavori di questo gruppo di lavoro del PSM.
- **RFI:** necessità di una valutazioni sulla vocazione, e quindi sulle frequenze, del tratto di linea Aldini-Fiera, che oggi è una linea di cintura a vocazione merci e che invece sarà destinata in questa ipotesi, a servizi di carattere metropolitano; necessità di approfondire l'aspetto relativo alla tecnologia tram-treno.

Sintesi delle decisioni assunte:

- **Obiettivo:** Creare un **CUORE METROPOLITANO DELL'INNOVAZIONE** in cui instaurare funzioni e relazioni che rafforzano il territorio. La realizzazione della linea SFM 6 costituirà lo scheletro di questo cuore dell'innovazione e rappresenterà un **SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO AVANZATO**, che, contestualmente a una trasformazione della vita socio-economica e del tessuto urbano in Bolognina, porterà a una valorizzazione del quartiere stesso.

- **Individuazione dei raggruppamenti e dei relativi portavoce/responsabili**

Si è condiviso di formulare **6 schede progettuali** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. SFM6 : Provincia di Bologna
2. AEROPORTO: Società SAB
3. TECNOPOLO: Comune di Bologna
4. FIERA: Bolognafiere
5. CAAB: CAAB
6. LA BOLOGNINA AL 2021: Comune di Bologna

- **Prossimi appuntamenti:**

- ✓ marzo-aprile: incontri dei 6 sottogruppi (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto redatte dai 6 sottogruppi.

PATTO METROPOLITANO SUL CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE URBANA

25.03.2013

N. progetti presentati: 25

N. invitati: 55

N. partecipanti: 28

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/ responsabili;
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare.

Interventi suddivisi per tematiche:

1. **PATTO METROPOLITANO SUL CONSUMO DI SUOLO:**

- **FORUM AMBIENTE SEL:** necessità di considerare le differenti potenzialità del suolo;
- **[IM]POSSIBLE LIVING:** concetto di “saldo zero” di consumo di suolo, che va affiancato dalla bonifica e dal recupero delle aree dismesse.
- **LABORATORIO URBANO:** lavoro con le Istituzioni per questo progetto, che presenta alcuni nodi critici:
 - Il limite temporale: è necessario, ma solo come indicatore dello stato d’attuazione di una strategia più complessiva, il cui cuore risiede nelle politiche fiscali;
 - Gli incentivi alla rigenerazione: essi devono essere di tipi: volumetrici (estesi a tutti i Comuni), fiscali e finanziari;
 - I limiti sulle previsioni dei piani: il bilancio della Provincia di Bologna ha una previsione di alloggi pari a più del doppio del numero di famiglie previsto, quindi deve essere ridimensionato;
 - La città metropolitana: è necessaria per portare avanti le scelte sul consumo di suolo che devono necessariamente essere operate a scala metropolitana.
- **COMUNE DI BOLOGNA:**
 - sostituire dei limiti numerici con un unico standard in termini di riduzione di consumo di suolo;
 - rigenerazione e rinaturalizzazione del patrimonio pubblico dismesso;
 - rilancio dell’agricoltura, come contrasto al consumo di suolo e come volano di una profonda riconversione economica;
 - rigenerazione dello spazio costruito e riconversione dello spazio non costruito: i presupposti per un ridisegno complessivo della struttura della città metropolitana;
 - priorità di adottare incentivi finanziari, piuttosto che volumetrici;
 - ragionamento sul rapporto domanda-offerta di abitazioni non solo in termini quantitativi;
 - importanza di adottare una strategia solida sugli usi temporanei di immobili dismessi (per comprendere il grado di trasformazione, la durata e la destinazione dell’uso, i soggetti fruitori ...)
- **ANCEBOLOGNA:** necessità di perseguire la qualità del progetto, che deve rispondere alla domanda effettivamente esistente; disponibilità a un patto sul consumo di suolo, mantenendo la competitività delle aree; importanza dell’operatività delle scelte contenute nei POC.

2. **MODELLO ECONOMICO DI RIGENERAZIONE URBANA:**

- **TECNICOOP:** per avviare processi di rigenerazione urbana è necessario perseguire due filoni:
 - La leva fiscale: ha un’efficacia immediata e ha l’obiettivo di far costare di più gli interventi sui suolo vergini. Occorre agire sugli oneri, ma questa materia è di competenza della Regione;
 - Gli accordi: hanno un’efficacia in differita; nel patto occorre agire sulle previsioni attuabili (inserimento di nuove aree vergini nei nuovi POC e gestione condivisa a livello metropolitano delle

previsioni ancora attuabili); il modello di rigenerazione urbana deve servire anche a sostenere il settore delle costruzioni.

- **PROVINCIA DI BOLOGNA:** il PSM come occasione per firmare un patto volontario, che sancisca un cambiamento significativo in termini di consumo di suolo. In particolare:
 - La maggior parte di ciò che si sta realizzando oggi è il frutto di scelte urbanistiche passate;
 - Tutti le amministrazioni si devono impegnare ad adottare la LR 20; ma per ridurre le previsioni dei piani già vigenti, è necessario fare varianti.
 - Nei piani vigenti molti diritti edificatori sono stati trasferiti in aree già dotate di servizi, a partire dalle aree attorno al SFM;
 - Il consumo di suolo nell'ultimo decennio è dimezzato rispetto a quello del decennio precedente;
 - È necessario introdurre procedure di semplificazione, per incentivare politiche virtuose.
- **PIATTAFORMA COSTRUZIONI - RETE ALTA TECNOLOGIA DELL'EMILIA-ROMAGNA:** presentazione delle due idee progettuali sui seguenti temi:
 - Riqualificazione di edifici esistenti attraverso tecnologie sostenibili innovative;
 - Building Swap: una strategia di riconversione di blocchi abitativi obsoleti in edifici di classe A con infrastrutture integrate per la comunicazione e il trasporto elettrico urbano.
- **FORUM AMBIENTE SEL:** rinaturalizzazione, riqualificazione energetica e minimizzazione dell'uso delle risorse anche nelle aree agricole periurbane.

3. RIQUALIFICAZIONE PER USI TEMPORANEI DI EDIFICI E AREE DISMESSE:

- **QUARTIERE SAN VITALE:** riqualificazione per usi temporanei degli spazi abbandonati: il livello istituzionale deve mediare anche negli accordi tra privati; importanza di considerare la flessibilità negli usi: sono necessarie legislazioni adatte per consentire la conversione immediata degli immobili.
- **[IM]POSSIBLE LIVING:** mappatura che esplora la qualità del territorio abbandonato e invenduto: non basta considerare il dimensionamento e la collocazione, ma occorre conoscerne la natura, le ipotesi di riuso e dei soggetti fruitori.
- **PERFORMA:** importanza delle ricadute che la rigenerazione provoca sul contesto cittadino; usi temporanei non come strategia a sé stante, ma come parte di un circolo virtuoso dell'edificio; esigenza di tempi rapidi, normative snelle; implicazioni sociali, culturali e economiche del tema.

Sintesi delle decisioni assunte:

- Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Si è condiviso di formulare **3 schede progettuali** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. PATTO METROPOLITANO SUL CONSUMO DI SUOLO: Laboratorio Urbano
2. MODELLO ECONOMICO DI RIGENERAZIONE URBANA: Comune e Provincia di Bologna
3. RIQUALIFICAZIONE PER USI TEMPORANEI DI EDIFICI E AREE DISMESSE: Performa, Quartiere San Vitale

- Prossimi appuntamenti:

- ✓ aprile: incontri dei 3 sottogruppi (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto redatte dai 3 sottogruppi.

HOUSING SOCIALE

25.03.2013

N. progetti presentati: 27

N. invitati: 43

N. partecipanti: 26

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/ responsabili;
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare.

Interventi suddivisi per tematiche:

1. PIANO CASA METROPOLITANO:

- **AIAS BOLOGNA ONLUS:** necessità di collaborare con le istituzioni sul tema dell'accessibilità: tecnologie nella progettazione delle abitazioni per persone disabili o anziani, per garantire la loro autonomia e partecipazione.
- **CASA APERTA INSIEME:** proposta di gruppi di appartamento, dotati di assistente per il sostegno agli anziani: collaborazione tra pubblico e privato per la gestione economica di tali operatori; richiesta di dati sull'invecchiamento della popolazione.
- **BOLOGNATTIVA:** il profitto deve nascere dalla gestione e non dalla vendita dell'immobile: è un vantaggio sia per la parte privata sia per quella pubblica; importanza di agevolare gli interventi di cohousing da parte dell'ente pubblico, sfruttando anche il patrimonio pubblico inutilizzato (come l'ex Caserma Masini)
- **OLTRENETWORK:** dalla necessità di rivedere le politiche economiche e finanziarie per creare opportunità di investimento nell'housing sociale, deriva la proposta di tre modelli di finanziamento:
 1. Modello autofinanziato frazionato: interessa i piccoli investitori e gli affitti hanno una durata di 10-12 anni (sono già in corso due esperienze);
 2. Mix di finanziamento: interessa i piccoli investitori e quelli della Cassa depositi e prestiti;
 3. Statuto di nuda proprietà: coinvolge il costruttore, il piccolo investitore, l'ente gestore (IACP o una cooperativa) e la banca; è un modello innovativo, non ancora sperimentato.

2. ACCOGLIENZA DEI GIOVANI A BOLOGNA:

- **ANCEBOLOGNA:** apprezzamento per la proposta di integrazione tra domanda e offerta, tra l'urbanistica e le politiche sociali; a Bologna, c'è necessità di avviare politiche legate agli investimenti non solo pubblici, ma anche privati; nell'interland occorre aggregare offerta in grado di attrarre attori istituzionali.
- **COMUNE DI BOLOGNA (Assessore Malagoli):** è fondamentale una riflessione sul significato di ERS oggi; la Cassa depositi e prestiti non sta dando risposte all'ERS; occorre trovare il meccanismo economico-finanziario che renda gli interventi di ERS sostenibili; è necessario accordo tra Istituzioni per convertire in ERS il patrimonio invenduto esistente, sia pubblico sia privato; importanza di un'educazione culturale sui cittadini.
- **COMUNE DI BOLOGNA (Assessore Gabellini):** ERS intesa sia come componente importante del patrimonio abitativo sia come laboratorio dell'innovazione architettonica, sociale, urbanistica; varietà delle tipologie di fruitori del cohousing: non è opportuno isolare il tema dell'accoglienza dei giovani; il piano casa metropolitano deve affrontare non solo le questioni di quantità, ma anche l'intercettazione della domanda e delle sue esigenze.

- **PROVINCIA DI BOLOGNA:** a fronte dei tagli alle risorse, è fondamentale il valore strategico delle politiche abitative per rispondere all'emergenza abitativa: è necessaria una riforma della LR 24 per rendere più efficiente il comparto dell'ERS; le politiche per la casa servono per rimuovere gli ostacoli all'abitabilità, ma anche per attrarre giovani, ricercatori, lavoratori.
- **LEGACOOP:** d'accordo nel perseguire l'obiettivo di riconvertire l'invenduto in ERS; il nodo da sciogliere risiede nelle questioni economico-finanziarie: non è sufficiente la presenza etica dei finanziatori, ma occorre investire su un mix di tipologie abitative, di cui esiste già un alto livello di maturità progettuale.
- **NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE:** rilevanza degli ambiti di riqualificazione del patrimonio esistente previsti nei piani comunali, con una percentuale di alloggi destinata a ERS; esigenza di una riforma della LR 24; condomini sociali: un'esperienza pilota, ma che non ha fatto sistema: necessità di trovare luoghi in cui fare sperimentazione; esigenza di abbattere i costi delle abitazioni sociali per evitare il fenomeno di esodo dei cittadini imolesi verso i comuni confinanti della Provincia di Ravenna.
- **AIAS BOLOGNA ONLUS:** il condominio partecipato richiede una formazione: produzione di nuove figure sociali legate all'ERS.
- **UNIVERSITÀ DI BOLOGNA:** positivo il fatto di integrare l'aspetto edilizio e quello sociale per non rischiare sfasamento nei tempi; cohousing e housing sociale: due fenomeni distinti, il primo dei quali può dare dei ritorni al privato: piano di gestione privata; centralità del costo delle aree: va valutata la possibilità di recuperare le aree dismesse e demaniali per dare risposta alla domanda abitativa (contribuendo anche alla riduzione del consumo di suolo); solo con l'avvio di un'azione politica, è possibile realizzare case sostenibili a bassi costi.
- **BOLOGNATTIVA:** accorpamento del tema sull'accoglienza dei giovani all'interno del Piano Casa Metropolitan; considerare di recuperare le risorse, tramite la vendita di una superficie in cambio di un servizio; coinvolgimento in questi meccanismi del patrimonio invenduto e inutilizzato; l'housing sociale non deve dare risposta solo a un'emergenza attuale.
- **CASA APERTA INSIEME:** promozione di tanti gruppi-appartamento in un condominio solidale, sostenuti da azioni di volontariato; azione di riqualificazione dell'esistente.
- **ANCEBOLOGNA:** necessità di trovare un equilibrio tra costruttori e amministrazioni pubbliche per perseguire una sostenibilità economica e sociale.

- **Roberto Camagni (Coordinatore):** ipotesi di formulare delle linee guida in cui distinguere gli aspetti del problema e le fasce di soggetti fruitori, partendo dall'elaborazione di una banca dati della domanda e dell'offerta di social housing.

- **Daniela Oliva (Coordinatrice):** ragionamento per esigenze abitative, al fine di trovare soluzioni edilizie; è necessario immaginare anche una gestione privata di certe esigenze abitative, in quanto non si parla solo di ERS.

Sintesi delle decisioni assunte:

- **Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:**
Si è condiviso di formulare **1 scheda progettuale** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:
 1. PIANO CASA METROPOLITANO: Oltrenetwork, Provincia di Bologna

- **Prossimi appuntamenti:**
 - ✓ aprile: incontri (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
 - ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere la bozza di scheda-progetto.

GREEN ECONOMY

27.03.2013

N. progetti presentati: 18

N. invitati: 33

N. partecipanti: 21

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/ responsabili;
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare.

Interventi suddivisi per tematiche:

1. **PROTOCOLLO PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO:**

- **FERST:** importanza di una valutazione dei progetti sulla base di indicatori di risparmio energetico.
- **LEGACOOP:** riqualificazione energetica del patrimonio privato attraverso incentivi volumetrici.
- **M2I:** due aspetti: uno tecnologico (ripensamento delle modalità costruttive e di ristrutturazione) e uno sociale (formazione culturale delle persone che abitano edifici sostenibili); modalità con cui si realizzano e si vivono gli spazi eco sostenibili: persone come protagoniste di un luogo nuovo del vivere.
- **UIA:** supporto legislativo, volto a un'analisi della compatibilità e della sostenibilità dell'urbanistica, con l'obiettivo del profitto di impresa.
- **NETWORK CASA CLIMA:** in campo di risparmio energetico, l'efficientamento dell'involucro dell'edificio ha la priorità rispetto all'uso di nuovi materiali. Interventi di efficientamento energetico su edifici esistenti: necessità di una strategia complessiva, di modelli finanziari diversificati e di finanziamenti, legati a una modalità ESCO, per la rigenerazione urbana. Progettazione integrata tra efficienza energetica e sicurezza sismica, oltre che con le esigenze acustiche; edifici pubblici sostenibili dal punto di vista energetico: è indispensabile un coinvolgimento maggiore degli inquilini, in termini di riconoscenza del vantaggio che traggono, affinché l'ente pubblico abbia un ritorno dell'investimento.
- **ANCEBOLOGNA:** collegamento tra la riqualificazione dell'esistente e la priorità di avere disponibilità di edifici transitori dove collocare le funzioni per un periodo limitato (prima di tutto funzioni pubbliche); importanza di ricercare incentivi per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico dell'involucro degli immobili, non solo per l'utilizzo delle FER; necessità di una regia pubblica del progetto per gestire le molteplici variabili; è in corso col Comune di Bologna un percorso per valutare gli incentivi volumetrici e la loro teorizzazione.
- **COMUNE DI BOLOGNA (Giovanni Fini):** concretezza e dimensione metropolitana dei progetti; riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico residenziale: coinvolgimento e formazione degli inquilini; incentivi per gli interventi sugli edifici; introduzione di obblighi rispetto alla contabilizzazione dei consumi energetici; rete di coordinamento delle grandi utenze; tema delle comunità solari; innovazione (green ICT); apertura di una struttura metropolitana per la gestione dei temi energetici (centro per l'energia).
- **COMUNE DI BOLOGNA (Assessore Gabellini):** raggruppamento delle proposte rispetto all'obiettivo perseguito: separare i progetti che vanno verso l'efficientamento e il risparmio energetico da quelli che si occupano della produzione di energie da fonti rinnovabili. Tutti i progetti insistono sul patrimonio esistente: integrazione della messa in sicurezza e del risparmio energetico. Meglio sostituire protocollo con progetto o programma.
- **PROVINCIA DI BOLOGNA (Assessore Burgin):** debolezza nella denominazione di protocollo, che richiama un metodo: esigenza di spostarsi su un livello più concreto. Misura dell'efficientamento energetico in funzione della riduzione delle emissioni: conteggio delle emissioni attuali, suddivisione

per tipologie e conteggio di ciò che resta ancora da fare per raggiungere l'obiettivo dell'UE del 20-20-20: importanza di usare strumenti più selettivi e più efficaci rispetto agli incentivi.

- **UNIVERSITÀ DI BOLOGNA:** occorre un filo conduttore, che potrebbe essere un PAES di area metropolitana, che si attua attraverso una serie di interventi che sono i vari progetti.
- **ANCEBOLOGNA:** i PAES contengono esortazioni, ma non bastano: occorrono incentivi volumetrici.
- **COMUNE DI BOLOGNA (Giovanni Fini):** piano e progetto devono essere tenuti uniti affinché siano operativi e non solo una risposta a delle emergenze. Il Piano Clima della Provincia potrebbe essere assunto come spina dorsale.
- **NETWORK CASACLIMA:** l'obiettivo del 20-20-20, basato sulla riduzione delle emissioni di CO₂, non basta (un edificio può disperdere energia, ma non emettere gas nocivi perché usa energie rinnovabili in grande quantità): l'apporto finanziario degli incentivi volumetrici deve basarsi sugli obiettivi del progetto.
- **LEGACOOP:** limiti degli incentivi previsti dalla LR 6/2009: importanza di perseguire un risparmio energetico non di basso profilo.

2. PROGETTO PILOTA DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA:

- **FERST:** proposta di far convergere il loro progetto, che prevede installazioni di fotovoltaico sulle stazioni, nel progetto sulla riqualificazione delle aree attorno alle fermate del SFM (affidente al gruppo 'Vivibilità e qualità urbana').

3. LA RISORSA ACQUA: PROGETTO CANALE NAVILE:

- **COMUNE DI BOLOGNA (Giovanni Fini):** sicurezza idraulica; irrigazioni nell'Appennino; governance della risorsa idrica (canali); piano d'adattamento ai cambiamenti climatici (progetto Life del Comune di Bologna); risparmio idrico; azioni metropolitane: azioni sul fiume Reno (progetto Reno Vivo), bacini a monte della Chiusa di Casalecchio, interventi sulla rete bolognese dei canali, interventi sul servizio integrato (proposta di Hera di impianti di potabilizzazione a Budrio e nell'Appennino).
- **PROVINCIA DI BOLOGNA (Assessore Burgin):** garantire la qualità del bene acqua a fronte di una necessità di adattamento ai cambiamenti climatici: risparmio idrico, necessità di una governance metropolitana (importanza della presenza della Regione su questo tema).
- **PROVINCIA DI BOLOGNA (Gianpaolo Soverini):** proposta di progetto sul Canale Navile, come caso studio, che tratti tutti gli aspetti legati alla risorsa idrica (risparmio idrico, depurazione, piste ciclabili, attrattività turistica, relazione con l'attività delle aziende agricole).

Sintesi delle decisioni assunte:

- Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Si è condiviso di formulare **2 schede progettuali** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. PROGRAMMA PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL PATRIMONIO ESISTENTE: Comune di Bologna, Network Casaclima (Legacoop e Ancebologna)
2. LA RISORSA ACQUA: PROGETTO CANALE NAVILE: Comune e Provincia di Bologna (all'interno del gruppo 'Agricoltura Metropolitana')

- Prossimi appuntamenti:

- ✓ aprile: incontri dei 2 sottogruppi (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto redatte dai 2 sottogruppi.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

20.03.2013

N. progetti presentati: 30

N. invitati: 52

N. partecipanti: 31

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/ responsabili.
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare;

Interventi suddivisi per tematiche:

1. SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO INTEGRATO:

- **SFM 2012 ULTIMA CHIAMATA:** proposte per dare una soluzione al finanziamento dei costi di gestione del SFM (pedaggi autostradali, road pricing, ...)
- **FERST:** proposte di info mobility del trasporto pubblico, progetto che può essere inserito anche nell'agenda digitale (progetto I4Passi e QUO VADIS) per realizzare un link terra-bordo.
- **CONSULTA PER LA BICICLETTA DI BOLOGNA E PROVINCIA:** integrazione tra la mobilità ciclabile e il sistema di trasporto pubblico trasporto bici non solo sui treni ma anche sugli autobus.
- **Agostino Cappelli (UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA):** attenzione anche alle politiche di integrazione non solo fra ferro-autobus, ma anche con la mobilità dolce.

2. PIANO DEI PARCHEGGI DI ATTESTAMENTO E PERTINENZIALI:

- **COMUNE DI BOLOGNA:** proposta di un piano dei parcheggi di attestamento e pertinenziali per Bologna.
- **Agostino Cappelli (UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA):** problematiche legate alla realizzazione di parcheggi pertinenziali interrati (caso città di Roma); inoltre si evidenzia una politica di coerenza fra la previsione di parcheggi di attestamento per la città di Bologna ed il disegno del sistema di trasporto pubblico.
- **SFM 2012 ULTIMA CHIAMATA:** sottolinea la necessità in primis di individuare prioritariamente la realizzazione dei parcheggi d'attestamento vicino alle fermate del SFM.
- **UNIONE VALLE DEL SAMOGGIA:** lungo la direttrice Bazzanese esistono già dei parcheggi di attestamento che non sono utilizzati perché manca un vero servizio cadenzato del SFM. Quindi sottolinea la necessità di svilupparli in quelle aree dove esistono già.

3. PIANO METROPOLITANO DELLA MOBILITÀ CICLABILE:

- **PROVINCIA DI BOLOGNA:** predisposto il quadro conoscitivo del piano della mobilità ciclabile metropolitano della Provincia di Bologna. Il tema della ciclabilità viene affrontato dal punto di vista trasportistico (con attenzione all'interscambio con il SFM) e da quello ciclo-turistico/ricreativo; attenzione alle opportunità di finanziamenti europei legate alle reti TEN; sforzo per incrementare la possibilità di caricare le bici sui treni.
- **COMUNE DI BOLOGNA:** rete ciclabile di rango metropolitano per porre rimedio a un sistema sconnesso; solida l'alleanza tra enti pubblici e associazioni; azioni di integrazione col tpl, di sensibilizzazione, di servizi per i ciclisti (ciclo stazioni per ridurre i furti di bici, parcheggi per biciclette, ...).
- **CONSULTA PER LA BICICLETTA DI BOLOGNA E PROVINCIA:** importanza della collaborazione con gli enti pubblici sul tema della ciclabilità: esperienza del Parco e ciclovia del Navile.
- **STUDIO SPINEDI:** problema della sicurezza della mobilità debole in generale (ciclisti, pedoni e motociclisti); mappatura degli incidenti per poi realizzare interventi radicali per ridurre la velocità su incroci statisticamente pericolosi.

- **BOLOGNATTIVA:** non solo sostenibilità ambientale, ma anche economica: concentrare gli investimenti sul SFM, come soluzione alla riduzione del traffico stradale e mezzo di trasporto pubblico con spazi a bordo in grado di accogliere le biciclette.

4. LA STRADA ACCESSIBILE A TUTTI:

- **ANMIC:** possibilità concreta di ricavare spazi accessibili per i disabili lungo le strade a costo zero, usando ciò che esiste già; riorganizzare gli incroci pericolosi; quando si parla di mobilità lenta occorre fare attenzione alle diverse esigenze da parte degli utenti, perché i ciclisti, gli anziani e i disabili hanno modi di utilizzo degli spazi differenti.
- **COMUNE DI BOLOGNA:** strategie determinanti per la sicurezza della mobilità dolce: moderare il traffico e ridurre la velocità; aperto da un anno un tavolo per l'abbattimento delle barriere architettoniche: produzione di un abaco delle barriere architettoniche e dei modi per superarle a costi sostenibili che è a disposizione del gruppo di lavoro del PSM. Su questo tema si suggerisce di coinvolgere anche il "Centro Antartide"
- **UNIVERSITÀ DI BOLOGNA:** importanza di avere un concetto globale di progettazione degli spazi pubblici legati al sedime stradale: definizione di una strategia di riorganizzazione dello spazio pubblico per rallentare il traffico e migliorare la mobilità lenta superando il concetto della progettazione caso per caso.

5. MOBILITÀ ELETTRICA:

- **CAAB:** proposta di progetto di distribuzione delle merci tramite veicoli leggeri elettrici, con riduzione del traffico e dell'inquinamento in zona ZTL.
- **TECHNOVO:** proposta di progetto di infomobilità integrato a quello delle Comunità solari.
- **FERST:** proposta di progetto per la distribuzione delle merci (SEMINARE).
- **COMUNE DI BOLOGNA:** la tecnologia al servizio della mobilità elettrica: trasversalità con i temi di Innovazione e sviluppo.
- **CONSULTA PER LA BICICLETTA DI BOLOGNA E PROVINCIA:** Bologna come un piccolo laboratorio della mobilità elettrica; trasporto della bici a seguito, nella visione di intermobilità; efficienza dei parcheggi per biciclette; Ciclo mobility management; sicurezza stradale.

Sintesi delle decisioni assunte:

- **Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili**

Si è condiviso di formulare **5 schede progettuali** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO INTEGRATO: Comune di Bologna
2. PIANO DEI PARCHEGGI DI ATTESTAMENTO E PERTINENZIALI: Comune di Bologna
3. PIANO METROPOLITANO DELLA MOBILITÀ CICLABILE: Provincia di Bologna
4. LA STRADA ACCESSIBILE A TUTTI: Università di Bologna
5. MOBILITÀ ELETTRICA E INFO MOBILITÀ: CAAB/FERST

- **Prossimi appuntamenti:**

- ✓ marzo-aprile: incontri dei 5 sottogruppi (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto redatte dai 5 sottogruppi.

VIVIBILITÀ E QUALITÀ URBANA

26.03.2013

N. progetti presentati: 39

N. invitati: 52

N. partecipanti: 25

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/responsabili;
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare.

Interventi suddivisi per tematiche:

1. **PROTOCOLLO SULL'ABITABILITÀ DELLO SPAZIO URBANO DELLA CITTÀ METROPOLITANA:**

- **ANCEBOLOGNA:** stato di manutenzione dello spazio pubblico; collaborazione tra pubblico privato per la gestione degli spazi pubblici.
- **FERST:** proposta di progetto di riqualificazione del tessuto urbano a partire dalla riqualificazione dell'area attorno alla stazione del SFM San Vitale; importanza della bellezza dei luoghi e delle nuove tecnologie.
- **NOMISMA:** proposta di buone pratiche sulla sostenibilità (legata ai temi sulla rigenerazione urbana).

2. **PROGETTO PILOTA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA:**

Relativamente all'ipotesi di definire un sottogruppo di lavoro su questo tema durante il dibattito si è evidenziata l'eterogeneità delle idee progettuali presentate, per cui è risultato problematico un loro accorpamento.

- **SFM 2012 ULTIMA CHIAMATA:** proposta di riqualificazione delle aree attorno alle stazioni del SFM: progetto di tipo urbanistico, che affronta il problema della densificazione e della riduzione del consumo di suolo.
- **QUARTIERE SAN VITALE:** potenzialità di un progetto pilota in una zona degradata, come quella della Stazione Zanolini nel Quartiere San Vitale, su cui vertono le proposte del Quartiere stesso, di FERST e di SFM 2012 Ultima Chiamata.
- **GIOVANI ARCHITETTI DI BOLOGNA:** proposta di metodo sullo spazio pubblico.
- **ASSOCIAZIONE RIEDUCATORE SPORTIVO:** proposta di metodo sullo spazio pubblico, con riferimento a una rete di palestre pubbliche.
- **ANCEBOLOGNA:** importanza di concentrare gli sforzi della riqualificazione nelle aree attorno alle stazioni del SFM, come chiave di lettura del tema.
- **LIONS CLUB ZOLA PREDOSA:** ipotesi di considerare anche altre aree rispetto a quelle circostanti il SFM.
- **ASSOCIAZIONE PROBOLOGNA:** importanza di dare spazio a interventi profondi di riqualificazione anche in altre parti di città rispetto alle stazioni del SFM.

3. **PROGETTO CENTRO STORICO DI BOLOGNA:**

Relativamente all'ipotesi di definire un sottogruppo di lavoro su questo tema il dibattito avvenuto ha rilevato posizioni contrastanti sulla strategicità dei progetti in esso presenti, per cui si è deciso di ricondurre tali progetti e la loro discussione all'interno del primo sottogruppo.

- **CONFCOMMERCIO:** proposta di rendere accessibile il centro storico di Bologna anche a coloro che hanno necessità di raggiungerlo in auto; riqualificazione delle aree più degradate del centro storico

come biglietto da visita della città.

- **BONONIA CIVITAS DOCTA:** sinergia con l'Associazione Bologna Pedonale e con Soroptimist per la cura degli spazi pubblici nel centro storico di Bologna.
- **ANCEBOLOGNA:** il centro storico rappresenta una ricchezza; flessibilità degli usi nel centro storico; accessibilità al centro città; compatibilità tra tutele del patrimonio storico, compatibilità degli usi e sviluppi futuri.
- **ITALIA NOSTRA:** necessità di una rete di conoscenza più minuta del patrimonio edilizio esistente per poterlo restaurare e per poterne usufruire.

4. LABORATORIO PER LA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO:

- **PROVINCIA DI BOLOGNA:** proposta di un'analisi della vulnerabilità degli edifici: metodologia brevettata in collaborazione con l'Università, ma mai messa in pratica dagli enti, perché molto costosa; proposta di un sistema di valutazione sulla base di indicatori, rispetto a edifici di valore strategico; sistema di monitoraggio degli edifici per creare una banca dati da mettere in rete: progetto di area metropolitana.
- **ANCEBOLOGNA:** importanza di estendere il tema anche alla messa in sicurezza statica degli edifici, non solo alla ricostruzione del post terremoto.

Sintesi delle decisioni assunte:

- Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Si è condiviso di formulare **2 schede progettuali** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. PROTOCOLLO SULL'ABITABILITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA: Comune di Bologna
2. RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO E SICUREZZA STATICA: Provincia di Bologna

- Prossimi appuntamenti:

- ✓ aprile: incontri dei 2 sottogruppi (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere le bozze di schede-progetto redatte dai 2 sottogruppi.

LA VALLE DELL'ARTE E DELLA SCIENZA

27.03.2013

N. progetti presentati: 13

N. invitati: 23

N. partecipanti: 11

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/responsabili;
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare.

Interventi suddivisi per tematiche:

1. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA VIA DEL RENO:

- **FONDAZIONE MARCONI:** il loro progetto è trasversale a più gruppi di lavoro ('Valle dell'Arte e della Scienza' e 'Sistema dei Musei'); proposta di messa in rete delle eccellenze che si trovano nella Valle del Reno e non solo (l'Art & Science Center, il Museo della Ducati e quello del patrimonio industriale), sotto il nome di Marconi e formazione di un pacchetto turistico comune: necessità di un potenziamento del Museo Marconi, in cui è presente anche un centro di ricerca e innovazione, dal punto di vista pratico (parcheggi, accoglienza turistica, ...); proposta di richiamare il fatto che è un territorio innovativo e creativo: in questa valle è nata la radio all'interno del titolo del progetto; importanza di coinvolgere anche il Comune di Porretta con il festival della musica jazz e porta d'accesso verso la Toscana.
- **COMUNE DI SASSO MARCONI:** importanza di sottolineare anche la valorizzazione della Via del Reno; molti accordi sono già avviati (quello sul colle Ameno e quello sull'Art & Science Center); importanza del tema dell'accessibilità (apertura del casello di Borgonuovo); mantenimento delle relazioni con Bologna città: offrire un pacchetto turistico che unisca anche tutti gli altri poli attrattivi, per sfruttare il volume consistente di presenze che produrrà l'Art & Science Center.
- **COMUNITÀ MONTANA DELL'APPENNINO BOLOGNESE:** dinamicità dell'accessibilità del territorio: ci sono proposte a diversi stadi di attuazione; documento strategico per stabilire delle linee guida che definiscano le attività di fruizione che il fiume Reno può offrire (messa in sicurezza delle sponde per attrarre turismo; possibilità di produrre energia idroelettrica, ...); volontà di facilitare la riconversione di aree dismesse per produrre energia (cartiera di Lama di Reno e quella di Marzabotto).
- **COMUNE DI BOLOGNA (Assessore Gabellini):** il recupero di centrali elettriche si riflette su un problema di equilibrio della gestione della risorsa acqua; Porretta soffre dell'assenza di un collegamento con la città di Bologna: deve rientrare in un processo di valorizzazione che le restituisca una nuova immagine.
- **TECNICOOP:** è fondamentale recuperare l'assenza di progetti che riguardano Porretta: proposta di riuso delle vecchie terme.

2. PROGETTO PER NUOVE CENTRALITÀ:

- **COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO:** attivazione delle risorse private per la realizzazione delle due nuove centralità individuate, come porte dell'intera valle: il Futurshow Station contiene funzioni storiche che reinterpretano il palazzetto dello sport in chiave moderna (centro congressi); l'Art & Science Center costituisce un'occasione, perché è un progetto con un bacino molto ampio, ma occorre lavorare ancora molto sulla ricettività alberghiera dell'area. È strategico aprire quelle due porte di entrata, per poi valorizzazione e mettere a sistema anche il patrimonio esistente di eccellenze (compreso il Museo Pelagalli 'Mille Voci Mille Suoni'), sfruttando il nome di Marconi. Valorizzazione del fiume Reno, dal punto di vista sportivo, ricreativo e turistico; individuazione di priorità nella

progettazione di percorsi ciclabili.

- **PROVINCIA DI BOLOGNA (Gianpaolo Soverini):** problemi di conflittualità degli usi della risorsa idrica: è necessario coinvolgere la Regione, tre impianti per la produzione di energia elettrica, Hera. Due soluzioni per recuperare le terme di Porretta: mantenere una concezione termale legata a uno stabilimento oppure creare un polo termale che comprenda più stabilimenti.
- **COMUNE DI BOLOGNA:** proposta di un progetto di branding, di comunicazione come filo conduttore: individuazione su una mappa di ciò che già esiste, tramite icone, in concomitanza a iniziative che valorizzino l'identità dell'area e incrementino l'attrazione di flussi turistici.

Sintesi delle decisioni assunte:

- **Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:**

Si è condiviso di formulare **1 scheda progettuale** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. LA VALLE DELLE ARTI E DELLA SCIENZA: Comunità Montana dell'Appennino Bolognese

- **Prossimi appuntamenti:**

- ✓ aprile: incontri (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere la bozza di scheda-progetto.

AGRICOLTURA METROPOLITANA

26.03.2013

N. progetti presentati: 20

N. invitati: 29

N. partecipanti: 15

Introduzione del coordinatore:

- sintesi delle idee progettuali afferenti al gruppo di lavoro;
- presentazione e condivisione dei raggruppamenti progettuali ed individuazione dei relativi portavoce/responsabili;
- presentazione della bozza di scheda-progetto che ogni responsabile dovrà compilare.

Interventi:

1. PARCO AGRICOLO METROPOLITANO:

- **ITALIA NOSTRA:** gli obiettivi del progetto: promuovere la cultura agraria a partire dagli istituti agrari di Bologna e Provincia; creare le basi economiche a favore dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile. Corso per l'educazione sostenibile (già avviato all'Istituto Agrario Serpieri): ha lo scopo di puntare sulla qualità del prodotto e creare un mercato dell'agricoltura. Ma le politiche relative dell'agricoltura devono essere concertate a livello metropolitano.
- **NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE:** centralità dell'impresa agricola nel Patto per lo Sviluppo del Nuovo Circondario Imolese; necessità di recuperare profili professionali che non esistono più, di commercializzare i prodotti agricoli e di creare politiche di integrazione. Relazione tra il tema della produzione agricola è quello legato alla risorsa acqua; problema della semplificazione delle imprese agricole: troppo lunghi gli adempimenti burocratici legati alla loro attività.
- **COMUNE DI BOLOGNA (Assessore Gabellini):** coesistenza tra il concetto produttivo dell'agricoltura e il concetto di territorio; richiesta di chiarimento sulla proposta presentata dall'Unione Reno Galliera su una nuova concezione del rapporto città-campagna, che sembra in contrasto con le altre proposte.
- **COMUNE DI BOLOGNA (Roberto Diolaiti):** richiesta di accorpate a questo gruppo anche le idee progettuali che riguardano le colline bolognesi; particolarità del territorio periurbano (i due cunei agricoli di nord-est e nord-ovest e la collina); messa a sistema delle realtà esistenti (escursionistiche, di salvaguardia, produttive, ricettive). Il Comune di Bologna ha avviato un quadro conoscitivo, in termini di uso del suolo e di emergenze naturali, in un'ottica di rilancio di un'agricoltura multifunzionale e dotata di un'articolazione colturale diversificata. Necessità di mettere a sistema sentieri e iniziative esistenti, per incentivare la fruizione della campagna e della collina. Tema dell'abbandono dell'agricoltura nella collina: analisi rispetto all'assetto idrogeologico e recupero di un governo puntuale del territorio ('Città della Collina' del PSC).
- **PROVINCIA DI BOLOGNA (Assessore Montera):** necessità di fare uno sforzo, a scala metropolitana, per riunire tutti gli aspetti legati all'agricoltura: non è possibile scindere la produttività agricola (produzioni tipiche, valorizzazione dei marchi, agricoltura sociale, ...) dalla valorizzazione del paesaggio (risorsa acqua, territorio, ...), anche se c'è molta varietà sui temi. Importanza dell'impresa agricola come garante della sicurezza del territorio (sia in termini paesaggistici sia in termini di produttività).
- **COMUNE DI CASALECCHIO:** utilità di accorpate le proposte sulla collina e sui canali in questo gruppo; progetto del Parco Città Campagna; esigenza di una disciplina unitaria metropolitana di carattere urbanistico rispetto alle tematiche legate all'agricoltura.
- **TECNICOOP:** due temi che possono assumere la forma del progetto: l'agricoltura periurbana (rafforzamento del rapporto domanda-offerta tra le filiere che hanno un rapporto immediato con la città, con l'avvertenza di allargare il tema fino almeno alla prima cintura di pianura) e la specificità

dell'agricoltura imolese (individuando le sinergie tra la filiera e il territorio).

- **AZIENDA AGRICOLA ZANARINI:** tema della salute legato alla nuova concezione di agricoltura, che ha cambiato direzione per restare sul mercato; collaborazione con gli istituti sanitari, la facoltà di agraria e gli istituti agrari per produrre un'agricoltura sana e di qualità.
- **LANDEMED:** messa a disposizione delle loro esperienze di recupero e valorizzazione del patrimonio agrario; proposta di un sistema di valutazione tramite indicatori di qualità ambientale, sociali e economici (tema dell'accountability).

Sintesi delle decisioni assunte:

- Individuazione dei sottogruppi e dei relativi portavoce/responsabili:

Si è condiviso di formulare **1 scheda progettuale** la cui responsabilità è stata affidata ai seguenti soggetti:

1. PARCO AGRICOLO METROPOLITANO: Provincia di Bologna

- Prossimi appuntamenti:

- ✓ aprile: incontri (auto organizzati), al fine di redigere una bozza di scheda-progetto già strutturata;
- ✓ fine aprile: secondo incontro del gruppo di lavoro per condividere la bozza di scheda-progetto.

GRUPPI/SOTTOGRUPPI TAVOLO BENESSERE E COESIONE SOCIALE

Gruppo di Lavoro

SERVIZI SOCIO-SANITARI DINAMICI E FUNZIONALI

→Sottogruppo A) Riorganizzazione e gestione dei servizi socio-sanitari

- Sottoinsieme A1) Servizi sanitari
- Sottoinsieme A2) Servizi sociali
- Sottoinsieme A3) progetti molto specifici

→Sottogruppo B) Servizi per la Terza Età

Gruppo di Lavoro

IL BENESSERE DEI LAVORATORI

Gruppo di Lavoro

GIOVANI AL LAVORO

Gruppo di Lavoro

CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE

→Sottogruppo A) Riorganizzazione degli Sportelli Lavoro

- Sottoinsieme A1) progetti molto specifici

Gruppo di Lavoro

SISTEMI INFORMATIVI PER UNA SOCIETA' DEL FUTURO

→Sottogruppo A) Osservatori/Indicatori sul benessere

→Sottogruppo B) Azioni di contrasto alla esclusione sociale

Gruppo di Lavoro n. 28

PROCESSI DECISIONALI INCLUSIVI

SERVIZI SOCIO-SANITARI DINAMICI E FUNZIONALI

→Sottogruppo A) Riorganizzazione e gestione dei servizi socio-sanitari

- **Sottoinsieme A1) Servizi sanitari**

COBO_IS_13 - COMUNE DI BOLOGNA: La filiera della salute: qualità e sviluppo

U_BEC_10 - UNIONE MONTANA VALLI SAVENA IDICE: Ospedale di Loiano

U_BEC_11 - UNIONE RENO GALLIERA: La Strategicità dell'Ospedale di Bentivoglio

U_BEC_12 - UNIONE RENO GALLIERA: L'Istituto Ramazzini

I_AAUM_2 - ASSOCIAZIONE MEDICI PER L'AMBIENTE (sezione locale di Bologna): Gestione Unitaria delle funzioni amministrative degli enti locali in materia di ambiente e salute

- **Sottoinsieme A2) Servizi sociali**

COBO_BEC_1 – COMUNE DI BOLOGNA: ASP UNICA e sviluppo del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari

COBO_BEC_2 - COMUNE DI BOLOGNA: Nuovi percorsi di empowerment dei cittadini e della comunità verso un welfare integrato

COBO_BEC_2C - COMUNE DI BOLOGNA: Un welfare integrato a livello provinciale sulle emergenze sociali

U_BEC_3 - COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO: Azienda speciale sociale di area metropolitana

U_BEC_7 - ASSOCIAZIONE TERRE D'ACQUA: Asp

U_BEC_9 - ASSOCIAZIONE VALLE DELL'IDICE: Lo sportello unico dei servizi sociali integrati

U_BEC_13 - UNIONE RENO-GALLIERA: Gestione associata dei servizi sociali : equità e qualità dei servizi sul territorio

U_BEC_1 - COMUNITÀ MONTANA DELL'APPENNINO BOLOGNESE: Azioni di progettazione partecipata per lo sviluppo di forme di volontariato sociale nella Valle del Setta

I_BEC_18 – AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA (ASP) GIOVANNI XXIII: ridefinizione del ruolo e delle funzioni dell'Asl e delle Asp: il distretto come macrostruttura del comune per l'integrazione socio-sanitaria

I_BEC_52 - CUP 2000 S.p.A: Estensione della Rete e-Care a tutti i soggetti fragili ed alle famiglie in difficoltà

I_BEC_13 - CONSULTA PER LA LOTTA ALL'ESCLUSIONE SOCIALE DEL COMUNE DI BOLOGNA: Sistema di accesso ai Servizi sociali

I_IS_22 - BOLOGNA CONSULTING DI GIUSEPPE CURCIO: WEBFARE - Banca ore per servizi di assistenza alla persona

- **Sottoinsieme A3) progetti molto specifici**

P_BEC_6 - PROVINCIA DI BOLOGNA - ISTITUZIONE GIAN FRANCO MINGUZZI: Bologna 2021: la cultura del sociale come patrimonio di eccellenza del nostro territorio

U_BEC_8 - UNIONE TERRE D'ACQUA: Una Smart City per una Smart Communities

I_BEC_37 - ASS.LAURORA: Come salutare il proprio bambino

I_BEC_38 - ASS.LAURORA: Memory box

I_BEC_14 - AMRER: Cronicità in movimento: trasferimento buone prassi e corretti stili di vita

I_BEC_60 – ASP IRIDES: Affidato temporaneo minori stranieri non accompagnati

I_BEC_44 - CONSORZIO MED3: Bologna in-linea prevenzione

I_BEC_7 - VID (VISUAL INSTITUTE OF DEVELOPMENTAL SCIENCES): Arte e scienza a servizio di una cultura di integrazione e di percorsi differenziativi nella medicina rigenerativa

I_BEC_67 - ARCILESBICA BOLOGNA: Idea per un Progetto di sensibilizzazione sulle tematiche LGBTIQ all'interno delle strutture del Servizio Sanitario pubblico

U_CEC_3 - UNIONE TERRE D'ACQUA: Politiche per l'infanzia (condiviso con CEC)

I_CEC_22 - AIAS BOLOGNA ONLUS: Competenze fondamentali per il "care" nella città dell'inclusione e della partecipazione

I_IS_52 - ACTIONAID INTERNATIONAL ITALIA ONLUS: ICT (Innovazione, Cultura e Territorio)

→ **Sottogruppo B) Servizi per la Terza Età**

P_BEC_4 - CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE SANITARIA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA: Benchmarking Assistenza Domiciliare Appropriata

P_BEC_5 - PROVINCIA DI BOLOGNA – ANCESCAO: Bologna 2021: anziani una risorsa per la comunità

I_BEC_33 – LEGACOOOP + **I_BEC_35** - C.A.D.I.AI.: Come Te servizi per la cura e il benessere della famiglia - servizio di assistenza domiciliare multi target

I_BEC_30 - LEGACOOOP: Nuove prospettive del welfare a Bologna

I_BEC_49 - IRESS: Documentare per innovare: mettere insieme i 'saperi del sociale'

I_BEC_57- ASP POVERI VERGOGNOSI: Dalla prevenzione all'accesso - L'integrazione sociosanitaria nelle strutture residenziali e semi-residenziali per adulti

I_BEC_2 - ASS. BOLOGNA 2016: Fondazione per il Welfare con particolare riferimento all'area della domiciliarità

I_BEC_68 - LABORATORIO URBANO: Fondo mutualistico territoriale per il welfare e altre forma integrative

I_BEC_21 - ASS. AKMÈ: Gestione assistenza familiare "di prossimità"

I_BEC_3 - ASS. NAZ. FINANZIERI CITTADINI E SOLIDARIETÀ: Proteggiamo i nostri anziani

I_AAUM_25 - DIVERSERIGHSTUDIO SRL AGE CREATIVE CITY: Sviluppo del pensiero creativo nella terza età

IL BENESSERE DEI LAVORATORI

P_BEC_3 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Azioni di welfare aziendale: le possibilità di una collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati

U_BEC_6 - COMUNI DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO PIANURA EST (UFFICIO DI PIANO DEL DISTRETTO PIANURA EST): Fondazione di comunità

I_BEC_46 - CONFCOOPERATIVE BOLOGNA: Welfare e innovazione: welfare aziendale

I_IS_12 – TECNICOOP: Creazione di una "rete di imprese" di supporto alla governance dei sistemi di nuovo welfare

GIOVANI AL LAVORO

P_BEC_2 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Attività di sostegno per giovani cd NEET

I_IS_51 - FARE LAVORO: Solidarietà e garanzia per prestiti bancari per le nuove generazioni

I_CEC_78 - FONDAZIONE ITS PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY: Percorsi sperimentali per la promozione dell'occupazione giovanile e la valorizzazione del ruolo sociale dell'impresa attraverso l'integrazione dei percorsi di uscita dalla scuola e l'ingresso al lavoro (da definire)

I_CEC_93 - Fondazione Italy. Mecenati del bello: Piattaforma Web per il Servizio Civile Volontario

I_BEC_69 - WINWIN S.A.S: Microcredito modello Grameen per donne non bancabili con figli

I_IS_87 - WINWIN S.A.S: Tecnologia sociale e "capabilities"

I_IS_72 - PACE ADESSO - PEACE NOW ONLUS: Microcredito

CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE

→ Sottogruppo A) Riorganizzazione degli Sportelli Lavoro

COBO_BEC_2A - COMUNE DI BOLOGNA: Verso un centro metropolitano per il lavoro

U_IS_11 - UNIONE TERRE D'ACQUA: Un nuovo sportello lavoro

U_BEC_5 - COMUNI DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO PIANURA EST (ufficio di piano del distretto pianura est): Servizi sociali e servizi per il lavoro in rete

I_IS_40 - CISL BOLOGNA: Un patto per il lavoro e lo sviluppo

I_IS_67 - LABORATORIO URBANO: Lo sportello unico del lavoro

- **Sottoinsieme A1) progetti molto specifici**

P_BEC_1 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Lotta all'esclusione dal mercato del lavoro

P_BEC_12/ P_AAUM_27 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Agricoltura sociale

I_BEC_32 - LEGACOOOP: Per una nuova integrazione lavorativa delle persone svantaggiate

I_BEC_50 - FONDAZIONE ASPHI: "Disability Manager"

I_BEC_56 - ASP POVERI VERGOGNOSI: La filiera sociale sostenibile: sportello Integrazione e Autonomia per Migranti (SIAM)

I_BEC_58 - ASP POVERI VERGOGNOSI: Progetto P.E.F (Poter Essere Famiglia)

I_BEC_22 - PACE ADESSO: Progetto Inclusione-Donna

I_BEC_42 - ASS. PROGRÈ: Un circolo virtuoso del reinserimento

I_BEC_55 - CENTRO STUDI PROGETTO DONNA E DIVERSITY MGMT: POAR: uno strumento innovativo per il diversity management nelle organizzazioni pubbliche e private

P_CEC_3 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Verso Europa 2020: promuovere la crescita personale e professionale degli adulti attraverso l'istruzione, l'educazione permanente e la formazione

I_CEC_59 - CISL BOLOGNA: Lotta agli sprechi umani, sociali e delle conoscenze

SISTEMI INFORMATIVI PER UNA SOCIETÀ DEL FUTURO

→ Sottogruppo A) Osservatori/Indicatori sul benessere

COBO_BEC_4 + I_IS_68 – COMUNE DI BOLOGNA + LABORATORIO URBANO: Progetto Urbes, nuovi indicatori per la misura del benessere in ambito metropolitano

P_BEC_7 – PROVINCIA DI BOLOGNA: Il sistema informativo come strumento di innovazione del welfare bolognese

I_BEC_25 – SINOPSIS LAB: Sistema operativo di supporto alla programmazione, monitoraggio e valutazione dei servizi al cittadino

I_AAUM_7 – ENEA BOLOGNA: Indicatori di sviluppo sostenibile per ambito metropolitano

I_AAUM_83 – CUBE: Sense Mapping: making sense of urban data. Mappature urbane come supporto, analisi e contributo per la progettazione.

I_IS_34 - ENEA BOLOGNA: Valutazione e monitoraggio della percezione e delle aspettative dello smart living nella Bologna metropolitana

I_IS_54 – MOODWATCHER: Osservatorio metropolitano finalizzato alla misurazione dei bisogni manifesti e latenti (presenti e futuri). L'Osservatorio costituirà uno strumento di democrazia partecipata, mediata e restituita a istituzioni, organizzazioni e cittadini associati in forma volontaria

I_IS_58 – CUBE: Sense Factory: laboratorio permanente di analisi e interpretazione di dati e informazioni sull'area metropolitana ed i suoi attori

I_BEC_27 - LABORATORIO BOLOGNA AL BIVIO: Inchiesta sul lavoro sociale ed educativo

I_BEC_28 - LABORATORIO BOLOGNA AL BIVIO: Inchiesta sui costi dei servizi socio-educativi e studio comparativo sui modelli giuridici e organizzativi

I_IS_27 - BOLOGNA CONSULTING DI GIUSEPPE CURCIO: INNODO- Bologna nodo di innovazione

I_IS_25 - BOLOGNA CONSULTING DI GIUSEPPE CURCIO: ORGANIZER - Repertorio di buone pratiche organizzative sul territorio

I_IS_29 - BOLOGNA CONSULTING DI GIUSEPPE CURCIO: The Failed Experiments Review - Rivista online su esperimenti falliti

I_IS_18 - CENTRO STUDI PROGETTO DONNA E DIVERSITY MGMT: Il gender mainstreaming quale strategia trasversale per la qualità del PSM, dei progetti e dei risultati/impatti

I_IS_44 – UIA: LL for CCIs - Lady Lawyer for Cultural and Creative Industries: FF_ Focus upon Fashion_ Fashioning Fashion: Get into the Good Scene

I_CEC_54 – UIA: Lady Lawyer for CCIs-Cultural and Creative Industries _ 2012-2013

→Sottogruppo B) Azioni di contrasto alla esclusione sociale

- I_BEC_31 – LEGACOOOP: Giovani relazioni nei tempi della “società liquida”
- I_BEC_6 – LABORATORIO URBANO: Nuovi cittadini di Bologna.
- I_BEC_70 – LABORATORIO URBANO: BOLOGNA : un altro sguardo progetto sulla rappresentazione dei corpi femminili nello spazio pubblico
- I_BEC_45 – CONSORZIO MED4: Bologna per l’integrazione
- I_BEC_47 – A.D.A.: La rete di Indra
- I_BEC_51 – ARC-EN-CIEL: Inclusione sociale dei Rom
- I_BEC_39 – AGFA – FIADDA: Sottotitoli per l’integrazione sociale
- I_BEC_43 – ACTIONAID INTERNATIONAL: Nuove povertà – nuova informazione

PROCESSI DECISIONALI INCLUSIVI

- P_BEC_9 - PROVINCIA DI BOLOGNA: Partecipazione politica dei nuovi cittadini
- I_BEC_12 - CONSULTA PER LA LOTTA ALL'ESCLUSIONE SOCIALE DEL COMUNE DI BOLOGNA: Nuovi luoghi e nuove forme di partecipazione
- I_BEC_48 - ASS. CANDIDAMENTE: Politiche giovanili partecipate
- I_BEC_40 – ASS. ARCHITETTI DI STRADA: Profumo di comunità
- I_CEC_4 - ASSOCIAZIONE BOLOGNA 2016: Convivio. Saperi e Sapori
- I_IS_59 - GAL APPENNINO BOLOGNESE: "La vera integrazione sta nella diversità" Governo socio-economico ed ambientale sostenibile del bolognese attraverso la complementarietà dei territori urbani e rurali.

SERVIZI SOCIO-SANITARI DINAMICI E FUNZIONALI

21.03.2013

N. progetti presentati: 40

N. invitati: 67

N. partecipanti: 30

Introduzione dei coordinatori Daniela Oliva e Daniele Donati:

- Presentazione del gruppo di lavoro dell'obiettivo generale di ciascun gruppo: individuazione di alcune grandi idee progettuali strategiche attraverso una progettazione partecipata;
- Breve descrizione della bozza del format della scheda progettuale;
- Breve descrizione dei progetti presentati per condividere con i partecipanti la pertinenza dell'idea progettuale al gruppo di riferimento.

Sintesi delle decisioni assunte:

- Sei schede
 - 1) Ridisegno del sistema sanitario metropolitano (ridisegno della rete ospedaliera + medicina territoriale)
 - 2) Ridisegno del sistema socio assistenziale e modelli delle ASP
 - 3) Sostegno alle fragilità
 - 4) Empowerment e comunità
 - 5) Prevenzione e Promozione della salute (tema della prevenzione, cronicità, invecchiamento attivo)
 - 6) Politiche e sostegni alla domiciliarità

Referente: da individuare

IL BENESSERE DEI LAVORATORI

18.03.2013

N. progetti presentati: 4

N. invitati:28

N. partecipanti:7

Introduzione della coordinatrice:

- Presentazione del gruppo di lavoro dell'obiettivo generale di ciascun gruppo: individuazione di alcune grandi idee progettuali strategiche attraverso una progettazione partecipata;
- Breve descrizione della bozza del format della scheda progettuale;
- Breve descrizione dei progetti presentati per condividere con i partecipanti la pertinenza dell'idea progettuale al gruppo di riferimento.

Sintesi delle decisioni assunte:

- 1 scheda progettuale relativa al welfare aziendale all'interno di un sistema di welfare condiviso. Referenti Daniela Oliva e Oreste De Pietro – Confcooperative Bologna
- Si rimanda la decisione in merito al tema della "mutualità integrativa", riconosciuto come elemento nodale nell'ambito del welfare aziendale, in quanto sarà trattato anche all'interno del gruppo di lavoro "servizi socio-sanitari dinamici e funzionali".

GIOVANI AL LAVORO

22.03.2013

N. progetti presentati: 7

N. invitati: 22

N. partecipanti: 8

Introduzione della coordinatrice Daniela Oliva

- Presentazione del gruppo di lavoro dell'obiettivo generale di ciascun gruppo: individuazione di alcune grandi idee progettuali strategiche attraverso una progettazione partecipata;
- Breve descrizione della bozza del format della scheda progettuale;
- Breve descrizione dei progetti presentati per condividere con i partecipanti la pertinenza dell'idea progettuale al gruppo di riferimento.

Sintesi delle decisioni assunte:

- 1 scheda: sistematizzazione solida delle esperienze fin qui realizzate in via sperimentale e che si intendono consolidare al fine di individuare un meccanismo che metta in rete sia i servizi istituzionali che non.

Referenti: Daniela Oliva e Patrizia Paganini

IL CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE

18.03.2013

N. progetti presentati: 16

N. invitati:25

N. partecipanti:11

Introduzione dalla coordinatrice Daniela Oliva:

- Presentazione del gruppo di lavoro dell'obiettivo generale di ciascun gruppo: individuazione di alcune grandi idee progettuali strategiche attraverso una progettazione partecipata;
- Breve descrizione della bozza del format della scheda progettuale;
- Breve descrizione dei progetti presentati per condividere con i partecipanti la pertinenza dell'idea progettuale al gruppo di riferimento.

Sintesi delle decisioni assunte:

- 1 scheda progetto sulla riorganizzazione della Rete Metropolitana dei Servizi per il Lavoro con Provincia, Comuni (Sportelli Lavoro e Sportelli Sociali), il sistema di servizi per il lavoro privati e l'associazionismo.
Referente Patrizia Paganini – Dirigente Servizi per il Lavoro della Provincia di Bologna.
- 1 scheda progetto che sviluppi interventi a sostegno dell'occupazione nell'ambito del Patto per il Lavoro.
Referente Daniela Oliva con Patrizia Paganini – Dirigente Servizi per il Lavoro della Provincia di Bologna e Alberto Schincaglia – Cisl Bologna

SISTEMI INFORMATIVI PER UNA SOCIETA' DEL FUTURO

22.03.2013

N. progetti presentati: 24

N. invitati: 31

N. partecipanti: 21

Introduzione dei coordinatori Daniela Oliva e Gianluigi Bovini:

- Presentazione del gruppo di lavoro dell'obiettivo generale di ciascun gruppo: individuazione di alcune grandi idee progettuali strategiche attraverso una progettazione partecipata;
- Breve descrizione della bozza del format della scheda progettuale;
- Breve descrizione dei progetti presentati per condividere con i partecipanti la pertinenza dell'idea progettuale al gruppo di riferimento.

Sintesi delle decisioni assunte:

- 1 scheda: definizione di un meccanismo comune e integrato che permetta una connessione della conoscenza prodotta e producibile dalle modalità istituzionali permanenti con quelle che sono prodotte dal basso;
- Trasversalità del tema della informazione e della partecipazione consapevole trattato dal gruppo di lavoro 'processi decisionali inclusivi'.

Referenti: Daniela Oliva e Cristina Brasili di Laboratorio Urbano

PROCESSI DECISIONALI INCLUSIVI

21.03.2013

N. progetti presentati: 6

N. invitati:9

N. partecipanti: 19

Introduzione dei coordinatori Daniela Oliva e Daniele Donati:

- Presentazione del gruppo di lavoro dell'obiettivo generale di ciascun gruppo: individuazione di alcune grandi idee progettuali strategiche attraverso una progettazione partecipata;
- Breve descrizione della bozza del format della scheda progettuale;
- Breve descrizione dei progetti presentati per condividere con i partecipanti la pertinenza dell'idea progettuale al gruppo di riferimento.

Sintesi delle decisioni assunte:

- 1 scheda progettuale: avendo come punto di riferimento il tema della informazione/comprendimento finalizzata alla decisione, ridefinizione dei processi partecipativi sia per quanto riguarda i cittadini organizzati sia per quelli non organizzati al fine di costruire un sistema permanente per mantenere alto il livello di informazione anche per fini specifici.

Nella definizione dei vari strumenti di partecipazione bisognerà tenere presente queste variabili:

- chi partecipa: gruppi organizzati e non
- cosa: questo ipotetico luogo di che cosa si occuperà?
- come = con quale capacitazione questo soggetto lavorerà? Sarà solo un soggetto consultivo? Di proposta? o Co-decide?
- a che fine = come si incastra il processo partecipativo con la fase istruttoria del processo amministrativo?

Referenti: Daniela Oliva, Daniele Donati e Christian Quintili di ACTIONAID

- Connessione con il gruppo di lavoro 'sistemi informativi per una società del futuro'